



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



DECRETO N. 282 DEL 06/04/2021

OGGETTO: E.MA.PRI.CE. S.p.A.
Progetto definitivo di ricomposizione ambientale di cava Fagarè e messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi, con interventi di messa in sicurezza per le strutture murarie a rischio crollo di Bastia di Onigo e del Sentiero delle Trincee della Prima Guerra Mondiale.
Comune di localizzazione: Pederobba (TV).
Procedimento per il rilascio del provvedimento unico regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGRV n. 568/2018).
Adozione del provvedimento favorevole di compatibilità ambientale.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Con il presente atto, ai sensi della L.R. n. 4/2016 e della D.G.R. n. 568/2018, si adotta il provvedimento favorevole di VIA per la ricomposizione ambientale della cava Fagarè e per la messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi, da ricomprendere nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale rilasciato ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Principali riferimenti:

- istanza presentata da E.MA.PRI.CE. S.p.A. acquisita agli atti con n. 79027 del 19.02.2020;
- parere Comitato Tecnico Regionale VIA n. del 16.09.2020;
- verbale del Comitato Tecnico Regionale VIA del 30.09.2020;
- verbale della Conferenza di servizi del 22.12.2020.

**IL DIRETTORE DELLA
DIREZIONE AMBIENTE**

- VISTA la Direttiva del 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Direttiva del 16/04/2014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale";
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- VISTA la DGRV n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA l'istanza acquisita al protocollo regionale con n. 79027 del 19.02.2020 con cui la Società E.MA.PRI.CE. S.p.A. ha richiesto, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), l'attivazione del procedimento finalizzato all'acquisizione del provvedimento autorizzatorio unico regionale;



- PRESO ATTO** che, in allegato all'istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale, il proponente ha provveduto a inviare lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, la documentazione e gli elaborati progettuali finalizzati al rilascio delle seguenti autorizzazioni:
- Provvedimento di Valutazione Impatto Ambientale (che comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997);
 - Approvazione Progetto di messa in sicurezza e ripristino ambientale cava abbandonata e in variante sostanziale al progetto di ricomposizione ambientale di cava Fagaré;
 - Autorizzazione alla Variante sostanziale al progetto di ricomposizione ambientale di cava Fagaré;
 - Autorizzazione del Comune alla ricomposizione ambientale relativamente al sito della cava abbandonata;
 - Autorizzazione paesaggistica;
 - Parere Idrogeologico Forestale;
 - Parere Idraulico;
 - Approvazione Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione;
- VISTA** la nota prot. n. 111442 del 09.03.2020, con la quale la Direzione Ambiente ha provveduto alla comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione depositata dal proponente, ai sensi del comma 2 del succitato art. 27-bis, ed alla richiesta di verifica documentale, di cui al comma 3 dello stesso articolo, ai seguenti Enti e Amministrazioni interessati: Provincia di Treviso; Comune di Pederobba (TV); ARPAV; Direzione Difesa del Suolo; Direzione Difesa del Suolo – U.O. Genio Civile Treviso; Direzione Difesa del Suolo – U.O. Forestale; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso;
- VISTA** la nota n. 0252954 del 26.06.2020 con cui la Direzione Ambiente, preso atto che in riscontro alla nota di richiesta di verifica documentale non sono state formulate richieste di integrazioni ritenute necessarie al fine del rilascio degli atti richiesti, ha ritenuto conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e ha provveduto alla pubblicazione sul sito web dell'avviso al pubblico di cui all'art. 24, comma 2 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. ed alla conseguente comunicazione dell'avvio del procedimento;
- PRESO ATTO** che il proponente ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, in data 16.07.2020, presso il Comune di Pederobba (Sala Consiliare del Municipio in via Case Rosse) e, contestualmente, in diretta streaming sul sito Facebook del Comune di Pederobba;
- CONSIDERATO** che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 25.03.2020 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- CONSIDERATO** che il gruppo istruttorio ha ritenuto opportuno organizzare in data 09.09.2020 un sopralluogo presso l'area di progetto, preceduto da un incontro tecnico con la partecipazione degli Enti e delle Amministrazioni interessate;
- PRESO ATTO** che entro i termini di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., sono stati trasmessi i pareri e le osservazioni da parte dei seguenti soggetti:
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248;
 - U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884;
 - U.O. Forestale – Ufficio di Treviso - Venezia, nota acquisita il 11.09.2020 con n. 358804;
 - Coordinamento Aria che Voglio, nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333291;



- Arianova, nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333272;
- Senatore Gianni Pietro Giroto, nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333152;
- Comitato spontaneo Meetup Pederobba a 5 Stelle; nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333144;
- Consigliere Simone Scarabel, osservazione pervenuta via mail ed acquisita il 01.09.2020 con n. 341794.

- CONSIDERATO** che a seguito del sopralluogo effettuato il 09.09.2020, la Ditta ha inviato delle integrazioni volontarie acquisite al protocollo regionale in data 15.09.2020 con n. 366305 riguardanti il piano di Gestione dei Rifiuti; aspetti idraulici; elenco elaborati aggiornato e che in data 16.09.2020 la Ditta ha inviato le controdeduzioni alle osservazioni acquisite durante la fase di consultazione del pubblico;
- CONSIDERATO** che il progetto è stato discusso nella seduta del 16.09.2020 del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. e che, in tale sede, il Comitato ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha espresso parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto subordinato alle condizioni ambientali dettagliate nel parere stesso;
- CONSIDERATO** che relativamente alla valutazione di incidenza:
- il comma 3 dell'art.10 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che la procedura di VIA comprenda le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;
 - la DGR n. 1400/2017 disciplina le "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9/12/2014".
- VISTA** la relazione tecnica n. 32/2020, predisposta dal consulente del Comitato VIA esperto in materia di tutela delle specie biologiche e della biodiversità, le cui conclusioni sono "le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto. L'istruttoria eseguita prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata con la prescrizione di condizioni ambientali sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce."
- VISTO** il parere del 16.09.2020 **Allegato A** al presente provvedimento, con il quale il Comitato Tecnico regionale V.I.A., nella seduta del 16.09.2020, ha espresso parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto denominato "Progetto definitivo di ricomposizione ambientale di cava Fagarè e messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi, con interventi di messa in sicurezza per le strutture murarie a rischio crollo di Bastia di Onigo e del Sentiero delle Trincee della Prima Guerra Mondiale", situato in Comune di Pederobba (TV), subordinato alle condizioni ambientali dettagliate nel parere stesso;
- CONSIDERATO** il verbale della seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 16.09.2020 il quale è stato approvato nella seduta del 30.09.2020;
- CONSIDERATO** che in data 03.12.2020 con nota prot. n. 516402, è stata convocata, in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii., la conferenza di servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la determinazione della compatibilità ambientale e per l'acquisizione dei titoli abilitativi richiesti dal Proponente;
- CONSIDERATO** che la conferenza di servizi, tenutasi nella seduta del 22.12.2020, ai sensi della D.G.R. n. 568/2018 si è determinata favorevolmente in merito al rilascio del provvedimento di compatibilità ambientale del progetto in oggetto, recependo il parere favorevole n. 128 del



16.09.2020 del Comitato Tecnico regionale V.I.A., **Allegato A** al presente provvedimento, ritenendo in particolare che alcune delle condizioni ambientali ricomprese nel parere del Comitato, essendo riferibili ad aspetti di natura più gestionale ed operativa che ambientale, dovessero essere più correttamente riferite al provvedimento autorizzativo;

TENUTO CONTO che il provvedimento di VIA, conclusivo dell'endoprocedimento di cui alla D.G.R. n. 568/2018, ai sensi di quanto previsto dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. va compreso nel provvedimento unico regionale di conclusione del procedimento attivato dal Proponente con istanza acquisita agli atti con n. 79027 del 19.02.2020;

CONSIDERATO che, ai sensi di quanto stabilito dalla D.G.R. n. 568/2018 il provvedimento autorizzatorio unico regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06, fermo restando che il responsabile dell'endoprocedimento finalizzato al rilascio del provvedimento regionale unico è il Direttore della struttura competente per materia, è adottato dal Direttore di Area a cui afferisce la struttura regionale competente per l'autorizzazione dell'intervento (o suo delegato);

DECRETA

1. che le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto del parere espresso dal Comitato Tecnico Regionale VIA n. 128 del 16.09.2020, in ordine alla compatibilità ambientale del progetto comprensiva anche della valutazione di incidenza, **Allegato A** al presente provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale;
3. di prendere atto delle determinazioni espresse nella seduta 22.12.2020 della conferenza di servizi per la determinazione della compatibilità ambientale, convocata ai sensi dell'art. 14 della L. 241/1990, della D.G.R. n. 568/2018 e dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., il cui verbale costituisce **Allegato B** al presente provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale;
4. di prendere atto che in riferimento alla condizione ambientale relativa alla stabilizzazione a calce (prescrizione n. 16 del parere espresso dal Comitato Tecnico Regionale VIA n. 128 del 16.09.2020), la ditta proponente ha trasmesso, con nota acquisita il 21.12.2020 con n. 540552 e, successivamente alla richiesta di chiarimenti di ARPAV del 22.12.2020 in sede di conferenza di servizi, con nota n. 554241 del 30.12.2020, specifica documentazione in riferimento alla quale ARPAV, con nota del 12.01.2021 (acquisita con prot. n. 15138 data 14/01/2021), ha espresso parere favorevole;
5. di prendere atto che, in sede di conferenza di servizi per la determinazione della compatibilità ambientale tenutasi in data 22.12.2020, è stato stabilito che le prescrizioni derivanti dai pareri della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, e della U.O. Forestale – che sono state recepite nel parere del Comitato Tecnico Regionale VIA n. 128 del 16.09.2020 - per la natura gestionale ed operativa dei contenuti trattati, verranno recepite dal provvedimento autorizzativo, confermando nel provvedimento di compatibilità ambientale le sole condizioni ambientali finalizzate alla mitigazione e al monitoraggio degli impatti ambientali valutati;
6. di adottare il provvedimento di VIA favorevole relativamente all'istanza denominata Progetto definitivo di ricomposizione ambientale di cava Fagarè e messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi, con interventi di messa in sicurezza per le strutture murarie a rischio crollo di Bastia di Onigo e del Sentiero delle Trincee della Prima Guerra Mondiale, presentata da E.MA.PRI.CE. S.p.A. (Sede legale in Piazza Walther – 39100 Bolzano (BZ) – C.F. 00251940243 e P.IVA IT03176890261), per le motivazioni di cui al parere del Comitato Tecnico regionale VIA n. 128 del 16.09.2020, subordinatamente al rispetto delle sole quattordici condizioni ambientali di seguito riportate, così come aggiornate ad esito della conferenza di servizi per la determinazione della compatibilità ambientale tenutasi il 22.12.2020:



1.	Macrofase	Ante Operam
	Oggetto della condizione	Nella funzione di Direttore dei Lavori deve essere nominato un tecnico professionista abilitato con comprovata esperienza (almeno decennale) nello specifico settore delle opere di sostegno e fondazione e con una comprovata esperienza su lavori di importi analoghi. Il Direttore deve essere coadiuvato da un geotecnico esperto.
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori.
	Soggetto verificatore	Regione Veneto

2.	Macrofase	Ante operam
	Oggetto della condizione	Venga attuata la prescrizione N.1 di cui al Parere della U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884: <ul style="list-style-type: none"> • Primo punto del considerato: <i>venga salvaguardata la morfologia del corso d'acqua, rispettando le quote planimetriche e altimetriche, verificando che la scelta delle palificate in luogo di un eventuale diaframma garantisca la tenuta al piede del rilevato</i>
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
	Soggetto verificatore	U.O. Genio Civile Treviso

3.	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni N. 2 e N.3 di cui al Parere della U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884: <ul style="list-style-type: none"> • Secondo punto del considerato, N. 2. <i>Per quanto attiene il tubo di drenaggio, si provveda a predisporre dei pozzetti di ispezione;</i> • Terzo punto del considerato, N. 3. <i>In relazione al guado non venga aumentata la quota di fondo.</i>
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
	Soggetto verificatore	U.O. Genio Civile Treviso

4.	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	Deve essere mantenuta invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (<i>Osmoderma eremita, Zerynthia polyxena, Phengaris arion,</i>



	<p><i>Coenonympha oedippus, Lopinga achine, Euplagia quadripunctaria, Barbus plebejus, Triturus canifex, Bombina variegata, Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Rana latastei, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Hierophis viridiflavus, Coronella austriaca, Zamenis longissimus, Phalacrocorax pygmeus, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Egretta garzetta, Pernis apivorus, Milvus migrans, Circaetus gallicus, Aquila crhrysaetos, Falco columbarius, Falco pelegrinus, Crex crex, Burhinus oedicnemus, Bubo bubo, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Coracias garrulus, Dryocopus martius, Lanius collurio, Rhinolophus ferrumequinum, Pipistrellus kuhlii, Eptesicus serotinus, Muscardinus avellanarius</i>) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Sia mantenuto, laddove ammissibile e non in contrasto con i criteri di sicurezza idraulica, l'ambito perifluviale esondabile in destra idrografica. Per l'impianto di specie arboree o arbustive si faccia ricorso a specie autoctone e coerenti con la serie vegetazionale locale (in particolare della serie prealpina orientale collinare neutroacidofila della rovere (<i>Carici umbrosae-querco petraeae sigmetum</i>), per la parte di versante, e del geosigmeto planiziale igrofilo della vegetazione perialveale dell'alta pianura (<i>Salicion Eleagni, Salicion albae, Alnion incanae</i>), per la parte perialveale. I terreni da riporto, da impiegarsi nella ricostituzione dei versanti, presentino caratteristiche (tipologiche, strutturali e tessiturali) adeguate alle condizioni stagionali rappresentative delle fitocenosi delle predette serie di vegetazione e la gestione e manutenzione dei suddetti rimboschimenti, e relativo corredo nemorale, proceda fino all'accertamento dell'affermazione dei caratteri diagnostici di ciascun elemento stagionalmente pertinente delle medesime serie di vegetazione.</p>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori, con cadenza biennale.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

5.	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	<p>Le lavorazioni interferenti con le specie di interesse comunitario devono essere realizzate preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale esecuzione delle lavorazioni in tale periodo è ammissibile nel caso in cui, in relazione alla riproduzione in corso, gli esiti del monitoraggio ambientale diano evidenza che le lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva. A tal fine la direzione Lavori deve essere affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta</p>



	attuazione degli interventi, delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati (compresa la delimitazione, ove possibile, delle aree di cantiere fisse e mobili con le barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti). La rimozione del soprassuolo forestale non sia effettuata durante la stagione vegetativa e la stessa non sia realizzata in un'unica soluzione per l'intera area di cava ma proceda secondo un avanzamento consequenziale per lotti di intervento e subordinatamente all'esaurimento del lotto precedente. La rimozione delle eventuali alberature vetuste, e caratterizzate da cavità, sia effettuata a seguito dell'esecuzione di interventi a tutela delle specie saproxilofaghe di interesse comunitario, con individui eventualmente ospitati in tali cavità e che la necromassa (ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi) già presente in loco sia recuperata e ricollocata in contesti ambientali omologhi ma contermini. Gli interventi a carico della vegetazione ripariale (sia legnosa che erbacea) siano limitati ai soli tratti dell'alveo del torrente Curogna interessato dalle opere idrauliche funzionali alla realizzazione del presente progetto.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori, con cadenza annuale nel periodo da marzo a luglio.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

6.	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	Devono essere attuate idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi (anche con riguardo la continuità idraulica). Nei casi di risezionamento dell'alveo del torrente Curogna o di qualsiasi altra attività che comporti un cambiamento idromorfologico, sia garantito il mantenimento di un'analogha articolazione nel medesimo tratto di raschi (<i>riffles</i>), pozze (<i>pools</i>) e tratti correnti (<i>runs</i>). I consolidamenti spondali lungo tratte saltuarie del torrente Curogna con materiale lapideo, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, siano preferiti i sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, proveniente da specie autoctone e preferibilmente da <i>Salix eleagnos</i> , <i>Salix purpurea</i> , <i>Salix caprea</i>) ovvero riducendo il grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi (per esempio mediante l'uso di massi ancorati e di terreno organico) a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata).
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
	Soggetto verificatore	Regione Veneto



7.	Macrofase	Ante Operam
	Oggetto della condizione	Qualora si operasse in alveo mediante conterminazione in aree operative, gli interventi devono essere preceduti da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato. Gli esiti della campagna di recupero della fauna ittica siano trasmessi all'autorità regionale per la valutazione di incidenza organizzando le informazioni secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 e, in aggiunta, rispetto a: numero di esemplari, stato biologico, luogo di recupero, luogo di rilascio, data di recupero e data di rilascio.
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
	Soggetto verificatore	Regione Veneto

8.	Macrofase	Ante Operam
	Oggetto della condizione	Di dotare la viabilità oggetto degli interventi, laddove non sia garantita la permeabilità alla barriera infrastrutturale, di idonei e sufficienti passaggi per la fauna (nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale) anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) preferibilmente con sezione quadrata o rettangolare (delle dimensioni minime 50 cm x 50 cm, da adeguare in funzione delle specie), con pendenza di almeno l'1% (in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti e dotati di aperture sul lato superiore, tramite griglie di aerazione, o sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata.
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
	Soggetto verificatore	Regione Veneto



9.	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	<p>La Ditta dovrà eseguire un'indagine fonometrica con particolare riferimento ai ricettori individuati come 2 e 3 nello Studio di Impatto Ambientale. L'indagine dovrà essere fatta secondo DDG ARPAV n. 3 del 29.01.08 - BURV n. 92 del 7 novembre 2008 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it); nel caso il punto di misura ricada all'interno della fascia di pertinenza stradale ai sensi del DPR 142/2004, i contributi del traffico e quello delle sorgenti interne alla ex cava dovranno essere considerati separatamente.</p> <p>I risultati di tale verifica dovranno essere inviati ad ARPAV, alla Regione Veneto, alla Provincia di Treviso e al Comune di Pederobba (TV).</p> <p>Nel caso si rilevassero dei superamenti il proponente dovrà predisporre e presentare al Comune di Pederobba (TV), alla Provincia di Treviso e alla Regione Veneto un piano di interventi, da presentarsi entro 60 giorni dall'accertamento, per l'immediato rientro nei limiti.</p>
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	I risultati della verifica di impatto acustico dovranno essere inviati entro 6 mesi dall'inizio dei lavori. I termini entro cui adottare le soluzioni per il superamento delle criticità, nel caso di superamenti, dovranno essere concordati con la Regione Veneto.
	Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.
10.	Macrofase	Ante operam
	Oggetto della condizione	I materiali di riporto presenti nella fascia inferiore dell'ambito di progetto in adiacenza alla piana alluvionale del T. Curogna dovranno essere sottoposti dalla Ditta al test di cessione, al fine di accertare il rispetto dei limiti della tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV, titolo V, del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii ed il campionamento dovrà essere effettuato secondo le modalità stabilite dall'Allegato2 al DPR 120/2017.
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio del cantiere.
	Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.
11.	Macrofase	Corso d'opera
	Oggetto della condizione	Dovrà essere conservato in cantiere materiale assorbente idoneo a raccogliere eventuali sversamenti accidentali e gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.



Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 6 mesi dall'entrata in esercizio con le modifiche al progetto, dovrà essere trasmessa a Comune, Regione e ARPAV adeguata documentazione che rechi l'evidenza delle modalità adottate per l'ottemperanza ed il mantenimento nel tempo di quanto prescritto.
Soggetto verificatore	Comune di Pederobba

12.	Macrofase	Ante operam
	Oggetto della condizione	<p>La Ditta dovrà trasmettere il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), acquisendo preventivamente il parere positivo di ARPAV. Nel PMA dovranno essere individuate, in base alle considerazioni riportate nel SIA, le matrici ambientali per le quali il PMA si rende necessario a causa della presenza di potenziali impatti ambientali residui e/o per la misurazione dell'efficacia di azioni di mitigazione/compensazione. Il PMA relativo alle matrici ambientali così individuate dovrà essere redatto secondo le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.), 2015", predisposte dal MATTM con la collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.</p> <p>Per la matrice biodiversità, già individuata come oggetto di monitoraggio nel SIA (anche se limitatamente alla componente fauna) il proponente, nella progettazione del PMA dovrà tenere conto di tutte le indicazioni riportate nel paragrafo "Valutazioni - Progetto di Monitoraggio ambientale (PMA)"; in particolare il Piano dovrà essere esteso ad una annualità per l'Ante Operam e ad almeno tre annualità non consecutive da eseguirsi in un arco di 6 anni per il Post Operam (2° anno PO; 4° anno PO, 6° anno PO), dovrà essere previsto anche il monitoraggio delle componenti flora e vegetazione, e tra gli obiettivi del PMA dovrà essere inserita anche la verifica dell'efficacia degli interventi a verde.</p>
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Un anno prima dell'avvio dei cantieri.
	Soggetto verificatore	ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

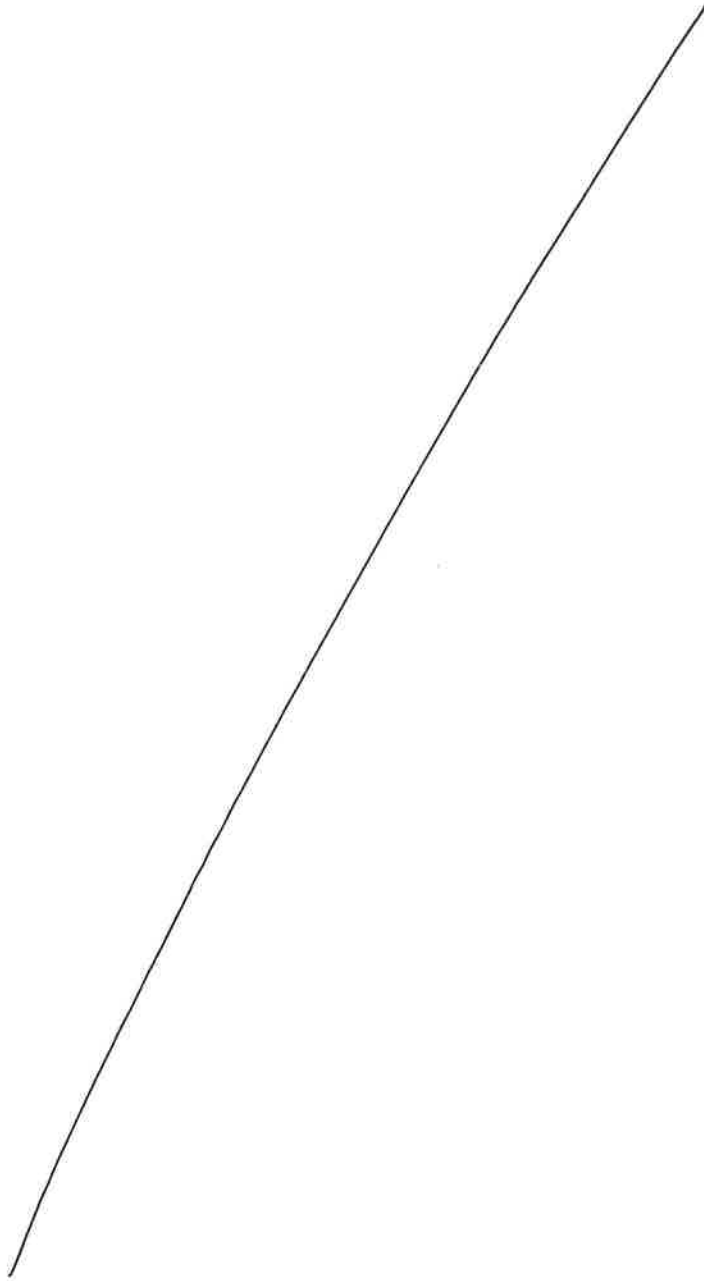
13.	Macrofase	Ante Operam
	Oggetto della condizione	La ditta E.MA.PRI.CE. dovrà presentare alla Regione Veneto una proposta di viabilità alternativa dei mezzi pesanti con transito lungo l'area industriale esistente a Nord di via Curogna.
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
	Soggetto verificatore	Regione del Veneto



14.	Macrofase	Ante Operam
	Oggetto della condizione	In aggiunta agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo, la Ditta dovrà concordare con ARPAV ulteriori controlli sulle terre e rocce da scavo utilizzate nel cantiere.
	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
	Soggetto verificatore	ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

7. di dare atto che il presente provvedimento, conclusivo dell'endoprocedimento di cui alla DGR n. 568/2018, dovrà essere compreso nel provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi di quanto previsto dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, il quale sarà adottato a conclusione del procedimento dal Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio (o suo delegato);
8. di trasmettere il presente provvedimento, ai sensi della DGR n. 568/2018, alla Direzione Difesa del Suolo, in qualità di struttura regionale competente per la materia, ai fini della conclusione del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale;
9. di dare atto che il presente provvedimento esplicherà efficacia a far data dalla pubblicazione del provvedimento autorizzatorio unico regionale nel quale il presente atto verrà compreso;
10. di stabilire che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006, il presente provvedimento ha efficacia temporale pari a dieci (10) anni a far data dalla pubblicazione del provvedimento autorizzatorio unico regionale, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
11. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;
12. di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dalla legge;
13. di informare che gli obblighi di notifica del presente provvedimento verranno indicati e assolti a seguito della pubblicazione integrale del provvedimento autorizzatorio unico regionale nel quale il presente atto verrà compreso;
14. di pubblicare l'oggetto del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

IL DIRETTORE *ad interim*
 DELLA DIREZIONE AMBIENTE
 F.to Dott. Luigi Masia



ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 16 APR 2021



REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.
(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)

Parere n. 128 del 16.09.2020

Oggetto: E.MA.PRI.CE. S.p.A.
Progetto definitivo di ricomposizione ambientale di cava Fagarè e messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi, con interventi di messa in sicurezza per le strutture murarie a rischio crollo di Bastia di Onigo e del Sentiero delle Trincee della Prima Guerra Mondiale.
Comune di localizzazione: Pederobba (TV).
Procedimento per il rilascio del provvedimento unico regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGRV n. 568/2018).
Codice progetto:10/2020.
Parere di compatibilità ambientale.

1. PREMESSE AMMINISTRATIVE

La Società E.MA.PRI.CE. S.p.A. (Sede legale in Piazza Walther – 39100 Bolzano (BZ) – C.F. 00251940243 e P.IVA IT03176890261), per mezzo dell'istanza acquisita con n. 79027 del 19.02.2020, ha richiesto ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), l'attivazione del procedimento del provvedimento autorizzatorio unico regionale per l'acquisizione del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi indicati nell'elenco autorizzazioni presentato e pubblicato nel sito web della U.O. VIA.

L'intervento rientra nelle seguenti tipologie progettuali della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006: Allegato IV, punto 8, lettera t, "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente" in quanto la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA si è conclusa con l'assoggettamento del progetto alla procedura di V.I.A. (Decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 80 del 30.07.2019).

Alla domanda è stato allegato l'elenco nel quale il proponente ha provveduto ad indicare i titoli necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, ai sensi del comma 1 dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii, nonché l'avviso al pubblico di cui all'art. 24 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.

Alla domanda sono stati allegati gli elaborati progettuali, lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica del medesimo e la dichiarazione per la non necessità della Valutazione di Incidenza.

Il proponente, con nota n. 288554 del 21.07.2020, ha comunicato che, in data 16.07.2020, presso il Comune di Pederobba (Sala Consiliare del Municipio in via Case Rosse) e, contestualmente, in diretta streaming sul sito Facebook del Comune, ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016 e secondo le modalità concordate con il Comune interessato dalla realizzazione dell'intervento.

Il progetto è stato presentato nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 25.03.2020.

La fase di verifica dell'adeguatezza e completezza documentale, prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stata avviata con la nota della Direzione Regionale Ambiente prot. n. prot. n. 111442 del 09.03.2020, in riscontro alla quale nei termini previsti, ei termini previsti dal comma 3 dell'art.

ALLEGATO AAL DECRETO n. 282 del 6 APR 2021

27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - tenuto conto anche della sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi stabilita dal Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 e successivamente dal Decreto Legge 8 aprile 2020 n. 23 – non risultano pervenute comunicazioni

Contestualmente all'avvio della verifica documentale, sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto è stata pubblicata la documentazione relativa all'istanza in oggetto.

Considerato che in risposta alla nota del n. 111442 del 09.03.2020, non sono pervenute comunicazioni da parte degli enti interessati, a seguito del periodo di 30 giorni, è stata ritenuta conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Conclusa la fase di verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione presentata, conformemente a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato pubblicato l'avviso al pubblico sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto ed è stato comunicato, ai sensi degli art. 7 e 8 della Legge n. 241/90, l'avvio del procedimento con nota n. 0252954 del 26.06.2020.

Entro il termine dei sessanta giorni di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm.ii, sono stati trasmessi i pareri e le osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248;
- U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884;
- U.O. Forestale – Ufficio di Treviso - Venezia, nota acquisita il 11.09.2020 con n. 358804;
- Coordinamento Aria che Voglio, nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333291;
- Arianova, nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333272;
- Senatore Gianni Pietro Girotto, nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333152;
- Comitato spontaneo Meetup Pederobba a 5 Stelle; nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333144;
- Consigliere Simonè Scarabel, osservazione pervenuta via mail ed acquisita il 01.09.2020 con n. 341794.

Tutte le osservazioni ed i pareri sono stati integralmente pubblicati sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto.

In data 09.09.2020 il gruppo istruttorio incaricato dell'esame della pratica ha ritenuto necessario svolgere sopralluogo preceduto da un incontro tecnico finalizzato ad analizzare i contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale.

A seguito del sopralluogo effettuato il 09.09.2020, la Ditta ha invitato delle integrazioni volontarie acquisite al protocollo regionale in data 15.09.2020 con n. 366305 riguardanti:

- il piano di Gestione dei Rifiuti
- aspetti idraulici
- elenco elaborati aggiornato

In data 16.09.2020 la Ditta ha inviato le controdeduzioni alle osservazioni acquisite durante la fase di consultazione del pubblico.



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento riguarda il progetto definitivo di ricomposizione ambientale e messa in sicurezza di una porzione del versante esposto a nord di una dorsale collinare denominata "Dei Ronchi", interessata in passato da attività estrattiva di materiale argilloso. Il sito si trova in Comune di Pederobba circa 0,5 km ad est del centro abitato di Curogna in Comune di Pederobba (TV) e appena più a sud del torrente Curogna e sul versante nord della "Dorsale dei Ronchi".

L'attività di cava era iniziata ben prima dell'entrata in vigore della prima normativa regionale in materia, la L.R. 36/75, e con D.G.R. n. 2693 del 20.5.1980 era stata autorizzata la prosecuzione dei lavori di coltivazione della cava "FAGARÈ" soltanto nel settore occidentale del sito estrattivo (mappali nn. 130-140, fg. 20) e denegando il proseguo sulla parte orientale. Il suddetto provvedimento aveva stabilito la conclusione dei lavori di estrazione al 31.12.1986 e di quelli di sistemazione ambientale al 31.12.1987, successivamente prorogati, rispettivamente, al 31.12.1999 ed al 30.09.2001. Pertanto, attualmente, la parte di cava autorizzata nel 1980 risulta con termini scaduti.

Con D.D.R. n. 74 del 18.05.2016 l'autorizzazione di cui sopra, originariamente rilasciata alla ditta Fornaci del Fagarè s.r.l. è stata trasferita alla ditta "E.MA.PRI.CE. S.p.A.".

Si rileva inoltre che nel settore centrale del sito, nella fascia di fondovalle, è presente una discarica di RSU, attiva negli anni '70, per la quale è stato realizzato un ripristino collaudato. Le opere di ripristino sono state collaudate il 06/02/1989 dal tecnico incaricato.

Nel corso degli anni lo stato di abbandono degli scavi ha generato una situazione di degrado e di fragilità della parete nord della dorsale dei Ronchi, caratterizzata da processi geodinamici manifestatisi attraverso periodici crolli, che hanno causato l'arretramento verso monte, nell'impossibilità di un suo naturale arresto prima del raggiungimento della cresta del rilievo collinare. I crolli verificatisi sono vicini alla linea di cresta del versante, sede del sentiero storico delle trincee che si snoda sulla collina boscosa e che fu la "seconda linea" difensiva italiana durante la prima guerra mondiale, e che ancora oggi è attraversata da quel tipo di opere militari.

Il progetto è finalizzato alla sistemazione dell'area ricostruendo una morfologia simile a quella originaria, raccordata al versante, realizzata tramite:

- riporto strutturato di materiali quali terre e rocce da scavo naturali e gestione del deflusso delle acque, mettendo in sicurezza il sentiero delle trincee della prima guerra mondiale posto sulla parte sommitale del crinale, attualmente soggetto a frana, e
- la ricomposizione vegetale attraverso operazioni di inerbimento delle superfici modellate e successiva piantumazione di consorzi arborei e arbustivi.

Il sito si trova all'interno del sistema vegetazionale che caratterizza le pendici dei rilievi collinari, separato mediante il corso del Torrente Curogna dalle vicine aree agricole a nord, che a loro volta confinano con l'insediamento industriale di Pederobba.



ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 dal 6 APR. 2021



Individuazione area d'intervento su ortofoto - In rosso area di cava in blu area intervento

STATO ATTUALE

L'area in esame si può dividere in tre fasce caratterizzate da differenti caratteristiche geomorfologiche:

- Fascia inferiore subpianeggiante;
- Fascia intermedia di versante vecchia cava;
- Fascia superiore della scarpata in roccia sub-verticale.

Fascia inferiore in adiacenza alla piana alluvionale del T. Curogna:

L'attuale fascia al piede del versante di cava si sviluppa intorno a quota 170 m s.l.m. su una lunghezza di circa 400 m e una larghezza di circa 50 m, in destra del T. Curogna e separato dallo stesso da una strada di accesso ai fondi agricoli confinanti. L'area è subpianeggiante, sistemata con terreni argillosi di riporto del tempo, attualmente ricoperta da una fitta vegetazione di novellame di latifoglie igrofile, permessa dalla discreta stabilità geomorfologica della fascia.

In un settore centrale del ripiano esiste un modesto dosso arrotondato (base m 50x50~, H= 5 m) costituito da una vecchia discarica autorizzata di R.S.U.

Questo settore fu sede di attività estrattiva di argilla da laterizi fino circa a 50 anni fa, anche con scavi in ribasso sul piano.

Fascia intermedia di versante della vecchia cava:

Si sviluppa circa tra quota m 170 s.l.m. e m 190-205 s.l.m., su una lunghezza di circa 400 m ed una larghezza compresa tra 40 e 100 m~. L'area è variamente ondulata, con inclinazione di pochi gradi al piede, crescente fino a circa 30-35° alla sommità. Si tratta di una fascia soggetta a una vistosa degradazione, occupata da materiali colluviali e di frana, formati da massi e blocchi calcarenitici, crollati dalla scarpata sommitale ed inglobati in una matrice argillosa derivante dalla degradazione della Marna di Possagno, materiale estrattivo del tempo. I ricorrenti crolli della scarpata sommitale e l'erosione accelerata in atto nella fascia più ripida del settore determinano un'evoluzione morfologica attiva che impedisce l'attecchimento di una vegetazione arborea permanente.

Fascia superiore della scarpata in roccia



Si sviluppa, circa tra quota 190 e 220 m.s.l.m. con una lunghezza di circa 400 m ed un'altezza di 15-20 m. È caratterizzata da processi geodinamici molto attivi che si manifestano attraverso periodici crolli di masse lapidee calcarenitiche ed arenacee afferenti alle formazioni stratigrafiche delle "Siltiti e conglomerati di Col dell'Asse" e della "Calcarenite di Castalcucco". È il settore più degradato, instabile ed appariscente della vecchia cava, affetto da ricorrenti crolli, di cui uno assai esteso verificatosi alcuni anni fa, su un'altezza di circa 30 m, con ciglio superiore a quota 250 m s.l.m., pericolosamente vicino (-15 m) alla linea di cresta, sede del sentiero storico delle trincee.

Geologia

Gli affioramenti rocciosi locali fanno parte dell'ampia flessura che, con direzione ENE-WSW, caratterizza la fascia pedemontana delle Prealpi Venete (Linea Periadriatica).

La giacitura generale comporta l'immersione della potente serie stratigrafica al di sotto dei terreni quaternari dell'alta pianura veneta.

I terreni più antichi affiorano sul versante N della dorsale sede dell'intervento e sono costituiti dalla formazione della "Marna di Possagno inf.", di età eocenica superiore, che presenta uno spessore assai rilevante (alcune centinaia di metri).

La dorsale (e parte dei versanti nord e sud) è invece costituita dalla "Calcarenite di Castalcucco" del Miocene inf., formazione piuttosto tenace, di spessore orientativo pari a 70-80 metri.

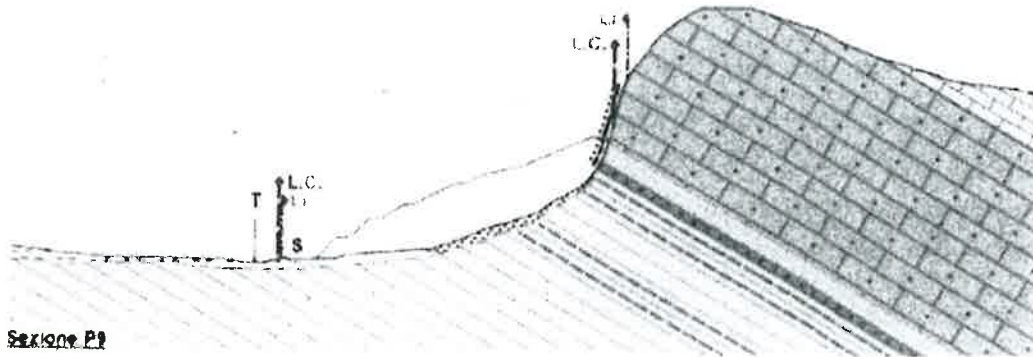
Tra la Marna di Possagno e la Calcarenite di Castalcucco si intercala un orizzonte di transizione formato dalle Siltiti e Conglomerati di Col dell'Asse (Oligocene), di spessore intorno a 8-10 m.

La giacitura degli strati (direzione N50-60°E, immersione SE, pendenza di circa 30° verso SE) è tale per cui sul versante N della dorsale Ronchi giacciono a reggipoggio.

L'intervento in previsione ricade interamente nella vecchia cava localizzata sul versante nord, sulla formazione della "Marna di Possagno inf.", delimitata superiormente dalle "Siltiti e Conglomerati di Col dell'Asse" a cui si sovrappone la scarpata modellata nella formazione calcarea della "Calcarenite di Castalcucco", che affiora su tutta la dorsale.

Nella fascia intermedia della cava esiste una spessa copertura di materiali eluviali e di frana, inglobanti massi calcarenitici.

Al piede della cava esiste una copertura di terreni di riporto, eterogenei, misti, a prevalente composizione argillosa-limosa.





LEGENDA:	
P.L.C.	LIMITI DI CAVA
P.L.I.	LIMITI DI INTERVENTO
	PROF. ATTUALE
	PROF. PREVISTO IN PROGETTO
T	TRINCEA DI CUIRAGGIO
S	STRADA DI ACCESSO
	RECINTATA DI FERRA DERIVANTE DA ZONCULAZIONE RETROGRESSIVA SCELTA PER LE NECESSITA' DELLA CAVA A STRADA
PR	PIRAMA RECINTE
FENOMENI ROGOLI	
	TERRENI DI RIPIERTO: ANTELLORI
	MATERIALI OCCLUSIVI E DI PRIMA: argilla grigia, limoni e m. s. occlusivi
	MATERIALI ATTUALI E RECINTI: ghiaia da scavo con intermedie scacciate
ROCCIE DEL MASSICCO	
	SCALCINI NELLE CROCI (Mazzoni PE): calcareniti (calcio e f. r.)
	SCALCARENTI DI CARTELUCCO (Mazzoni PE): calcareniti (calcio e f. r.) con marce salate e f. r. e marce
	SULFIDE COAGULANTI DI SOL. DI BASSA (Mazzoni PE): calcareniti e calcareniti con marce salate e f. r. e marce
	MARMA DI ROBBALDO (Mazzoni PE): calcareniti (calcio e f. r.) con marce salate e f. r. e marce
	RETELETTORIE STRADALI CON CALCARENITI E MARMA DI ROBBALDO

CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGETTO

La situazione geomorfologica dell'area e caratterizzata dalla presenza di fenomeni di instabilità e di degradazione molto attivi nel settore intermedio ed in quello superiore, e quindi gli interventi di progetto sono rivolti alla ricostruzione di una morfologia simile a quella originaria, tramite riporto strutturato di materiali quali terre e rocce da scavo naturali.

Gli interventi prevedono di non interferire con la vecchia discarica di RSU, a protezione della quale verrà realizzata una barriera diaframma in terre armate al fine del contenimento del riporto di inerti.

Sono previsti 4 lotti funzionali alla ricostruzione morfologica del versante, preceduti da una fase preliminare, nella quale sono previsti anche gli interventi di consolidamento delle superfici della parete rocciosa superiore interessate da fenomeni di crollo.

La progressione dei lotti prevede di interessare con i primi tre l'area attorno alla discarica, iniziando con il settore ad est, passando poi a quello ad ovest e quindi alla zona retrostante, mentre con l'ultimo verrà interessata la porzione dell'area posta all'estremità ovest. La durata complessiva dell'intervento è prevista in anni 10.

Per poter garantire la durata e la stabilità nel tempo delle opere di ricomposizione morfologica del versante viene previsto che le stesse siano sviluppate verso monte fino a coprire interamente e proteggere il materiale argilloso degradabile, ovvero fino al piede della parete rocciosa. Pertanto il limite superiore dei riporti raggiungerà le quote variabili da circa 202 m s.l.m. nel settore est a circa di circa 218 m s.l.m. in quello ovest.

LAVORI PRELIMINARI GENERALI

A1 - Recinzione dell'area d'intervento

L'area di cava sarà recintata con filo di ferro zincato - altezza massima da terra cm. 100 e fili intermedi ogni 30 cm, per permettere il passaggio di animali selvatici.

In cresta, lungo linea di trincea, la recinzione sarà costituita da rete elettrosaldata; ed evidenziata con cartellonistica appropriata per evitare l'accesso a persone estranee ai lavori.

A2 - Adeguamento della strada d'accesso alla cava Fagare da Via Curogna.

Al fine dell'accesso all'area degli automezzi adibiti al trasporto delle terre da utilizzarsi per i riporti sono previsti alcuni interventi di miglioramento della viabilità:

- Realizzazione di una corsia di immissione posta in fregio alla strada comunale per i mezzi in uscita dalla cava, con uno strato di sottofondo stradale e uno strato di binder e corredata da segnaletica orizzontale e verticale.
- Il tratto di pista a scendere dalla strada comunale sino al guado sarà allargato fino a 4 m, previa stesura di uno strato di 20 cm di calcestruzzo con rete elettrosaldata diametro 8 mm. La pista sarà provvista di canalette per la raccolta delle acque.



- Il tratto in falso piano a margine dell'area di intervento sarà realizzato con uno strato di materiale consolidato con calce dello spessore di circa 50 cm ed uno strato in misto cementato di circa 20 cm.

A3 - Realizzazione di un attraversamento del T. Curogna su tubi scatolari per una funzionalità per un lungo tempo, mediante i seguenti interventi:

- demolizione dell'attuale guado e ricostruzione dello stesso mediante tombotti in calcestruzzo affiancati per tutta la luce del guado, i tubi avranno una luce di 2.5 m nella sezione centrale e 2 m in quelle laterali ed un'altezza pari ad un metro e avranno le caratteristiche strutturali per ponti di I categoria per carichi sino a 60 tonnellate. I tombotti saranno completati da una piccola soletta di completamento in calcestruzzo, dello spessore di 10 cm, costituente il piano viabile. Solo in occasione di piene rilevanti l'acqua scorrerà in parte anche sopra il guado;

- ricalibratura dell'alveo con asportazione dei sedimenti accumulati a monte dell'opera e a valle della stessa.
- protezione delle aree in erosione con una scogliera in massi aventi dimensioni pari a circa 0.5 mc/cad. Tale scogliera sarà disposta a valle del guado in adiacenza ad esso e lungo i primi 5 - 6 m laterali in corrispondenza del rilevato arginale.

A4 - Adeguamento della strada al piede della cava.

Al fine di ridurre qualsiasi possibile aumento della torbidità delle acque del torrente Curogna verranno messe in atto eventuali misure mitigative (bagnatura aree di transito).

A5 - Nel settore ovest sarà predisposta l'area di cantiere e messa in opera la pesa

Per la verifica del materiale in entrata, sarà installata una pesa a ponte avente una lunghezza di 18 metri e una larghezza di 3 metri, appoggiata su elementi prefabbricati in CLS.

L'edificio destinato ad ospitare gli uffici sarà costituito da un prefabbricato modulare e l'energia elettrica sarà prodotta attraverso gruppi elettrogeni.

A6 - Suddivisione preliminare dell'area di intervento in n. 4 Lotti delle seguenti dimensioni orientative:

- Lotto 1 ubicato ad est della discarica di R.S.U. $L \sim 120$ m. $l \sim 100$ m - $\Delta h \sim 40$ m.

- Lotto 2 ubicato ad ovest della discarica di R.S.U. $L \sim 90$ m. $l \sim 110$ m - $\Delta h \sim 45$ m.

- Lotto 3 ubicato a monte della discarica di R.S.U. L max. ~ 90 m - $l \sim 50$ m. $\Delta h \sim 33$ m.

- Lotto 4 ubicato all'estremità ovest della cava. $L \sim 130$ m. $l \sim 150$ m. $\Delta h \sim 55$ m

A7 - Realizzazione di un piazzale per lo stoccaggio provvisorio del materiale da utilizzarsi del riporto, nel settore ovest (Lotto 4) al piede del versante, con la predisposizione di 3 aree distinte per il materiale in entrata suddiviso secondo differenti tipologie, in base alle caratteristiche geotecniche e composizione granulometrica, che sarà sottoposto a controllo geotecnico ed analitico-granulometrico da parte di un tecnico. In questo piazzale verrà collocato temporaneamente anche il materiale argilloso alterato rimosso dal sito di cava.

A8 - Consolidamento dei settori più instabili della scarpata sommitale della cava (frana recente: m2 1.800~ + scarpata pericolante: m2 1.000~ secondo le seguenti modalità:

- Disbosco del ciglio superiore boscato delle scarpate instabili, su una larghezza adeguata al caso ($\sim 4-5$ m).

- Disgaggio accurato delle masse pericolanti esistenti sul ciglio e sulla parete rocciosa, con possibile rimodellamento per la realizzazione di piccole nicchie per favorire l'insediamento di specie vegetali.

- Rivestimento della parete instabile tramite geocomposito tridimensionale atto all'aggrappaggio di piante rampicanti.

- Rivestimento della parete instabile con rete zincata D.T.

- Rivestimento con rete di elevata resistenza, in funi d'acciaio $\varnothing 8$ mm, maglia 20x20 cm.

- Rafforzamento corticale con reticolo m 3x4 in funi d'acciaio $\varnothing 12-14$ mm.

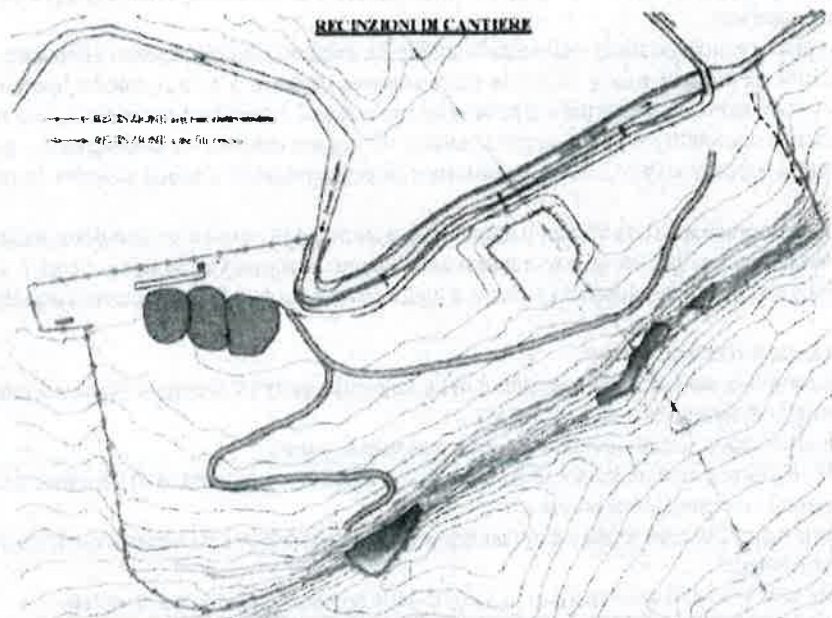
- Ancoraggio ai nodi (m 3x4) tramite barre in acciaio $\varnothing 20-24$ mm, di cui $\sim 50\%$ $L = 6$ m (in testa e all'uopo) e $\sim 50\%$ $L = 3$ m. (Se in fase esecutiva la situazione lo richiederà, sarà aumentato il n° di barre $L = 6$ m).

- Realizzazione di nicchie, mediante rimodellazione della scarpata ed eventuale predisposizione di tasche vegetative di forme e misure variabili, ancorate alla parete rocciosa tramite chiodi di fissaggio, atte all'attecchimento di piante rampicanti, con distribuzione adeguata allo scopo (in media una ogni 25 m²).

A9 - Al piede della scarpata rocciosa calcarenitica, ove sono presenti emergenze idriche occasionali, al termine del riporto di ciascun lotto, sarà realizzata una canaletta di raccolta delle acque, con convogliamento e scarico sulle bancate a suo tempo predisposte.

A10 - Formazione di un vallo di sicurezza provvisorio, con funzione paramassi, nella parte elevata del settore intermedio della cava (q. m 180-195 s.l.m. ~), tramite scavo di una trincea nelle rocce del substrato ed

elevazione di un rilevato consolidato con massi da scogliera (trincea L= 3m~, rilevato H= 3 m ~). L. tot. ~400 m.



Individuazione recinzioni di cantiere



LOTTE DI INTERVENTO 1 - 2

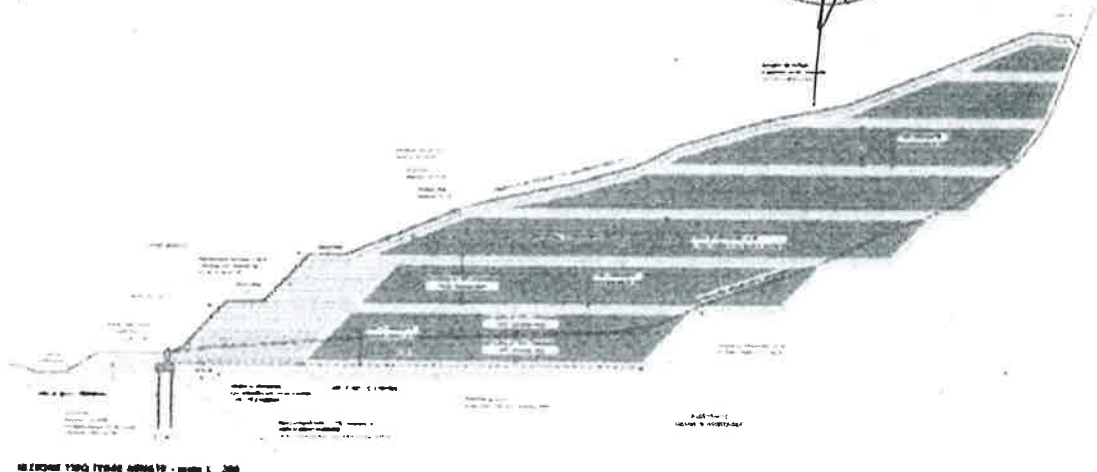
Caratteristiche dimensionali:

- Lotto di intervento 1 (L= ~ 120 m. l= ~100 m - Δh= ~ 40 m)
- Lotto di intervento 2 (L= ~ 90 m. l= ~110 m - Δh= ~ 45 m)

Lavori preparatori

- B1** – Predisposizione di una pista di accesso temporaneo al Lotto di intervento, a partire dal piazzale di stoccaggio del Lotto 4.
- B2.1** - Rimozione del soprassuolo forestale da effettuarsi al di fuori della stagione vegetativa e per ogni singolo lotto di intervento.
- B2.2** – Asporto del materiale di riporto originario, argilloso, possibilmente fino a livello del T. Curogna, allo scopo di ottenere migliori condizioni di stabilità.
Accumulo temporaneo del materiale argilloso al di fuori dell'area di intervento fino al suo riutilizzo per la costruzione del rilevato.
- B3** – Preparazione del piano di imposta con lieve inclinazione verso il T. Curogna.
- B4** - Per il consolidamento del piano di fondazione ed evitare cedimenti differenziali viene previsto il preventivo trattamento a calce di un adeguato spessore del materiale argilloso residuo giacente sul ripiano.
- B5** - Stesura di una georete stabilizzante, ad elevata resistenza sulla superficie trattata.
- B6** – Predisposizione di un materasso di fondazione formato da materiale arido, drenante, dello spessore di circa 1 m.
- B7** – Posa in opera di tubazioni drenanti, Ø ~ 30 cm, ad interasse di circa 20 m, annegate nello strato drenante e con leggera inclinazione verso valle.
- B8** – Preparazione del piano di fondazione dell'opera di contenimento delle terre armate, tramite scavo ed asportazione del materiale geotecnicamente scadente per uno spessore di almeno 1,50 m. Formazione di un materasso di fondazione in materiale arido o pietrame.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Sezione tipo terre armate

B9 – Per garantire le necessarie condizioni di stabilità del contenimento in terre armate si procederà alla realizzazione di un adeguato cordolo di fondazione in c.a. impostato su pali in acciaio Ø adeguato (es. 168 mm, sp 10 mm), spinti per almeno 1-2 nel substrato roccioso marnoso. Lunghezza indicativa pali: ~ 5/6 m. Indicativamente 2 file e passo di circa 1,5 m.

B10 - Nello strato drenante d'appoggio in materiale arido, spesso circa 1 m, ove saranno annegati trasversalmente (n° 1 ogni 10 ml) tubi drenanti e di scarico delle acque di possibile ristagno idrico di fondo, collegati ad un tubo drenante e di raccolta posto in opera all'intradosso della base.

B11 – Costruzione dell'opera di contenimento del riporto tramite terre armate, in più ordini sovrapposti, con utilizzo di materiale geotecnicamente idoneo, in fasi contestuali all'elevazione del riporto. Ubicazione: lato valle lungo la strada d'accesso ed in fregio al fianco est della discarica di R.S.U.

B12 – Predisposizione di una canaletta di scarico delle acque dei tubi drenanti trasversali al piede delle terre armate, all'estradosso dell'opera, parallelamente alla strada d'accesso.

B13 – Formazione di vasche di decantazione acque di drenaggio e sgrondo del rilevato.

Lavori di realizzazione del riporto

C1 – Formazione del riporto delle terre naturali da scavo tramite stesura in strati di circa 50 cm, compattati in modo continuo tramite mezzo cingolato o meglio con rullo a "piedi di porco" per migliorare le caratteristiche geotecniche dei terreni di riporto.

C2 – E' consigliabile che i singoli strati del riporto siano lievemente inclinati (3-5%) verso il T. Curogna, in modo da facilitare lo sgrondo naturale delle acque meteoriche.

C3 – Ogni 5 metri di spessore (passo in altezza) del riporto verrà realizzato uno strato-banco di materiale trattato a calce, spessore almeno 0,5 m, in modo ottenere un irrobustimento complessivo del rilevato.

C4 – Sul banco trattato a calce potrà essere eventualmente stesa una georete ad elevata resistenza, quale "armatura geotecnica" del rilevato.

C5 – Ogni 4-5 m di altezza del riporto: realizzazione di elementi drenanti tramite scavo di trincee sez. circa m 0,6 x 1,0, riempimento di pietrisco drenante con annegati tubi drenanti e scarico Ø 30 cm, perpendicolarmente al versante, con interasse 10 m circa (ovvero con interasse minore ove le condizioni locali lo rendano opportuno), dotati di inclinazione adeguata allo scarico sulla superficie finale del riporto di eventuali acque di infiltrazione.

Contestualmente alla crescita verticale del riporto va realizzata una camicia drenante di materiale arido, di spessore pari a circa 0,5-1 m, all'interfaccia rilevato- terreno naturale in sito.

Nell'eventualità che gli interventi C3 - C4 - C5 di consolidamento del riporto si rivelassero insufficienti per garantire la stabilità dell'opera, sarà necessario ridurre il passo in altezza, da 5 m a 2-3 m.



C6 - Le tubazioni drenanti, Ø 30 cm, dotate di inclinazione adeguata allo scarico sulla superficie finale del riporto, saranno ivi collegate, tramite raccordi, a tubi collettori, con scarico sulle bancate, di cui al successivo punto.

C7 - Contestualmente alla costruzione del rilevato, sulla superficie finale dovranno essere predisposte apposite bancate di raccolta e convogliamento a valle delle acque sotterranee dei tubi drenanti e delle acque superficiali di precipitazione meteorica.

Per il consolidamento delle linee di drenaggio lungo le bancate saranno posti in opera massi tipo "testa di cavallo," comunque pietrame grossolano, Ø > 20-30 cm..

C8 - Se le caratteristiche geotecniche dei terreni argillosi di scarifica preliminare, di cui al rif. B2 e C9, fossero particolarmente scadenti, dovranno essere predisposte celle isolate di riporto adeguatamente compattato, confinate da un involucro di materiale drenante, irrobustito con telo di georete, in modo da evitare la formazione di piani preferenziali di scivolamento. In via preliminare viene suggerito di eseguire la messa in opera di georete nei primi tre ordini.

C9 - All'interfaccia riporto-versante dovrà preventivamente essere rimosso tutto il materiale colluviale e di frana, argilloso, inglobante localmente massi ciclopici e collocato temporaneamente in cumuli al di fuori dell'area di intervento per permetterne il miglioramento della consistenza conseguente alla riduzione dell'acqua di impregnazione (materiale da riutilizzare in seguito, per la costruzione del rilevato).

Quindi, nel substrato roccioso costituito dalla Marna di Possagno, dovrà essere profilato il piano di appoggio a gradoni, H= 2,5 m, i max. 45°. Come sopra indicato, all'interfaccia riporto-versante, sarà realizzato un sottocamicia drenante di materiale arido grossolano, di spessore adeguato (almeno 0,5- 1 m), in continuità con il materasso drenante del piede.

C10 - La chiusura del riporto alla sommità della cava è prevista quasi ovunque all'altezza del ciglio superiore della scarpata affetta da crolli. Nei casi in cui, per motivi geometrici, dovessero rimanere esposti (e non protetti) locali residui di scarpate nude, queste saranno consolidate e ricoperte con geostuoia e rete ancorata, come indicato alla voce A8 (Lavori preliminari).

C11 - Alla sommità del riporto, verrà modellata una banca con funzione di eventuale opera paramassi, dotata anche di una canaletta di intercettazione e scarico delle acque meteoriche provenienti dal sovrastante versante boscato, con convogliamento nelle apposite bancate di raccolta e scarico a valle.

C12 - Sulla superficie finale del riporto di inerti saranno realizzati i seguenti interventi, che consentiranno di evitare i fenomeni erosivi e di favorire il rinverdimento e la sistemazione definitiva:

1. Riporto (inferiore) di uno strato di inerti minerali compattato, a bassa conducibilità idraulica, di spessore di 0,3-0,5 m;
2. Riporto (intermedio) di uno strato di inerti aridi drenanti, di spessore pari a 0,5 m, che impedisce la formazione di un battente idraulico;
3. Riporto (superiore) di uno strato superficiale di copertura di spessore pari a 0,5 m, costituito da terre organiche, che favoriscono l'inerbimento e la piantumazione di specie arboree locali, che presentino caratteristiche tipologiche, strutturali e tessiture adeguate alle condizioni stagionali e alle fitocenosi utilizzate per il ripristino.

LOTTO DI INTERVENTO 3

Caratteristiche dimensionali:

- da quota m 174 a quota m 207 s.l.m. l max. = ~90 m - l = ~50m - dh = ~33 m.

D1 - Predisposizione del piano di fondazione delle terre armate poco a monte della discarica di RSU tramite asportazione del materiale colluviale e di frana.

D2 - Realizzazione di una fondazione tipo platea in c.a. impostata su pali in acciaio Ø adeguato, spinti per almeno 3-4 m nel substrato roccioso (Marna di Possagno). Lunghezza orientativa pali: ~ 8-10 m.

D3 - Costruzione dell'opera di contenimento del riporto tramite terre armate, in più ordini sovrapposti, con utilizzo di materiale geotecnicamente idoneo, in fasi contestuali all'elevazione del riporto. Ubicazione: a monte della discarica di R.S.U.

Quota fondazione ~ 170-74 m s.l.m. - Lunghezza ~ 90 m

D4 - Predisposizione di una canaletta di scarico delle acque al piede delle terre armate.

D5 - Costruzione del riporto secondo la sequenza degli interventi di cui ai rif. C.

**LOTTO DI INTERVENTO 4**

Caratteristiche dimensionali:

- l₁ ~ 130 m. l₂ ~ 150 m. δh ~ 55 m

Si prevedono fasi operative analoghe a quelle riportate per il Lotto di intervento 1.

APPROVVIGIONAMENTO TERRE E ROCCE DA SCAVO

La quantità di materiale di riporto previsto e pari a circa 560.359 mc costituito da terre naturali, tutte aventi valori delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Si prevede che le attività di ricezione del materiale e successiva sistemazione sarà svolta per circa 220 giorni/anno per complessivi 10 anni. In tal senso, nonostante non si possano prevedere flussi costanti di mezzi, poiché i conferimenti saranno variabili in base alle necessità del mercato e potranno variare da un massimo di 20 veicoli giornalieri a giorni in cui saranno pari a zero, di conseguenza è possibile stimare che arriveranno in sito una media di 11 automezzi al giorno (con capacità di carico di 24h).

Il bacino di potenziale approvvigionamento sarà quello definito da un tempo medio di percorrenza di 40 minuti dal sito, senza escludere la possibilità che il materiale possa provenire da località più distanti, anche in funzione di possibili accordi che il proponente potrà attuare con i soggetti che stanno realizzando e/o progettando interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico regionale, quali bacini di laminazione delle piene.

MONITORAGGIO IN FASE OPERATIVA E POST- OPERATIVA

Considerate le notevoli dimensioni del riporto in progetto e considerato che il materiale utilizzabile non sarà geotecnicamente favorevole, oltre alle precauzioni costruttive precedentemente elencate, si ritiene opportuno prevedere anche una fase di monitoraggio continuo, in fase operativa e post-operativa, al termine dei lavori.

Il monitoraggio potrà essere effettuato tramite la seguente strumentazione: In ciascun lotto di intervento sono previste attività di controllo mediante installazione di assestimetri magnetici, sondaggi attrezzati con tubo inclinometrico e piezometri per il controllo del livello di falda. Nel 1° lotto è prevista anche l'installazione di un pluviometro per la misura delle quantità di pioggia in modo da assicurare un'adeguata comprensione delle relazioni fra la piovosità e le fluttuazioni della falda.

Gli strumenti verranno installati lungo le sezioni di progetto 2, 5, 7, 9, a quote differenti, progressivamente al procedere dei lavori, in modo da avviare il monitoraggio già durante le fasi di costruzione del rilevato e valutarne gli effetti ed eventuali problemi. Gli strumenti saranno installati su fori di sondaggio a distruzione una volta che verrà raggiunto il livello di progetto previsto per la sezione in quel punto specifico.

Sono previste inoltre:

- misure topografiche di precisione a cadenza periodica, mediante predisposizione di 3-4 capisaldi;
- analisi geotecniche mediante:
 - o controlli periodici delle caratteristiche geotecniche dei materiali, sia in entrata che poi collocati a stoccaggio (granulometrie, peso di volume, coesione, angolo d'attrito, contenuto d'acqua ecc...)
 - o rilevazione periodica delle caratteristiche geotecniche dei terreni oggetto del riporto, corretta formazione e compattazione degli strati, corretto inserimento degli interventi di drenaggio e di consolidamento. Corretta riprofilatura a gradoni del piano di appoggio del riporto. Verifiche sulla composizione del terreno di appoggio;
- controlli geologici durante la fase preparatoria ed esecutiva è necessaria un'assistenza geologica alla D.L. lavori, riguardante specialmente i seguenti aspetti:
 - o -Preparazione piano di fondazione iniziale;
 - o -Caratteristiche del piano di appoggio del riporto nei settori di intervento: verifiche se è presente il substrato roccioso con continuità, presenza di eventuali scavi in ribasso non noti, verifiche della resistenza geotecnica effettiva della copertura argillosa, di composizione e caratteristiche dei terreni di riporto preesistente.
 - o Verifiche sul corretto drenaggio delle eventuali acque di ristagno locale. -Preparazione piano di fondazione sul versante;



- -Spessore e caratteristiche dei materiali sciolti di copertura colluviale e di frana sul versante, controllo della corretta asportazione del materiale geotecnicamente scadente e del drenaggio delle infiltrazioni idriche.
- Corretta riprofilatura a gradoni del piano di appoggio sul substrato roccioso.
- -Consolidamento scarpata sommitale:
- -Controlli e rilievi geostrutturali, al fine di verificare la corrispondenza dei sistemi di discontinuità principali, considerati in questa fase preliminare, con le reali condizioni dell'ammasso roccioso ed effettuare eventuali nuove verifiche di stabilità.
- -Verifiche dell'efficacia degli interventi di consolidamento effettuati nella fase preliminare di intervento. Apporto di eventuali interventi correttivi.

INTERVENTI DI RICOSTITUZIONE DEI CARATTERI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E NATURALI DELL'AREA

La ricomposizione vegetale è costituita preliminarmente dalle operazioni di inerbimento delle superfici modellate e successivamente dalla piantumazione di consorzi arborei ed arbustivi.

Inerbimenti

Le superfici sistemate con la posa del terreno vegetale dovranno essere inerbite quanto prima, al fine di contrastare primariamente l'erosione e apportare nuova sostanza organica al terreno. L'inerbimento verrà condotto mediante semina meccanizzata sul terreno vegetale ed idrosemina sulle sponde delle terre armate.

Il miscuglio di sementi dovrà essere caratterizzato da un'adeguata diversità specifica e un buon rapporto tra erbacee perenni e leguminose, tenendo conto delle caratteristiche del sito e della sua funzione stabilizzante. La scelta delle specie verrà attuata rispetto agli obiettivi di stabilità del pendio e secondo i principi della coerenza ecologica alla stazione di intervento, dando priorità esclusiva alle specie vegetali autoctone.

Superficie erbacea a prato stabile

L'area di versante oggetto di ricomposizione vegetale e ripristino ambientale, oltre a considerare un rinverdimento arboreo/arbustivo finale, sarà interessata dalla realizzazione di spazi aperti prativi. Le superfici di intervento prevedono l'utilizzo di fiorume ricavato da ecotipi nativi adiacenti, secondo una tecnica che permette di conservare il patrimonio genetico esistente e di garantire una migliore possibilità di attecchimento e di adattamento delle specie erbacee. Tale pratica prevede la preparazione del terreno per la successiva semina a spaglio meccanizzato e l'interramento finale con humus lavorato finemente.

Rimboschimenti

L'impianto forestale costituisce la fase successiva e finale della sistemazione, prevedendo l'introduzione di strutture vegetali differenziate all'interno dell'ambito di intervento, in risposta alla necessità di diverse funzioni e condizioni ambientali.

Le tipologie di piantumazione possono essere distinte in:

- formazione a quercu-carpineto collinare, per l'imboschimento del versante costituito dai terreni di riporto;
- formazione a ostriu-querceto, per le fasce pianeggianti in terra rinforzata;
- arbusteti delle scarpate in terra rinforzata;
- rinverdimento della scarpata sommitale mediante specie rampicanti;
- porzioni di bosco ripariale, ai piedi del versante.

Quercu-carpineto collinare

Sul versante costituito da terreno vegetale si prevede un impianto che intende perseguire la costituzione di un quercu-carpineto collinare, per cui le specie principali sono rappresentate da rovere (*Quercus petraea*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*); le specie secondarie sono acero campestre (*Acer campestre*) e montano (*Acer pseudoplatanus*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e ciliegio (*Prunus avium*).

La composizione viene inoltre arricchita da alberelli e arbusti quali orniello (*Fraxinus ornus*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), frangola (*Frangula alnus*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monogyna*), lantana (*Viburnum lantana*) e viburno palla di neve (*Viburnum opulus*).

Le piante saranno disposte a file sinuose, distanti 3,5 m l'una dall'altra, garantendo l'alternanza tra individui delle specie arboree principali, individui delle specie secondarie ed alberelli o arbusti accessori. Saranno inoltre previsti gruppi di soli arbusti e spazi aperti a prato che permetteranno di ottenere, all'interno del futuro bosco, diversificati tipi strutturali.

Le superfici di intervento sviluppano complessivamente circa 28.561 m², perciò

ALLEGATO A

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



si prevede l'impiego di 3.200 piante di cui:

- 750 *Quercus petraea*;
- 650 *Carpinus betulus*;
- 200 *Acer campestre*;
- 200 *Acer pseudoplatanus*;
- 200 *Fraxinus excelsior*;
- 200 *Prunus avium*;
- 1000 tra *Fraxinus ornus*, *Sorbus torminalis*, *Frangula alnus*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Viburnum lantana* e *Viburnum opulus*.

Ostrio-querceto

Sulle porzioni meno acclivi delle terre rinforzate, costituite dai ciglioni tra un ordine e l'altro, si prevede un impianto con specie che fanno riferimento all'ostrio-querceto. Le specie principali sono rappresentate da carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e roverella (*Quercus pubescens*); le specie secondarie sono acero campestre (*Acer campestre*), ciavardello (*Sorbus torminalis*) e orniello (*Fraxinus ornus*).

La composizione viene inoltre arricchita da alberelli e arbusti quali corniolo (*Cornus mas*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e lantana (*Viburnum lantana*). Essendo lo sviluppo prettamente monofilare, l'inizio e il termine dell'impianto sarà costituito dal modulo dei soli arbusti.

La fila di impianto viene prevista lungo il margine esterno del ciglione, per favorire le operazioni di manutenzione con mezzi meccanici, con alternanza di individui delle specie arboree principali, individui delle specie secondarie ed alberelli o arbusti accessori.

Le superfici di intervento sviluppano complessivamente circa 4238 m², con l'impiego di 500 piante di cui:

- 100 *Quercus pubescens*;
- 100 *Ostrya carpinifolia*;
- 300 tra *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna* e *Viburnum lantana*.

Per quanto riguarda le distanze d'impianto:

- tra arbusti: dovrà essere mantenuta una distanza di 0,5 - 1,5 metri (a seconda che si tratti di arbusti di grande o di piccola taglia);
- tra alberi e arbusti: è consigliata una distanza pari a non meno di 1,5 - 2 metri;
- tra due alberi ad altofusto a grande sviluppo: è prevista una distanza pari ad almeno 8 - 10 metri;
- tra due alberelli o alberi ad altofusto a sviluppo più contenuto la distanza sarà di almeno 2 - 3 metri.

Arbusteti delle terre rinforzate e tasche delle pareti consolidate

Le scarpate delle terre rinforzate, caratterizzate da pendenze pari a 45°, saranno interessate dall'impianto di arbusti coerenti con la formazione dell'ostrio-querceto, scelti tra le specie maggiormente adattabili e resistenti: maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) e ciliegio canino (*Prunus mahaleb*).

L'impiego di specie arbustive sulle terre rinforzate costituisce una condizione rilevante per conferire completezza naturalistica, garantendo lo svolgimento di funzioni importanti quali il consolidamento, mediante radicazione dello strato esterno della terra rinforzata, la copertura verde della scarpata, la raccolta e l'invito delle acque meteoriche.

Si prevede la messa a dimora di piante radicate a gruppi (*patch* di circa 1m x 1m) in modo tale da offrire una copertura di circa del 25% della superficie. Le superfici di intervento sviluppano complessivamente circa 7959 m², con l'impiego di 2000 piante di cui:

- 1000 *Laburnum anagyroides*;
- 1000 *Prunus mahaleb*.

Altresì, viene prevista la piantumazione di specie arbustive rampicanti sia alla base della parete che sulla corona esterna, per favorire lo sviluppo delle piante sulla rete metallica.

L'impianto prevede la messa a dimora alternata di piante di clematide (*Clematis vitalba*), luppolo (*Humulus lupulus*) e caprifoglio comune (*Lonicera caprifolium*) in prossimità della rete (distanza di circa 0,5 m), ad esclusione della zona interessata dall'eventuale scala di accesso per un totale di 300 individui, come di seguito suddivise:

- 120 *Clematis vitalba*;
- 120 *Humulus lupulus*;
- 60 *Lonicera caprifolium*.

ALLEGATO A

AL DECRETO n. 282 del - 6 APR. 2021



Inoltre, al fine di creare continuità delle specie rampicanti e accelerare il processo di rinverdimento della parete rocciosa, il progetto prevede la realizzazione di piccole nicchie e/o la posa di tasche metalliche, questultime rivestite con geotessuto sintetico e riempite di terra vegetale a matrice sabbiosa, con eventuale aggiunta di ammendanti.

Si stima in circa 1500 m² la superficie di parete interessata dalle tasche vegetative, mediamente una ogni 20 m², per un totale di 75. Viene previsto l'impiego di circa 600 piante, come di seguito suddivise:

- 220 *Clematis vitalba*;
- 220 *Humulus lupulus*;
- 160 *Lonicera caprifolium*.

Bosco ripariale

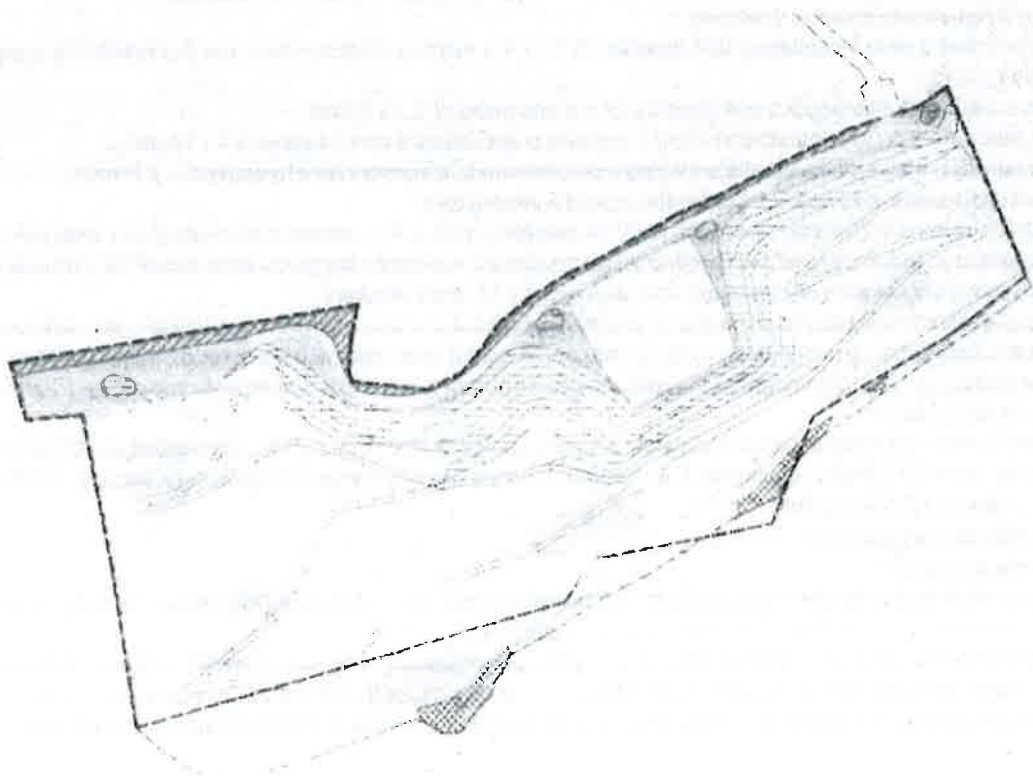
Nelle aree pianeggianti comprese tra il T.Curogna e il piede del versante si prevede la piantumazione di specie appartenenti al bosco ripariale: nella componente arborea salice (*Salix alba*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*); per la componente arbustiva salice rosso (*Salix purpurea*), salice dafnoide (*Salix daphnoides*) e salice ripaiolo (*Salix eleagnos*).

Le piante saranno disposte a file sinuose garantendo l'alternanza tra individui arborei ed arbustivi. La sola fila di arbusti si localizza lungo il torrente Curogna e in prossimità della viabilità di servizio nella porzione orientale.

Le superfici di intervento sviluppano complessivamente circa 4.338 m², con l'impiego di 500 piante di cui:

- 150 *Alnus glutinosa*;
- 50 *Salix alba*;
- 300 tra *Salix purpurea*, *Salix daphnoides* e *Salix eleagnos*.

Per quanto riguarda le distanze d'impianto: sono previste in 0,5-1,5 m tra gli arbusti e di 1,5-2 m tra arbusti e piante.



TEMPI DI ESECUZIONE DEI LAVORI E CRONOPROGRAMMA

ALLEGATO A

AL D.R. n. 25 IN DATA 10 MAR 2021

ALLEGATO A

AL DECRETO n. 282 del 6 APR 2021



Il progetto prevede il ripristino della ex Cava Fagare attraverso diverse fasi, con un arco temporale complessivo pari a circa 10 anni.

I lavori preliminari previsti coprono un arco temporale di circa 1 anno, successivamente ai quali sarà possibile iniziare le lavorazioni di riporto e ripristino del Lotto 1, che dureranno circa 3 anni.

Nell'arco temporale compreso tra il quarto e il quinto anno si concluderanno le lavorazioni inerenti il lotto 1 e inizierà il riporto di terreno e la conseguente sistemazione ambientale della porzione posta a sud della pista di cantiere del lotto 2 per una durata di circa 2 anni.

Tra il sesto e il settimo anno, verrà completato il lotto 3. In seguito, tra il settimo e l'ottavo anno riprenderanno le lavorazioni sulla porzione restante del lotto n. 2, per poi concludere con il lotto n. 4 tra l'ottavo e il decimo anno.

CRONOPROGRAMMA COMPLESSIVO

LAVORAZIONI PRELIMINARI GENERALI	I Anno												II Anno	III Anno	IV Anno	V Anno	VI Anno	VII Anno	VIII Anno	IX Anno	X Anno
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII									
Recinzione dell'area d'intervento																					
Adeguamento della strada d'accesso alla cava Fagare da Via Curogna																					
Realizzazione di un attraversamento del T. Curogna																					
Adeguamento della strada al piede della cava																					
Dalco																					
Posa in opera di una presa nel settore ovest del piazzale di cava e relativa area di cantiere																					
Suddivisione preferenziale dell'area di intervento in n. 4 Lotti																					
Realizzazione di un piazzale per lo stoccaggio provvisorio del materiale da costruzione del riporto																					
Formazione di un vallo di sicurezza perimetrale																					
Consolidamento dei settori più instabili della scarpata scavata della cava																					
LAVORAZIONI LOTTO 1																					
LAVORAZIONI LOTTO 2																					
LAVORAZIONI LOTTO 3																					
LAVORAZIONI LOTTO 4																					

2. DESCRIZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (S.I.A.)

a. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Legge Regionale 16 marzo 2018, n. 13 "norme per la disciplina dell'attività di cava"
 La Legge Regionale 16 marzo 2018, n. 13, "Disciplina dell'attività di cava", che ha abrogato la Legge Regionale 7 settembre 1982 n. 44, regolamenta l'attività di cava nell'ambito regionale.

L'intervento in esame, trattandosi, in parte, di progetto di variante sostanziale al programma di ricomposizione ambientale di una cava scaduta, risulta riconducibile all'art. 15 - Modifiche al progetto di coltivazione, che sono soggette all'autorizzazione di cui all'art. 10.

L'art. 11 - Procedimento al rilascio di autorizzazione al c. 3 ha stabilito che qualora il progetto di coltivazione sia soggetto a valutazione di impatto ambientale, la struttura regionale competente provvede sulla domanda conformandosi alla disciplina vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, sentito il Comitato Tecnico di cui all'articolo 7 della legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 che si esprime in luogo della CTRAE.

Considerato, inoltre, che l'intervento, prevede la ricomposizione ambientale l'intero sito oggetto di attività estrattiva, che si configura, nel suo insieme, come area di cava degradata il proponente, ai fini della realizzazione dell'intervento medesimo, intende richiedere un contributo, come previsto all'art. 29.

A tal fine la Giunta Regionale dovrebbe determinare, sentita la competente commissione consiliare, modi e criteri per il riconoscimento di questo contributo, che dovrebbe essere assegnato al comune interessato che provvede all'erogazione a favore del beneficiario.

Piano Regionale Attività di Cava (P.R.A.C.)

Il Piano Regionale per l'Attività di Cava, (P.R.A.C.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 20 marzo 2018, costituisce, ai sensi dell'art. 5 della citata L.R. n. 13/2018, lo strumento di pianificazione regionale dell'attività estrattiva di cava per i materiali di Gruppo A, tra i quali peraltro è escluso il materiale "argilla per laterizi".

In ogni caso si rileva che trattandosi di un intervento di mera ricomposizione ambientale l'unico riferimento nel quale può trovare applicazione l'intervento medesimo è l'art. 17 - Norme per la tutela ambientale. A riguardo si può ritenere che quanto disposto ai punti da 1 a 12 siano soddisfatte dal progetto, mentre relativamente alle disposizioni di cui al successivo punto 13, essendo disposizioni normative, deve essere ottemperate durante l'esecuzione dei lavori.

Piano di Assetto del Territorio del Comune di Pederobba

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Pederobba è stato adottato con DCC n.3 del 31 gennaio 2011, ed approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 216 del 27 maggio 2013.

Dall'analisi della tavola n.1 "*Carta dei Vincoli per la Pianificazione territoriale*" si evince che sull'area di intervento insistono alcuni vincoli paesaggistici (art. 5 NdA): essa ricade all'interno di un ambito di "*vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 lett. c del D.lgs. n°42/2004*", mentre per la sua estensione è caratterizzata da "*territori coperti da foreste o boschi ai sensi dell'art.142 lett. g del D.lgs. n°42/2004*". Inoltre l'area rientra tra le "*Zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n°3276*" (art. 5 NdA). Infine parte dell'area è ricompresa nel "*centro storico*" (art. 6 NdA) della frazione di Curogna, e una porzione è interessata dall'attraversamento di una linea di "elettrdotto" (art. 7 NdA).

Nella tavola n. 2 "*Carta delle Invarianti*" si osserva che l'area oggetto di intervento è interessata da alcune invarianti di natura paesaggistica (art. 8 NdA): essa ricade all'interno di un "*ambito di particolare sensibilità geomorfologica*"; si riscontra poi la presenza nelle immediate vicinanze del sito di una "*rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico*", corrispondente al Sentiero delle Trincee, il cui interesse storico, paesaggistico ed ambientale è legato soprattutto alle vicende belliche della Grande Guerra.

L'area di intervento è caratterizzata anche da invarianti di natura ambientale (art. 9 NdA): si rilevano al suo interno, delle "*aree boscate*", le quali si collocano tra una "*buffer zone*" e un "*area di completamento*". Infine si rilevano delle invarianti di natura storico-monumentale ai limiti dell'area di intervento (art. 10 NdA): si riscontra la persistenza storica dell'"*ambito dei ruderi del castello di Onigo*", in cui sono individuati "*edifici storicotestimoniali*".

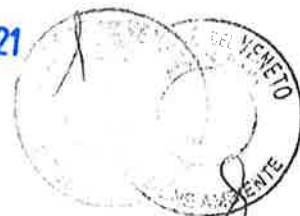
Analizzando la tavola n.3 "*Carta delle Fragilità*", emerge che l'area di intervento sia interamente composta da "*terreni non idonei*" ai fini edificatori (art.11 NdA); inoltre la parte adiacente al torrente Curogna rientra in un "*area a ristagno idrico*" (art. 12 NdA) ed a un "*Area stabile suscettibili di amplificazione sismiche*" (art. 11 NdA).

Nella tavola n. 4 "*Carta della Trasformabilità*" si evince che l'area di intervento ricade nell'Ambito Territoriale Omogeneo n.4 "*Colli di Onigo*" (art. 24 NdA), per il quale si identifica come azione strategica (art. 13 NdA) nelle immediate vicinanze dell'area di intervento l'istituzione del "*Parco Archeologico*" nell'area dei ruderi del castello di Onigo.

Oltre all'individuazione delle invarianti di natura ambientale descritte nella tavola n.3 del PAT, si identifica un'azione strategica all'interno dell'area di intervento (art. 13 NdA): l'area di cava odierna lungo il corso del torrente Curogna viene considerata "*idonea per il miglioramento della qualità territoriale*".

Il Piano presenta una serie di invarianti di natura paesaggistica, ambientale e storico- monumentale, riconoscendo anche delle fragilità che rendono l'area di intervento non adatta all'insediamento umano. Inoltre il Piano prevede per l'area di cava degli di miglioramento della qualità territoriale.





b. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

SUOLO E SOTTOSUOLO

La zona interessata dal progetto di ripristino è situata sulle formazioni collinari del comune di Pederobba (TV); in particolare l'area è situata sul versante NNW della dorsale Ronchi - Mura della Bastia. Dal punto di vista geomorfologico è possibile distinguere, all'interno dell'area di progetto, la presenza di tre zone omogenee:

- 1) **Fascia inferiore.** Tale fascia si sviluppa intorno a q. 170 m s.l.m. su una lunghezza di circa 400m ed una larghezza di circa 50 m, in destra del T. Curogna. Nel complesso l'area è pianeggiante.
- 2) **Fascia intermedia.** La zona intermedia è compresa circa tra q. m 170 s.l.m. e m 190-205 s.l.m. e si estende per una lunghezza di circa 400 m ed una larghezza compresa tra 40 e 100 m. L'area è variamente ondulata, con inclinazione di pochi gradi al piede, crescente fino a circa 30-35° alla sommità. Si tratta di una fascia affetta da una vistosa degradazione in atto, occupata da materiali colluviali e di frana, formati da massi e blocchi calcarenitici, crollati dalla scarpata sommitale ed inglobati in una matrice argillosa derivante dalla degradazione della Marna di Possagno, materiale estrattivo del tempo. I ricorrenti crolli della scarpata sommitale e l'erosione accelerata in atto nella fascia più ripida del settore determinano un'evoluzione morfologica attiva che impedisce l'attecchimento di una vegetazione arborea permanente.
- 3) **Fascia superiore.** La fascia superiore si sviluppa circa tra q. m 190 -205 s.l.m. e m 220 s.l.m., su una lunghezza di circa 400 m ed un'altezza di 15-20 m. La fascia è caratterizzata da processi geodinamici molto attivi che si manifestano attraverso periodici crolli di masse lapidee calcarenitiche ed arenacee afferenti alle formazioni stratigrafiche delle "Siltiti e conglomerati di Col dell'Asse" e della "Calcarenite di Castelcucco". È il settore più degradato, instabile ed appariscente della vecchia cava FAGARE', affetto da ricorrenti crolli, di cui uno assai esteso verificatosi circa tre anni fa, su un'altezza di circa 30 m, con ciglio superiore a quota 250 m s.l.m., vicino (~15 m) alla linea di cresta, sede del sentiero storico delle trincee. La zona interessata dalla fase di cantiere del progetto di ripristino è classificata come "Unità delle Prealpi Orientali"; con tale dicitura si intendono i detriti di versante, le coltri eluvio - colluviali, i depositi di frana attuali e antichi ed i depositi torrentizi.

Criticità rilevate dal SIA

Le principali criticità rilevate sono riconducibili alla situazione di instabilità dei suoli e ai fenomeni di alterazione in atto nel sito dovuti ai fenomeni atmosferici e alle elevate pendenze.

"Le scarpate di scavo esposte agli atmosferici sono soggette, anche in tempi brevi (1-2 anni) ad alterazione, con la formazione di una sottile coltre superficiale di terreno argilloso - siltoso soggetto a dilavamento ed erosione. Una volta innescati, questi processi continuano progressivamente, provocando l'instabilità o delle scarpate."

Relativamente a tali fenomeni la relazione geologica riporta le seguenti considerazioni:

"...I processi di instabilità sono irreversibili mantenendo le attuali condizioni morfologiche. Più precisamente essi rappresentano la naturale evoluzione del versante volta al raggiungimento di una pendenza inferiore a quella attuale, tramite arretramento per erosione e frana retrogressiva della parte sommitale fino alla linea di cresta e sottostante accumulo del materiale instabile."

Tali processi possono essere evitati solo realizzando l'intervento in progetto, cioè tramite il riporto strutturato di materiali inerti a partire dal piede della cava, per lotti, su piano d'appoggio gradonato e drenato, ricostruendo il versante su inclinazione massima intorno a 20-21°, compatibile con la stabilità futura dell'insieme opera-terreno naturale e conforme agli originari lineamenti dei luoghi".

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 dal - 6 APR 2021



Analisi degli impatti in fase di realizzazione e di esercizio a carico della matrice suolo

Sono stati considerati gli impatti del progetto in relazione ai seguenti interventi:

Lavori di Preparazione:

- Rimozione di strati di riporto;
- Esecuzione di lavorazioni di preparazione (lieve inclinazione del piano di posa, stesa di georeti.. ecc);
- Posa in opera di materiale arido drenante e di tubi drenanti;
- Esecuzione delle fondazioni per le terre rinforzate;
- Costruzione del muro di contenimento e terre armate.

Lavori di Esecuzione del Riporto:

- Posa di strati compattati con inclusione di reti georeti;
- Predisposizione di drenaggi ogni 4-5 m di altezza.

Lavori di Messa in sicurezza della parete:

- Installazione di tasche vegetative mediante ancoraggio sulla parete esposta.

Valutazioni del SIA relative ai potenziali impatti sulla matrice in esame:

Impatti negativi. Lo studio conclude che non ci sono impatti negativi sulla matrice considerata per i seguenti motivi:

- Le lavorazioni di rimozione riguardano strati di riporto e non la matrice rocciosa;
- La matrice rocciosa è interessata dalle lavorazioni di progetto limitatamente alle operazioni di esecuzione delle fondazioni (infissione di pali, esecuzione di muro di contenimento). Tali operazioni hanno carattere prettamente fisico e non comportano alterazione della matrice stessa. In merito alle operazioni di esecuzione della fondazione del rilevato (infissione pali costruzione del muro di contenimento), emerge che tali operazioni avverranno nella parte dell'area di progetto situata nelle vicinanze del torrente Curogna, e dunque lontano dalla zona interessata da fenomeni di smottamento e instabilità.
- Il materiale con cui sarà costituito il rilevato dovrà essere conforme alle caratteristiche della colonna A della tabella 1 Allegato 5 alla parte quarta del D.lgs 152/06 e s.m.i. Dunque si escludono contaminazioni riconducibili alla posa di tale materiale.

Impatti positivi. Lo studio conclude che il progetto comporti impatti positivi, permettendo di risolvere le criticità di stabilità dei suoli, *“tramite il riporto strutturato di materiali inerti a partire dal piede della cava, per lotti, su piano d'appoggio gradonato e drenato, ricostruendo il versante su inclinazione massima intorno a 20-21°, compatibile con la stabilità futura dell'insieme opera-terreno naturale e conforme agli originari lineamenti dei luoghi”*.

INTERFERENZE CON LA DISCARICA RSU ESISTENTE

La discarica è stata autorizzata dalla Regione Veneto con la formula dell'autorizzazione provvisoria in data 20/12/1984 protocollo n. 8052. Con Decreto della Regione Veneto del 22/08/1985, è stata revocata l'autorizzazione provvisoria ed è stato imposto l'obbligo di eseguire un risanamento dell'area.

Successivamente l'area di discarica è stata risanata; l'esecuzione del risanamento prescritto è stata certificata dal collaudo dell'ingegner Gianfranco Andreazza il 26 marzo del 1992. Il collaudo citato ha verificato in particolare i seguenti aspetti:

- Regolare deflusso delle acque meteoriche;
- Installazione di pozzi di captazione del biogas;
- Esecuzione dell'impermeabilizzazione del corpo di discarica;
- Inerbimento superficiale;
- Assenza di fuoriuscite di percolato.



Alla luce del fatto che la discarica risulta chiusa e collaudata da oltre trent'anni il Rifiuto Solido Urbano (RSU) presente viene considerato stabile e cristallizzato.

Al fine di non generare interferenze negative con la vecchia discarica di RSU esistente al centro tra le sezioni P6 e P8 il progetto prevede un paramento di separazione e contenimento conformato ad "U", in terre rinforzate, dotato di fondazione profonda su roccia marnosa in posto, impermeabile ("Marna di Possagno").

Tale paramento è finalizzato:

- al contenimento statico del riporto di inerti al contorno della discarica di RSU (ai fianchi ed a monte);
- all'isolamento idrogeologico della discarica dal riporto di inerti in progetto."

IDROGEOLOGIA

Le indagini geognostiche effettuate sul sito di intervento hanno comprovato la presenza di ristagno idrico nella zona pianeggiante a ridosso del torrente Curogna; tuttavia la presenza della falda è esclusa vista l'impossibilità di alimentazione della stessa; infatti le formazioni denominate "Marna di Possagno" e "Calcarenite del Castelluccio" sono impermeabili.

La presenza di falda nella zona di progetto è stata pertanto esclusa, riducendo la presenza idrica a fenomeni di infiltrazione in inclusioni impermeabili.

Valutazioni del SIA relative ai potenziali impatti sulla matrice in esame

Il SIA esclude impatti a carico della matrice sulla base dei seguenti elementi:

- Nella zona di progetto è esclusa la presenza di falda; la presenza idrica sottosuperficiale è limitata ad infiltrazioni;
- Le lavorazioni di progetto prevedono il drenaggio di eventuali venute idriche sottosuperficiali;
- Il materiale con cui sarà realizzato il rilevato di progetto dovrà essere conforme alle caratteristiche della colonna A della tabella 1 Allegato 5 alla parte quarta del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- I trattamenti a calce previsti garantiranno il corretto dosaggio della calce e dell'acqua in modo da evitare lo spandimento di quantitativi eccessivi. Verrà garantito inoltre il tempo necessario di riposo del substrato (almeno 24 ore). Utilizzando tali accortezze la calce risulterà completamente legata al substrato di applicazione, senza alcun dilavamento;
- In ogni fase di costruzione del rilevato viene garantita la corretta regimazione delle acque mediante apposita rete di drenaggio;
- La discarica di RSU risulta isolata idrogeologicamente e staticamente dal rilevato di progetto.

IDROGRAFIA

La zona interessata dal progetto di ripristino è caratterizzata dalla presenza del torrente Curogna, che confluisce nel Fiume Piave circa 1,5 km a valle della zona di progetto.

L'area non è classificata come zona soggetta a pericolosità idraulica.

Dalle informazioni estratte dalla Carta del Rischio di esondabilità del PI del Comune di Pederobba le aree caratterizzate da esondazione del torrente Curogna, nei pressi della zona del guado di accesso alle aree di ripristino, sono molto contenute.

Valutazioni del SIA relative ai potenziali impatti sulla matrice in esame

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo guado di attraversamento del torrente Curogna, come opera di sostituzione del precedente guado. Contestualmente alla realizzazione del guado verrà realizzata una ricalibratura dell'alveo mediante asportazione del materiale solido presente.

Il SIA esclude impatti a carico della matrice sulla base dei seguenti elementi:

- in fase di costruzione del rilevato verranno posti in opera dei drenaggi, atti ad allontanare le infiltrazioni nel corpo d'opera;

ALLEGATO *
AL DECRETO n. 282 del - 6 APR. 2021



- I trattamenti a calce verranno realizzati in condizioni meteoriche idonee e secondo modalità di dosaggio e applicazioni corretti. Tali accortezze garantiranno che la calce si legherà completamente al substrato di applicazione, senza dilavamenti;
- il rilevato sarà dotato di apposite canalette di sgrondo, progettate per il corretto allontanamento delle acque meteoriche;
- l'efficacia dello smaltimento delle acque meteoriche e dei drenaggi sarà garantita in ogni fase del progetto;
- la superficie coperta da vegetazione nel complesso aumenterà di circa 13480 m². Nel corso dell'esecuzione delle lavorazioni la superficie coperta da vegetazione non si discosta molto dallo stato di fatto, salvo che per gli anni 3 e 10, in cui è prevista la realizzazione del rilevato rispettivamente sui lotti 1 e 4, che risultano più estesi;
- Le vasche di decantazione previste dal progetto consentiranno un adeguato deposito di eventuali solidi sospesi provenienti dai drenaggi e dal deflusso delle acque meteoriche.

RUMORE

L'area maggiormente esposta al rumore, dove sono stati individuati i ricettori e dove si è incentrata la valutazione, è posta immediatamente a Nord della cava e lungo via Curogna.

La valutazione considera che il clima acustico della zona analizzata risulta influenzato esclusivamente da via Curogna e che la presenza della vicina zona industriale e di via Feltrina non comporta significativi contributi acustici.

Per la valutazione dell'impatto è stata considerata la fase di cantiere più impattante, identificata nella realizzazione del Lotto 1, con una superficie di 13.575 mq ed un volume di riporto pari a 115.332 mc.

I mezzi in opera impiegati per questo lotto sono:

- 1 scavatore posto a ridosso del lotto 4 (area accumulo) per il carico su dumper;
- 1 dumper per il trasporto materiale dall'area accumulo (lotto 4) al lotto 1;
- 2 scavatori ed 1 pala cingolata (o trattore cingolato D5/6) nel lotto 1.

Oltre a questi vanno considerati i camion per il trasporto materiale verso la cava Fagarè.

Valutazione previsionale di impatto acustico

Per la valutazione sono stati eseguiti dei rilievi fonometrici. Utilizzando i dati ottenuti dai rilievi fonometrici, e tramite un modello realizzato con apposito software di modellazione sono stati calcolati i valori in facciata (a 1m) dagli edifici utilizzati come ricettori nella situazione attuale.

Inserendo poi nello stesso modello di calcolo le sorgenti previste dal progetto, i cui valori sono stati ricavati dalle schede tecniche per i mezzi d'opera e tramite lo standard NMPB Routes 1996 per i mezzi di trasporto, sono stati calcolati i valori in facciata (a 1m) dagli edifici utilizzati come ricettori nella situazione di progetto. Tali valori sono stati confrontati con i limiti previsti dalla classificazione acustica del Comune di Pederobba sia per quanto riguarda il limite della classe acustica in cui ricadono i ricettori, sia per quanto riguarda il limite della fascia di pertinenza stradale.

I risultati delle elaborazioni sono i seguenti:

ALLEGATO

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



RICETTORE	LIVELLO ATTUALE dB(A)	LIVELLO PREVISTO dB(A)	INCREMENTO dB(A)	LIMITE di III dB(A)	LIMITE fascia stradale dB(A)
1	46,5	48,8	2,3	60	n.a.
2	43,2	51,3	8,1	60	n.a.
3	52,2	55,2	3		65 *
4	62,7	63,2	0,5		65 *
5	64,1	64,6	0,5		65 *
6	63,2	63,7	0,5		65 *

*I ricettori 3, 4, 5 e 6 ricadono all'interno della fascia di pertinenza stradale.

I ricettori (abitazioni) sono identificabili nella seguente immagine



Verifica rispetto limite assoluto di immissione

Dall'esame dei dati contenuti nella tabella precedente il SIA conclude che presso tutti i ricettori considerati sia nella situazione attuale che in quella di progetto sono rispettati i limiti assoluti di immissione previsti dalla classificazione acustica.

ATMOSFERA

Per la valutazione dei principali parametri meteorologici sono stati utilizzati i dati di riferimento della stazione di Quero, situata a circa 10 km dalla zona di progetto. Come periodo di riferimento per tutte le successive considerazioni è stato scelto l'anno 2017.

Riguardo alle precipitazioni sono state messe a confronto le precipitazioni mensili del 2017 e le precipitazioni medie mensili del periodo 2003 - 2016, per la stazione considerata.

Per quanto concerne i venti le direzioni prevalenti di provenienza del vento per l'anno 2017 sono N-NO (circa 28% dei casi) e N-O (circa 24%); tale andamento è analogo a quello degli altri anni precedenti (2003 - 2016), anche se con alcune differenze nella distribuzione tra i due settori prevalenti (nord-ovest e nordnordovest).

La prevalenza delle suddette direzioni mette in evidenza il fatto che i venti seguono l'asse della valle del fiume Piave.

Sulla base del documento "Relazione Qualità dell'Aria nel Comune di Pederobba" del 2017, il SIA evidenzia che nei mesi di Novembre e Dicembre ci sono condizioni di dispersione degli inquinanti generalmente migliori. Le situazioni peggiori invece sono state riscontrate nei mesi di Gennaio e Febbraio.

La qualità dell'aria attuale

ALLEGATO **A**
 AL DECRETO n. **882** del **6 APR. 2021**



Il SIA evidenzia che la "Relazione sulla Qualità dell'Aria del Comune di Pederobba" del 2018 non evidenzia la presenza di criticità.

Viene tuttavia considerato che dal 2016 ARPAV ha installato una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria in Via del Cristo in località Onigo di Pederobba. Tale stazione risulta a circa 1.3 km dal sito d'indagine. La stazione appartenente alla rete del DAP di Treviso di ARPA Veneto monitora le concentrazioni dei seguenti inquinanti: - PM10; - PM2.5; - IPA; - NO2; - CO.

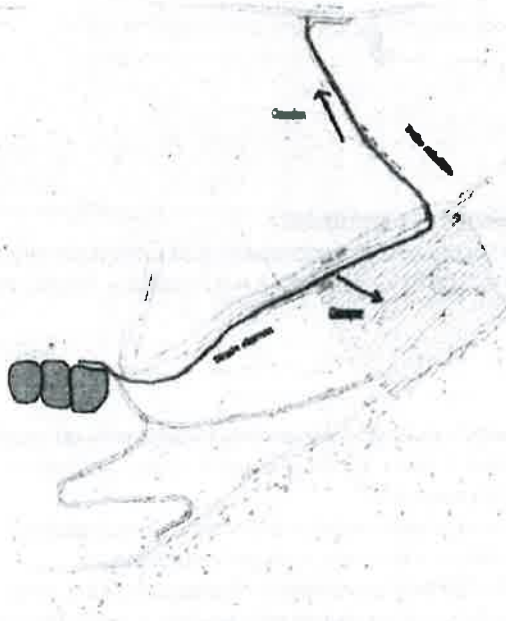
Il SIA rileva che il maggiore impatto sulla matrice "Atmosfera" è riconducibile:

- alle emissioni dovute transito dei mezzi per il riporto del materiale;
- alle emissioni dei mezzi d'opera;
- alle emissioni di polveri delle attività di cantiere e del passaggio dei camion e dei dumper sulle piste.

Per la valutazione degli impatti delle attività presso il sito d'indagine è stata considerata la fase di lavorazione del lotto I che viene quella che potrà dare origine ai maggiori impatti sulla qualità dell'aria anche in considerazione della vicinanza con i ricettori identificati di via Curogna.

Emissioni dovute al transito dei mezzi su strade non asfaltate.

Il fattore di emissione specifico è stato tratto dal documento US-EPA AP42 cap. 13.2.2 "unpaved road" ed è stato applicato senza alcuna mitigazione sul tratto indicato nella figura seguente.



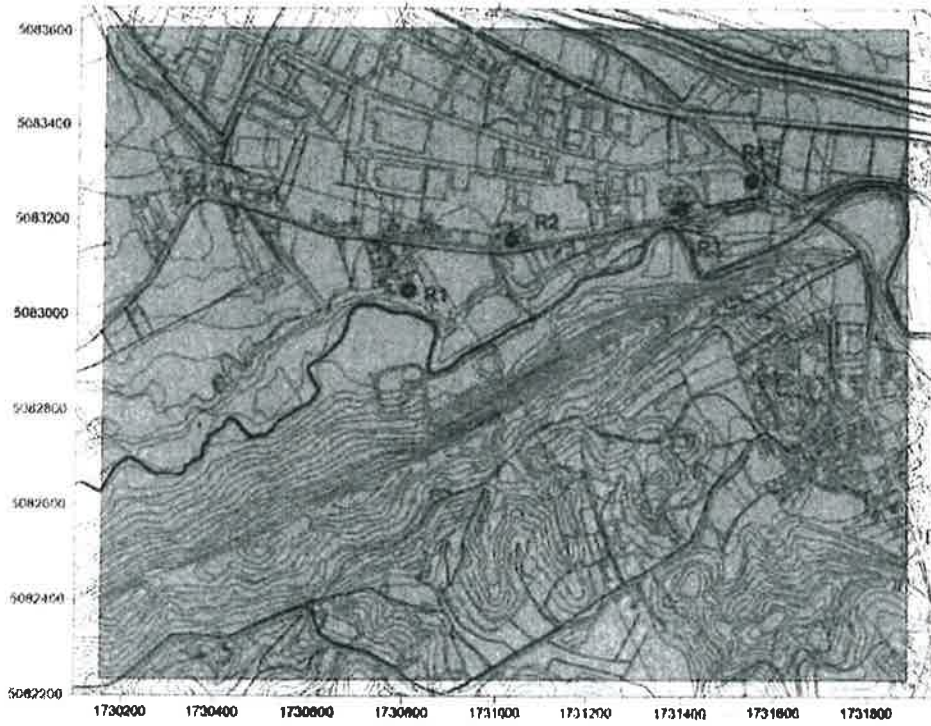
Percorsi interni al sito

Per l'analisi delle emissioni è stato utilizzato un insieme di modelli matematici dispersione atmosferica del tipo non stazionario, sviluppati dalla "Sigma Research Corporation" (Earth Tech, Inc.), nel 1990, e denominato "CALPUFF Model System".

Dominio di applicazione del modello e ricettori sensibili identificati

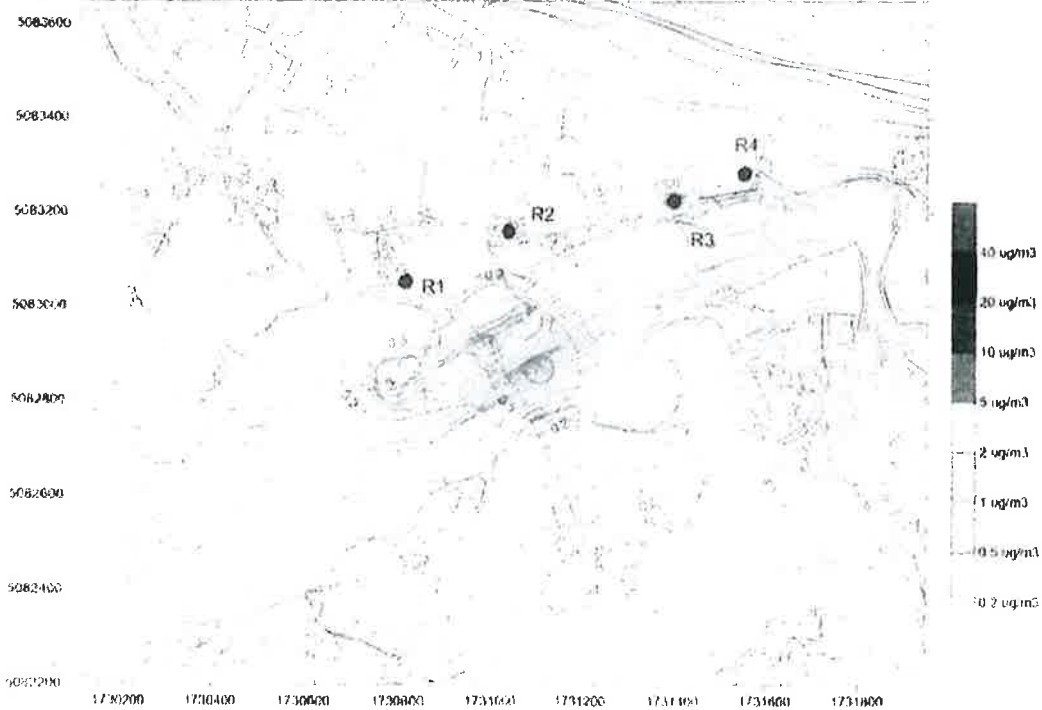
La figura seguente riporta il dominio di applicazione del modello dispersivo e la posizione dei ricettori sensibili più esposti alle emissioni dovute alle attività oggetto di studio.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR 2021



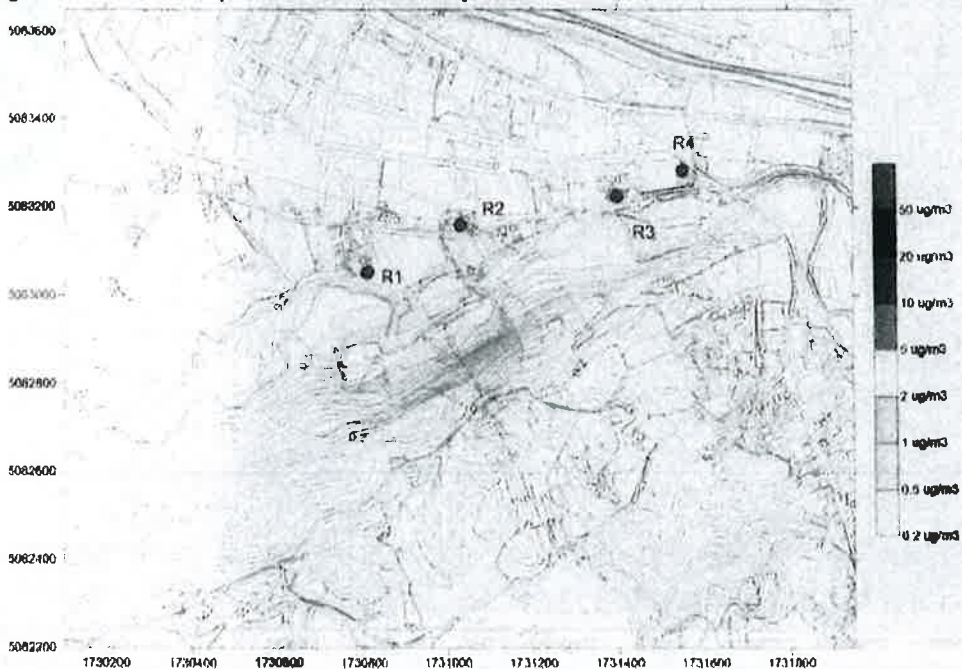
Risultati dell'applicazione modellistica

Nelle figure seguenti sono riportate le mappe delle immissioni degli inquinanti considerati risultate dall'applicazione modellistica di dispersione. La figura riporta le concentrazioni al suolo medie annue di PM10 previste dal modello dispersivo.

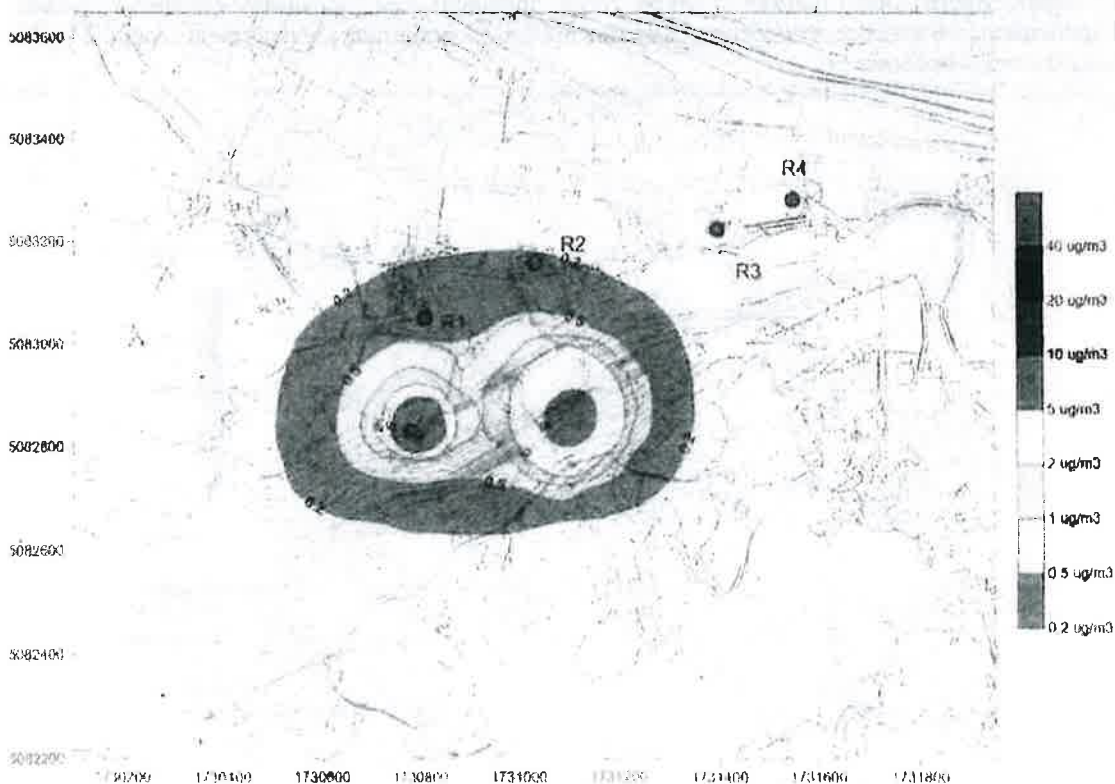




La seguente figura riporta le concentrazioni al suolo del 90esimo percentile annuo delle concentrazioni medie giornaliere di PM10 previste dal modello dispersivo.

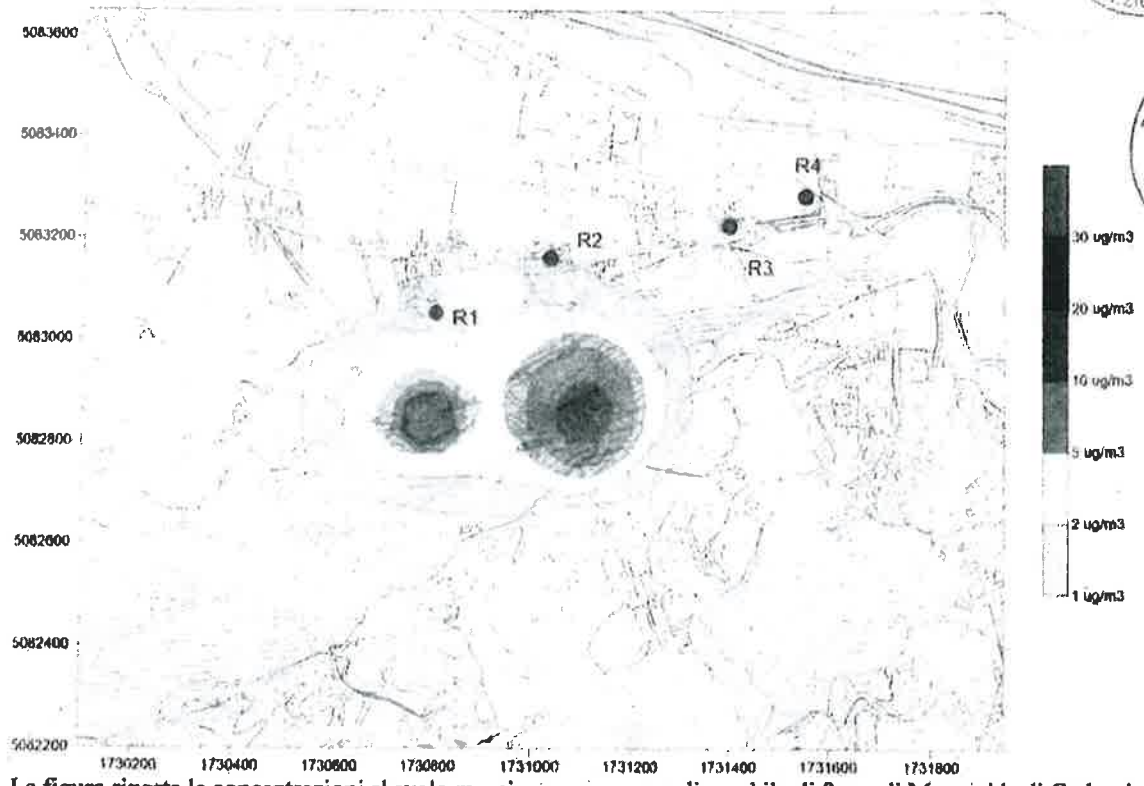


La seguente figura riporta le concentrazioni al suolo medie annue di NO₂ previste dal modello dispersivo.

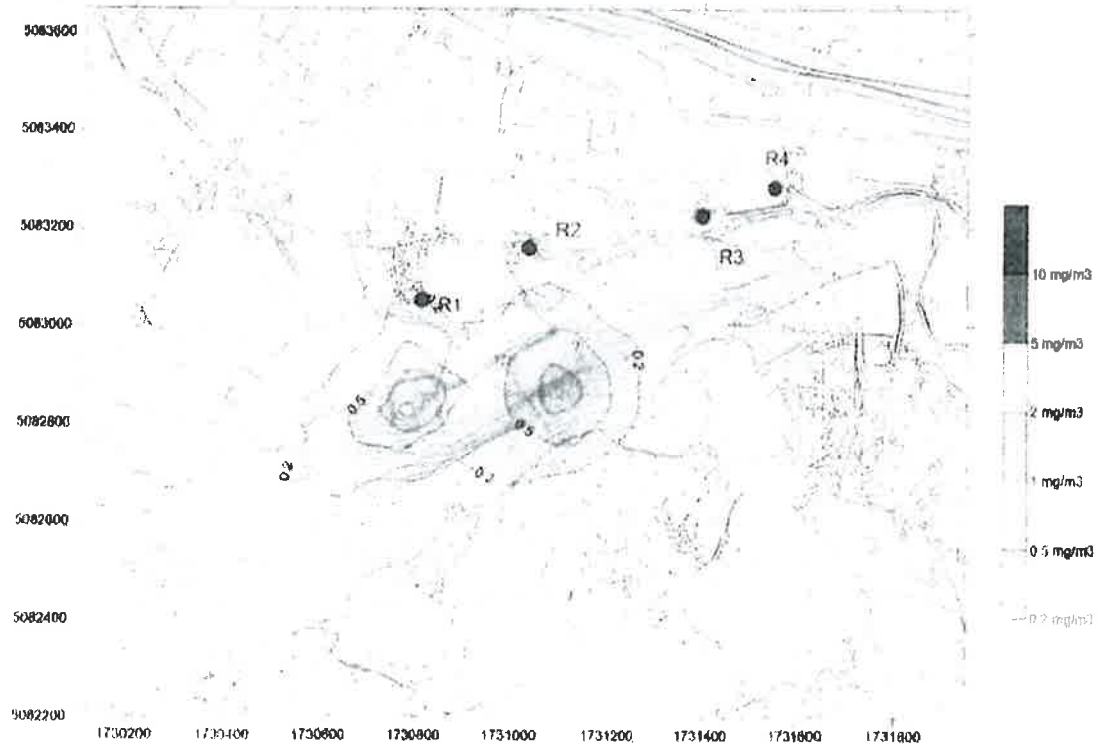


La figura riporta le concentrazioni al suolo medie annue di NO_x previste dal modello dispersivo.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



La figura riporta le concentrazioni al suolo massime annue su media mobile di 8 ore di Monossido di Carbonio (CO) previste dal modello dispersivo.



ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Conclusioni dei risultati dell'applicazione del modello dispersivo

La tabella seguente riporta i risultati dell'applicazione modellistica calcolati presso i ricettori identificati.

Ricettore	PM10 media annua	PM10 35 massimo 24h	NO2 media annua	NO2 18 massimo 1h	CO
	ug/m3				mg/m3
R1	0.15	0.3	0.4	20	0.25
R2	<0.1	0.2	0.25	13	0.14
R3	<0.05	<0.1	<0.1	7	0.05
R4	<0.05	<0.05	<0.05	5	0.04
Concentrazione attuale	24	-	21(*)	80(*)	< 1 (*)
Limite di legge	40	50	40	200	10

(*) secondo semestre 2018

Il SIA conclude che non sono previsti superamenti dei limiti di legge previsti dalla normativa vigente (D.lgs. 155/2010) né dai dati di immissione indotti dalle attività oggetto di studio né dalle immissioni aggiunte ai valori di concentrazione degli inquinanti già attualmente presenti.

Viene evidenziato che le immissioni calcolate dal modello sui ricettori (18esimo massimo della concentrazione oraria di NO2 nei ricettori R1 e R2 a parte) risultano inferiori al 5% dei limiti di legge e pertanto tali immissioni possono considerarsi non significative secondo le linee guida ANPA (ora ISPRA) del 2001 (Linee Guida V.I.A. - Parte generale - A.N.P.A. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - 18 Giugno 2001).

VEGETAZIONE.

Sintesi delle criticità esistenti

L'area si caratterizza nella porzione meridionale per la pendenza e per la presenza di movimenti del suolo, che hanno determinato la mancanza delle condizioni per l'insediamento di una vegetazione forestale; tale distinzione viene fatta considerando la definizione di bosco ai sensi dell'art. 3, comma 3, del Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali". In tali aree la vegetazione è caratterizzata dalla comparsa sporadica di rinnovazione di robinia, orniello e carpino nero.

Nella porzione settentrionale, la cessazione dell'attività di escavazione e i lavori di ricomposizione ambientale, hanno determinato la presenza di salico-populeti. Centralmente la cenosi è rappresentata da una fustaia di pioppo di origine artificiale, in cui il salice bianco si diffonde nel piano dominato favorito dai ristagni idrici superficiali. Ad occidente il salico-populeto è giovane e con bassi valori di massa; la partecipazione della robinia e dell'amorfa è consistente nei microrilievi e nelle radure, per cui è recente il fenomeno naturale di colonizzazione forestale, soprattutto di specie alloctone. Ad oriente il salico-populeto si mostra con fenomeni di senescenza, con valori di massa superiori al precedente, e con una maggiore variabilità compositiva, che risulta comunque semplificata. Si assiste infatti ad una maggiore partecipazione dell'olmo e dell'orniello, quest'ultimo presente con diametri di piccole dimensioni, che concorre solo marginalmente alla caratterizzazione della massa del popolamento attuale (0,70 m³/ha). A nord della strada di servizio della cava si trova la fascia ripariale del torrente Curogna, così come individuata dal Piano di Riordino Forestale.

A differenza del Piano di Riordino Forestale, non è stata riscontrata nell'area di indagine il quercu-carpinetto collinare. Il piano riporta il quercu-carpinetto collinare in una piccola porzione orientale della superficie d'indagine, che anch'essa era destinata ad escavazione. Il tipo forestale non è quindi presente nell'area di cava, ma nella particella 80 del Piano di Riassetto (n. 123) delle proprietà dell'Ente Opere Pie d'Onigo di Pederobba.

Alla luce di quanto riscontrato le principali criticità riscontrate sono:

- Assenza di copertura forestale in aree con elevata pendenza e suoli instabili;
- Presenza di alcune specie invasive (come ad esempio *Robinia pseudoacacia* ed *Amorpha fruticosa*);

ALLEGATO A

AL DECRETO n. 282 - 6 APR. 2021



- Artificialità della fustaia di pioppo, dovuta ad un impianto geometrico; la spiccata artificialità del pioppeto è dimostrata dalla diffusa presenza di funghi lignivori (presenza diffusa di carpofori).

Analisi degli impatti in fase di realizzazione e di esercizio

Le lavorazioni di progetto prevedono la riduzione temporanea della copertura boschiva per realizzare un rilevato in materiale arido e terreno vegetale (strato sommitale), su cui verranno messe a dimora specie autoctone. La fase degli interventi maggiormente impattante risulta quindi quella di cantiere, che si prolungherà per una durata di circa 10 anni. Il SIA considera che le lavorazioni avverranno in modo progressivo per i diversi lotti di intervento individuati e che gli interventi di riduzione della superficie coperta da vegetazione saranno di carattere temporaneo ed interesseranno formazioni pioniere e boschi in neo formazione (saliceti e pioppeti). L'organizzazione del cantiere prevede che al termine dell'esecuzione dei lavori di riporto in un lotto verranno eseguiti i lavori di ripristino della copertura vegetativa; ciò consentirà di procedere in modo graduale e di garantire la presenza di vegetazione. Nella tabella successiva sono riportate le stime dell'estensione delle aree coperte da vegetazione durante l'esecuzione dei lavori del riporto.

Anno	0	3	5	7	8	10	12
Superficie con vegetazione (m ²)	45484	34541	40783	44832	46577	32086	58962
Superficie senza vegetazione (m ²)	13478	24421	18179	14130	12385	26876	0

Le fasi di cantiere prevedono nel complesso una riduzione maggiore della superficie coperta da vegetazione nel terzo e nel decimo anno di cantiere. Al termine dell'esecuzione dei lavori risulterà comunque che l'area sarà coperta dalle seguenti formazioni: Querceto-carpineti collinare; Ostrio-querceto; Arbusteti; Bosco ripariale. Allo stato finale l'estensione della superficie boscata risulterà aumentata di circa 13480 m² rispetto allo stato attuale. In ragione di questo aumento di superficie e considerando anche la costituzione di formazioni autoctone il SIA conclude che il progetto comporti un miglioramento rispetto allo stato di fatto consentendo di ovviare alle criticità riscontrate, ovvero:

- Assenza di copertura forestale in aree con elevata pendenza. Il progetto prevede di ripristinare la vegetazione forestale nelle aree interessate in passato dall'attività di cava;
- Presenza di alcune specie invasive. Gli interventi di rimozione temporanea della vegetazione e di costituzione del rilevato consentono di eliminare dalla zona le infestanti presenti (*Robinia pseudoacacia* e *Amorpha fruticosa*).
- Artificialità della fustaia di pioppo. Il ripristino della vegetazione avverrà eseguendo un impianto di specie autoctone seguendo una disposizione in filari ondulati e gruppi monospecifici, al fine di evitare un impianto geometrico.

Per quanto riguarda i lavori di ripristino della vegetazione il SIA evidenzia

- Il materiale vivaistico in ingresso nel cantiere dovrà essere certificato per quanto riguarda:

- 1) Ottimo stato di salute (assenza di ogni patologia)
- 2) Provenienza genetica e vivaistica locale

- Per quanto riguarda il terreno di riporto su cui verrà ripristinata la vegetazione sarà messa in atto una gestione tale da evitare l'ingresso di specie aliene e invasive nel nuovo impianto.

FAUNA

Il SIA riporta la lista delle specie inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, derivate dal documento "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" per il quadrante in cui ricade il progetto (codice 10kmE447N252).

Indagine preliminare sulla vocazione faunistica del comparto

Il giorno 04/10/2019 è stato effettuato un sopralluogo al fine di effettuare osservazioni ambientali e verificare con maggiore dettaglio la vocazione faunistica dei luoghi. Nello specifico sono state effettuate osservazioni lungo il Torrente Curogna, nell'ambito di cava ai piedi della falesia in erosione e quindi nell'ambito boscato a monte della stessa. L'area di indagine è lunga circa 1 km e ampia circa 300 m e segue il tracciato del corso d'acqua citato. Le osservazioni sono state effettuate nell'ambiente boscato di monte e di valle, lungo la valle

ALLEGATO A

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



del Curogna al di sotto della scarpata esistente ed in prossimità dell'alveo del torrente, negli ambiti a prateria presenti in alternanza all'habitat forestale.

Osservazioni effettuate

ANFIBI e RETTILI

Durante il sopralluogo speditivo sono stati osservati in situ:

Anfibi

- Rospo comune (*Bufo bufo*)

Rettili

- Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)
- Lucertola campestre (*Podarcis siculus*)
- Ramarro (*Lacerta bilineata*)

UCCELLI

Durante il sopralluogo speditivo sono stati osservati in situ i seguenti uccelli:

- Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)
- Fagiano comune (*Phasianus colchicus*)
- Airone cinerino (*Ardea cinerea*)
- Poiana (*Buteo buteo*)
- Colombo (*Columba livia*)
- Colombaccio (*Columba palumbus*)
- Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*)
- Corvo imperiale (*Corvus corax*)
- Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)
- Sturno (*Sturnus vulgaris*)
- Cinciarella (*Cyanistes caeruleus*)
- Cinciallegra (*Parus major*)

MAMMIFERI

L'habitat osservato si ritiene vocato alla presenza di tutte le specie riportate in narrativa. Dall'osservazione delle impronte rilevate e degli escrementi si è stata accertata la presenza di:

- Cinghiale (*Sus scrofa*)
- Capriolo (*Capreolus capreolus*)
- Cervo (*Cervus elaphus*)

PESCI

Nel torrente Curogna sono state segnalate specie quali il barbo comune (*Barbus plebeius*) e il cobite italiano (*Cobitis bilineata*), specie di interesse comunitario, specie segnalate nel campionamento effettuato per la Carta Ittica della Provincia di Treviso (2008) e riscontrabili nell'"Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" di cui alla DGR 2299/14, per il quadrante in cui ricade il progetto.

STUDIO DEL TRAFFICO

Nello studio di impatto ambientale è stato sviluppato uno studio del traffico che ha analizzato:

- inquadramento territoriale;
- analisi assetto viario esistente;
- rilievi di traffico manuali, analisi flussi veicolari attuali;
- descrizione dello scenario futuro e flussi indotti;
- breve dissertazione sulle basi teoriche riferite agli indicatori di prestazione utilizzati nello studio;
- analisi della viabilità interessata secondo i principi della Teoria e Tecnica della Circolazione.

ALLEGATO A

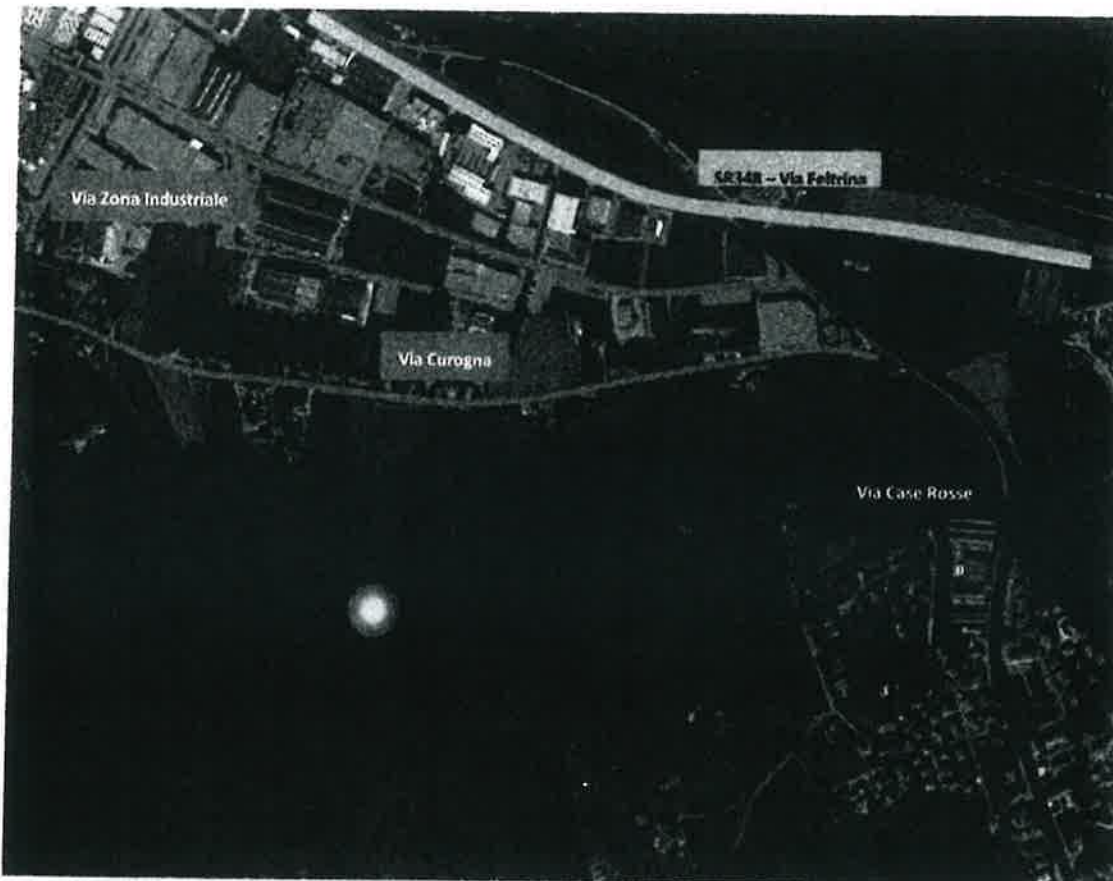
DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Lo studio ha definito i livelli di servizio (Level Of Service, LOS) delle infrastrutture viarie di afferenza in relazione sia alle portate veicolari attuali che a quelle future.

Assi stradali principali

Le principali direttrici infrastrutturali afferenti all'area oggetto di studio risultano essere la SR348 – Via Feltrina, Via Case Rosse, Via Curogna e Via Zona Industriale.



La via di accesso al cantiere del progetto è rappresentata da Via Curogna che si collega con l'asse di Via Case Rosse ad est dell'area di studio.

Al fine di poter realizzare il ripristino ambientale e di dare fruibilità all'accesso all'area si rendono necessari alcuni interventi di miglioramento della viabilità tra i quali la realizzazione di una corsia di immissione posta in fregio alla strada comunale così da poter permettere un agevole ingresso sulla strada comunale dai mezzi in uscita dalla cava; la corsia di immissione sarà realizzata con uno strato di sottofondo stradale e uno strato di binder e sarà corredata da segnaletica orizzontale e verticale.

Flussi di traffico futuri

Per determinare i flussi di traffico futuri, ai flussi veicolari esistenti, caratterizzanti il sistema viario d'interesse, sono stati sommati i flussi indotti generati dalle attività legate alla coltivazione della cava.

Si prevede il passaggio di n.15 mezzi al giorno per il conferimento di materiali alla cava; sono stati considerati quindi n.2 mezzi di servizio in ingresso e n. 2 mezzi di servizio in uscita nell'ora.

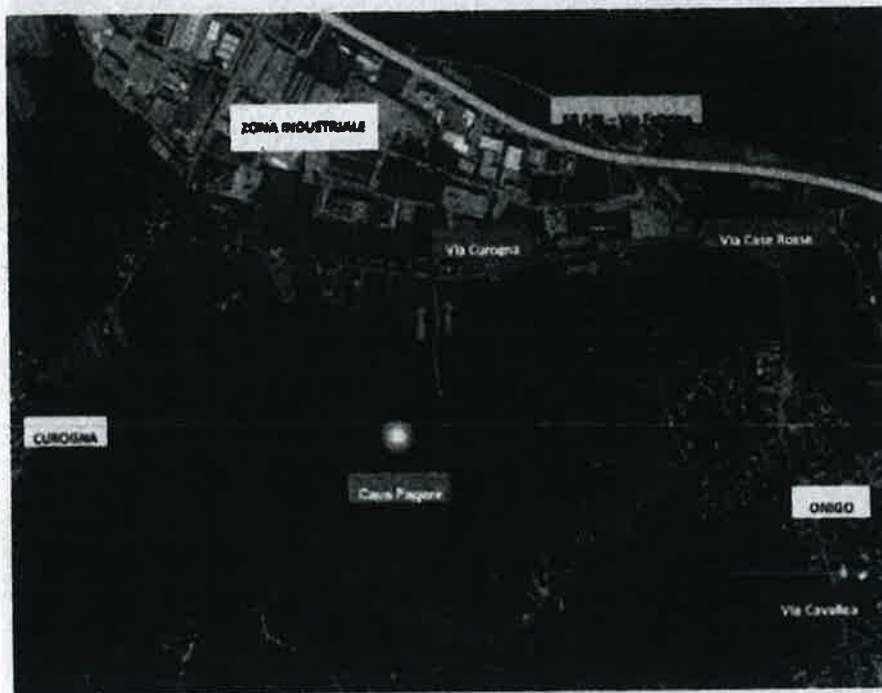
Il flusso indotto dai mezzi di servizio ha come origine e destinazione l'area oggetto di intervento localizzata a sud di Via Curogna, provenendo dalla SR 348 – Via Feltrina, attraverso Via Case Rosse e Via Curogna.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Di seguito il percorso dei mezzi di servizio indotti sulla viabilità di afferenza all'area. Si sottolinea che per i mezzi provenienti da est su Via Feltrina, non essendo consentita la svolta a sinistra in corrispondenza dell'intersezione con Via Case Rosse, verrà effettuata un'inversione di marcia in corrispondenza della rotatoria di recente realizzazione che si trova a circa 1,2 km ad ovest dell'intersezione sopra citata, e si proseguirà in direzione est su Via Feltrina con successiva svolta a destra su via Case Rosse.

Lo studio rileva che Via Curogna è una viabilità locale, già oggi utilizzata da mezzi pesanti relativi alle lavorazioni agricole ed ai mezzi pubblici



Percorso mezzi indotti dal progetto

VERIFICA ASSI STRADALI

Nella tabella seguente sono riportate le analisi delle aste viarie riferite allo stato di fatto e allo scenario di progetto.

Le conclusioni dell'analisi delle aste viarie rilevano un livello di servizio complessivo non varia fra lo stato di fatto e lo stato di progetto.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



SR348 - Via Feltrina		
VALUTAZIONE DI ARCO		STATO DI FATTO
PARAMETRI DI ARCO (valori bidirezionali)	VALORI	LOS
Numero di veicoli/ora	1709	D
VALUTAZIONE DI ARCO		SCENARIO DI PROGETTO
PARAMETRI DI ARCO (valori bidirezionali)	VALORI	LOS
Numero di veicoli/ora	1719	D
Via Case Rosse		
VALUTAZIONE DI ARCO		STATO DI FATTO
PARAMETRI DI ARCO (valori bidirezionali)	VALORI	LOS
Numero di veicoli/ora	773	B
VALUTAZIONE DI ARCO		SCENARIO DI PROGETTO
PARAMETRI DI ARCO (valori bidirezionali)	VALORI	LOS
Numero di veicoli/ora	781	B
Via Curogna		
VALUTAZIONE DI ARCO		STATO DI FATTO
PARAMETRI DI ARCO (valori bidirezionali)	VALORI	LOS
Numero di veicoli/ora	149	A
VALUTAZIONE DI ARCO		SCENARIO DI PROGETTO
PARAMETRI DI ARCO (valori bidirezionali)	VALORI	LOS
Numero di veicoli/ora	157	A

ANALISI DEGLI IMPATTI IN FASE DI REALIZZAZIONE E DI ESERCIZIO

I principali fattori di pressione considerati nel SIA per la valutazione degli impatti sono:

- Presenza di mezzi pesanti e attività di cantiere (emissioni rumorose);
- Riduzione temporanea della superficie coperta da vegetazione.

Il disturbo principale viene identificato nella presenza prolungata del cantiere (mezzi, personale..) nelle aree interessate dal ripristino. Al fine di ridurre al minimo gli impatti il SIA identifica le seguenti misure:

- Le lavorazioni procedano per lotti omogenei, in modo da evitare che tutta l'area interessata dalle opere sia coinvolta contemporaneamente dalle operazioni di ripristino;
- Venga mantenuta la vegetazione ripariale fino ad una distanza minima di 2.5 m dall'alveo;
- Vengano posizionati nidi artificiali e posatoi per rapaci e uccelli rupicoli sul ciglio della scarpata;
- Le vasche di accumulo delle acque provenienti dalla parete vengano progettate in modo tale essere idonee alla riproduzione degli anfibi e contenere acqua sino a meta agosto;
- Non vengano effettuati trattamenti o concimazioni del versante in concomitanza o in previsione di forti piogge al fine di ridurre il rischio di fenomeni di lisciviazione di sostanze potenzialmente inquinanti nel torrente Curogna;
- Le attività di esecuzione dei lavori avvengano esclusivamente nel periodo diurno;
- Non vengano effettuate lavorazioni nei periodi di riproduzione della fauna (primavera e autunno);
- Non vengano effettuati interventi in alveo nei mesi interessati dalla riproduzione della fauna acquatica;
- I lavori di rifacimento del guado sul torrente Curogna garantiscano la continuità ecologica in ogni fase di lavorazione.
- La sistemazione finale prevede l'aumento della superficie coperta da vegetazione autoctona e l'aumento della complessità strutturale della zona.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR 2021



VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI

La valutazione è stata esplicitata nel SIA inizialmente attraverso una matrice qualitativa, che relaziona gli impatti potenziali derivanti dalla realizzazione dell'intervento con il contesto ambientale all'interno del quale gli impatti agiscono, in relazione della sensibilità dei recettori presenti. (Tabella seguente).

	Positivo rilevante
	Positivo lieve
	Nulla o contenuta
	Negativo lieve
	Negativo rilevante

SISTEMA	COMPONENTE AMBIENTALE	ELEMENTI INTERFERITI	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Fisico	Idrologia di superficie	Aterazioni qualitative		
		Aterazioni quantitative		
	Aria	Aterazione della qualità dell'aria		
	Geologia	Interferenza con il suolo		
		Interferenza con il sottosuolo		
	Idrogeologia	Aterazione del sistema idrico di sottosuolo		
Interferenza con il sistema di deflusso				
	Rumore	Aterazione clima acustico		
Naturalistico	Componente biotica	Fauna		
		Rete Natura 2000		
		Vegetazione		
Paesaggio	Caratteri paesaggistici	Caratteri fisici		
		Caratteri percettivi		
		Caratteri evolutivi		
	Archeologia	Beni storico testimoniali e archeologici		
Antropico	Sistema viabilistico	Infrastrutture di scala territoriale		
		Infrastrutture di scala locale		
	Salute pubblica	Aterazione della qualità ambientale		

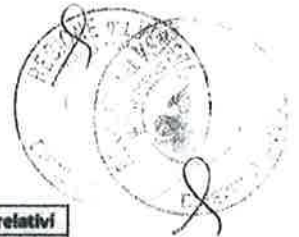
Successivamente ad ogni componente ambientale che struttura i quattro sistemi è stato assegnato un peso. Il metodo di assegnazione dei pesi è stato effettuato attraverso una determinazione che ha soppesato reciprocamente i valori in modo che la sommatoria per ogni sistema sia uguale a 1. Uguale metodologia è stata utilizzata per definire i pesi dei singoli impatti che definiscono le alterazioni per ogni componente, assegnando valori che sommati tra loro diano valore 1 per ogni componente.

Il prodotto dei singoli pesi ha determinato il peso relativo di ogni impatto, con un valore che rappresenta il contributo dell'effetto in termini relativi. Esso sintetizza sia l'importanza del singolo elemento sia il grado di capacità di alterazione del contesto. Il peso relativo esprime il grado di sensibilità potenziale di ogni singolo fattore rispetto alla complessità ambientale del contesto, in relazione alle alterazioni che un intervento di trasformazione può produrre all'interno del sistema locale.

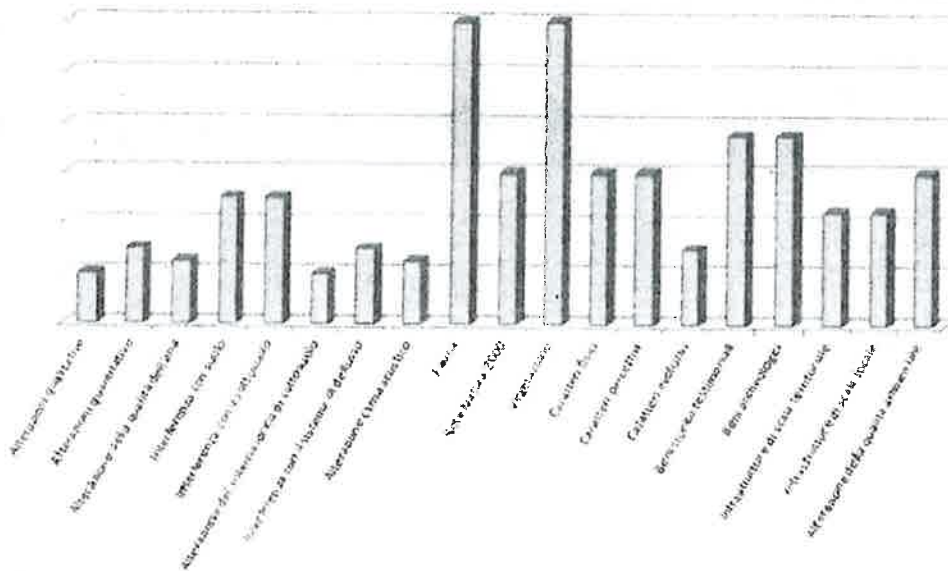
Questo metodo analizza il peso reciproco di ogni elemento significativo, al fine di valutare gli impatti prevedibili, mettendo in relazione i diversi impatti e rendendo confrontabili elementi che fanno parte di temi diversi, che quindi hanno peso differente in considerazione della specificità delle componenti ambientali e della tipologia e della modalità d'intervento.

Il procedimento ha permesso di costruire nel SIA il sistema di pesi di seguito riportato.

AL PIANO A
AL DECP 100 282 - 6 APR 2021



SISTEMA	COMPONENTE AMBIENTALE	ELEMENTI INTERFERITI	Pesi relativi	
Fisico	Idrologia di superficie	Alterazioni qualitative	0,40	0,20
		Alterazioni quantitative	0,60	0,30
	Aria	Alterazione della qualità dell'aria	1,00	0,25
	Geologia	Interferenza con suolo	0,50	0,50
		Interferenza con il sottosuolo	0,50	0,50
	Idrogeologia	Alterazione del sistema idrico di sottosuolo	0,40	0,20
		Interferenza con il sistema di deflusso	0,60	0,30
Rumore	Alterazione clima acustico	1,00	0,25	
Naturalistico	Componente biotica	Fauna	0,40	1,20
		Rete Natura 2000	0,20	0,60
		Vegetazione	0,40	1,20
Paesaggio	Caratteri paesaggistici, beni culturali e archeologici	Caratteri fisici	0,20	0,60
		Caratteri percettivi	0,20	0,60
		Caratteri evolutivi	0,10	0,30
		Beni storico testimoniali	0,25	0,75
		Beni archeologici	0,25	0,75
Antropico	Sistema viabilistico	Infrastrutture di scala territoriale	0,50	0,45
		Infrastrutture di scala locale	0,50	0,45
	Salute pubblica	Alterazione della qualità ambientale	1,00	0,60



L'assegnazione effettuata si è basata sulle analisi e valutazioni contenute all'interno delle diverse componenti approfondite nel documento. Dalla definizione della matrice qualitativa e del sistema dei pesi, emerge come gli aspetti più significativi messi in luce dal SIA siano riferiti alla componente naturalistica e paesaggistica. Al sistema naturalistico e paesaggistico sono stati assegnati un peso pari al 30% in quanto sulla base delle analisi emerge come l'area interessata dall'intervento, seppur costituita da una ex cava di argilla, si collochi all'interno del contesto della Valcavasia dotato di notevoli peculiarità ambientali e paesaggistiche. Gli interventi interessano formazioni pioniere e boschi in neoformazione, tuttavia il SIA considera che allo stato finale l'estensione della superficie boscata risulterà aumentata di circa 13480 m² rispetto allo stato attuale, attraverso la messa a dimora di formazioni autoctone e miglioramenti anche in riferimento alla fauna e alla rete ecologica.

ALLEGATO A

AL DECRETO n. 282 del 6 APR 2021



Alla componente fisica è stato attribuito un peso pari al 25%, in quanto la ricomposizione ambientale della cava Fagarè permetterà di arrestare i fenomeni di degrado in atto e la ricostruzione di una morfologia simile a quella originaria, tramite riporto strutturato di materiali quali terre e rocce da scavo naturali. Le operazioni di consolidamento dei settori più instabili della scarpata sommitale della cava permetteranno di stabilizzare i fenomeni di frana in atto, arrestando il progressivo arretramento verso la cresta del rilievo collinare, salvaguardando la sede del sentiero storico delle trincee.

In riferimento al sistema antropico, cui è stato attribuito un peso pari al 15%, il SIA conclude che l'intervento proposto non genererà impatti significativi sul sistema della viabilità né in riferimento alla salute pubblica, poiché la tipologia e la temporaneità delle lavorazioni non genererà impatti sulle componenti aria e rumore tali da interessare la popolazione.

Un ulteriore approfondimento è stato effettuato definendo quali siano gli elementi potenzialmente interferiti da una azione di trasformazione che possono attuarsi all'interno dello spazio specifico di analisi.

Il prodotto di questi fattori permette di definire il peso relativo che caratterizza i singoli elementi, permettendo un diretto confronto tra i diversi elementi, avendo costruito un sistema che equilibra i singoli fattori in modo reciproco rispetto ai sistemi e componenti ambientali di riferimento

Peso relativo = peso del sistema fisico X peso della componente ambientale X peso elemento interferito

I parametri così costruiti esprimono il grado di importanza e sensibilità dei singoli fattori.

Una volta definiti i pesi è stata costruita una matrice per sintetizzare le alterazioni prodotte sia durante la fase realizzativa che dall'entrata in esercizio.

La stima dei possibili effetti è stata effettuata considerando le situazioni di potenziale maggiore criticità.

PROGETTO RICOMPOSIZIONE CAVA FAGARÈ												
SISTEMA	COMPONENTE AMBIENTALE	ELEMENTI INTERFERITI	Pesi relativi		Ante Operam		Realizzazione		Post Operam			
					INDICE	EFFETTI	INDICE	EFFETTI	INDICE	EFFETTI		
Fisico	0,25	Idrologia di superficie	0,20	0,40	3	0,60	2	0,40	4	0,80		
			Alterazioni qualitative	0,60	0,30	2	0,60	2	0,60	5	1,50	
		Aria	0,10	1,00	0,25	3	0,75	3	0,75	4	1,00	
			Alterazione della qualità dell'aria	0,50	0,50	3	1,50	2	1,00	4	2,00	
		Geologia	0,40	0,50	0,50	3	1,50	3	1,50	4	2,00	
			Interferenza con il sottosuolo	0,40	0,20	3	0,60	3	0,60	4	0,80	
		Idrogeologia	0,20	0,60	0,30	2	0,60	2	0,60	5	1,50	
			Alterazione del sistema idrico di sottosuolo	0,60	0,30	2	0,60	2	0,60	5	1,50	
		Rumore	0,10	1,00	0,25	4	1,00	3	0,75	4	1,00	
			Alterazione clima acustico									
		Totale			25	7,15	20	6,20	34	10,60		
Naturalistico	0,30	Componente biotica	1,00	0,40	1,20	3	3,60	2	2,40	4	4,80	
			Fauna	0,20	0,60	2	1,20	2	1,20	3	1,80	
			Rete Natura 2000	0,40	1,20	3	3,60	2	2,40	5	6,00	
		Vegetazione										
		Totale			8	8,4	8	6	12			
Paesaggio	0,30	Caratteri paesaggistici, beni culturali e archeologici	1,00	0,20	0,60	2	1,20	2	1,20	4	2,40	
				Caratteri fisici	0,20	0,60	2	1,20	2	1,20	4	2,40
				Caratteri percettivi	0,10	0,30	2	0,60	2	0,60	4	1,20
				Caratteri evolutivi	0,25	0,75	2	1,50	2	1,50	4	3,00
				Beni storico testimoniali	0,25	0,75	2	1,50	2	1,50	3	2,25
				Beni archeologici								
		Totale			10	6,90	10	6,60	19			
Antropico	0,15	Sistema viabilistico	0,60	0,50	0,45	3	1,35	2	0,90	3	1,35	
			Infrastrutture di scala territoriale	0,50	0,45	3	1,35	2	0,90	3	1,35	
		Salute pubblica	0,40	1,00	0,60	3	1,80	3	1,80	3	1,80	
			Alterazione della qualità ambientale									
		Totale			9	4,50	7	3,60	9			
					Totale	50	26,05	43	21,90	74		

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA relativa alla Procedura di Valutazione d'incidenza ambientale nell'ambito del procedimento di VIA

L'area interessata dall'attività di cava risulta essere esterna a siti comunitari della Rete Natura 2000, i siti più prossimi sono:

ALLEGATO A

AL DECRETI N. 882 DEL 5 APR 2021

IT3240025	Compazzi di Onigo	ZPS	circa 380 m
IT3240035	Settolo Basso	ZPS	circa 1,1 km
IT3240002	Colli Asolani	ZSC	circa 1,8 km
IT3240034	Garzato di Pederobba	ZPS	circa 2,2 km
IT3230088	Fiume Piave dal Maserot alle grave di Pederobba	ZSC	circa 2,2 km
IT3230022	Massiccio del Grappa	ZSC & ZPS	circa 2,6 km

Il Proponente, attraverso l'Allegato E della DGR 1400/2017 a firma dei consulenti Antonella Gatto e Carlo Piazzi, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza, in quanto l'intervento è riconducibile alla fattispecie di esclusione di V.Inc.A individuata al Punto 2.1 dell'allegato A della DGR 2200/17 al punto 23): "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni e dalle analisi dei principali impatti originati dall'attività non si riconoscono interferenze negative significative nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario in esse presenti; l'analisi dei principali impatti prodotti esclude che questi possano raggiungere e modificare in maniera significativa negativa i siti della rete Natura 2000 più prossimi o elementi naturali ad essi riconducibili.

Non sono previste modifiche dell'assetto dell'area che possano interessare habitat di specie riconosciuti e modificare in maniera significativa l'idoneità degli habitat presenti nell'area d'influenza nei confronti delle specie inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE riscontrabili "nell'Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" di cui alla DGRV 2200/14.

La documentazione presentata comprende un progetto di ricomposizione dell'assetto vegetazionale dell'area riportata a bosco e a prato ed una proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale che propone come target le specie inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE che si possono riscontrare all'interno dell'area di analisi.

Conclusioni dell'istruttoria VINCA: le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

L'istruttoria eseguita prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata con la prescrizione di condizioni ambientali sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE.

PRESCRIVE

1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Osmoderma eremita*, *Zerynthia polyxena*, *Phengaris arion*, *Coenonympha oedippus*, *Lopinga achine*, *Euplagia quadripunctaria*, *Barbus plebejus*, *Triturus canifex*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis siculus*, *Hierophis viridiflavus*, *Coronella austriaca*, *Zamenis longissimus*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Pernis apivorus*, *Mitvus migrans*, *Circaetus gallicus*, *Aquila crhrysaetos*, *Falco columbarius*, *Falco peregrinus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicnemus*, *Bubo bubo*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Coracias garrulus*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Pipistrellus kuhlii*, *Eptesicus serotinus*, *Musccardinus avellanarius*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Sia mantenuto, laddove ammissibile e non in contrasto con i criteri di sicurezza idraulica, l'ambito periferiale esondabile in destra idrografica. Per l'impianto di specie arboree o arbustive si faccia ricorso a specie autoctone e coerenti con la serie vegetazionale locale (in particolare della serie prealpina orientale collinare neutroacidofila della rovere (*Carici umbrosae-querco petraeae sigmetum*), per la parte di versante; e del geosigmeto planiziale igrofilo della vegetazione perialveale dell'alta pianura (*Salicion Eleagni*, *Salicion albae*, *Alnion incandae*), per la parte perialveale). I terreni da riporto, da impiegarsi nella ricostituzione dei versanti,

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



- presentino caratteristiche (tipologiche, strutturali e tessiturali) adeguate alle condizioni stazionali rappresentative delle fitocenosi delle predette serie di vegetazione e la gestione e manutenzione dei suddetti rimboschimenti, e relativo corredo nemorale, proceda fino all'accertamento dell'affermazione dei caratteri diagnostici di ciascun elemento stagionalmente pertinente delle medesime serie di vegetazione;
2. di effettuare le lavorazioni interferenti con le specie di interesse comunitario preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale esecuzione delle lavorazioni in tale periodo è ammissibile, in presenza di evidenze sulla riproduzione in corso, nella misura in cui le predette lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva e la direzione Lavori sia affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi, delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati (compresa la delimitazione, ove possibile, delle aree di cantiere fisse e mobili con le barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti). La rimozione del soprassuolo forestale non sia effettuata durante la stagione vegetativa e la stessa non sia realizzata in un'unica soluzione per l'intera area di cava ma proceda secondo un avanzamento consequenziale per lotti di intervento e subordinatamente all'esaurimento del lotto precedente. La rimozione delle eventuali alberature vetuste, e caratterizzate da cavità, sia effettuata a seguito dell'esecuzione di interventi a tutela delle specie saproxilofaghe di interesse comunitario, con individui eventualmente ospitati in tali cavità e che la necromassa (ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi) già presente in loco sia recuperata e ricollocata in contesti ambientali omologhi ma contermini. Gli interventi a carico della vegetazione ripariale (sia legnosa che erbacea) siano limitati ai soli tratti dell'alveo del torrente Curogna interessato dalle opere idrauliche funzionali alla realizzazione del presente progetto;
 3. di attuare idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi (anche con riguardo la continuità idraulica). Nei casi di risezionamento dell'alveo del torrente Curogna o di qualsiasi altra attività che comporti suo un cambiamento idro-morfologico, sia garantito il mantenimento di un'analoga articolazione nel medesimo tratto di raschi (*riffles*), pozze (*pools*) e tratti correnti (*runs*). I consolidamenti spondali lungo tratte saltuarie del torrente Curogna con materiale lapideo, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, siano preferiti i sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, proveniente da specie autoctone e preferibilmente da *Salix eleagnos*, *Salix purpurea*, *Salix caprea*) ovvero riducendo il grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi (per esempio mediante l'uso di massi ancorati e di terreno organico) a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata)
 4. di far precedere gli interventi, qualora si operasse in alveo mediante conterminazione in aree operative, da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato. Gli esiti della campagna di recupero della fauna ittica siano trasmessi all'autorità regionale per la valutazione di incidenza organizzando le informazioni secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 e, in aggiunta, rispetto a: numero di esemplari, stato biologico, luogo di recupero, luogo di rilascio, data di recupero e data di rilascio;
 5. di dotare la viabilità oggetto degli interventi, laddove non sia garantita la permeabilità alla barriera infrastrutturale, di idonei e sufficienti passaggi per la fauna (nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale) anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) preferibilmente con sezione quadrata o rettangolare (delle dimensioni minime 50 cm x 50 cm, da adeguare in funzione delle specie), con pendenza di almeno l'1% (in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti e dotati di aperture sul lato superiore, tramite



ALLEGATO **A**
AL PROVA N° **282** del **6 APR. 2021**

griglie di aerazione, o sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata;

6. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.



3. OSSERVAZIONI E PARERI

Nel corso dell'iter istruttorio sono stati acquisiti i seguenti pareri ed osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica:

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248

Da un punto di vista di percepiibilità dagli assi di percorrenza pubblica, si segnala che il maggiore impatto è determinato dal fronte di frana che interessa la porzione sommitale della dorsale, visibile anche a lunga distanza. Il progetto per il quale si richiede parere ha di fatto accolto le indicazioni contenute nel parere formulato da questa Soprintendenza nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A., trasmesso all'Amministrazione Procedente in data 07.01.2019 con prot. 0000313. Si rileva che è stata maggiormente sviluppata la parte relativa agli aspetti paesaggistici, sia in riferimento alla progettazione delle diverse componenti naturali e vegetazionali alle diverse quote e all'andamento dei terrapieni, sia in rapporto alle possibili connessioni con le emergenze storico-culturali presenti nel contesto. In riferimento a quest'ultimo aspetto, è stata avanzata la proposta di sviluppare un sistema di percorsi "tematici" - cortedati da idonei supporti informativi volti a illustrare la geologia del luogo - che consentano di attraversare l'area di cava riqualificata. Tale progetto di percorsi e sentieri, riconoscibile negli elaborati trasmessi esclusivamente in termini di sviluppo planimetrico, deve comunque essere approfondito a livello di dettaglio in una fase successiva ed essere conseguenzialmente oggetto di autonomo iter autorizzativo. Si prende infine atto che il progetto in questione è stato integrato con quello preliminare commissionato dal Comune di Pedrobba relativo al Parco Archeologico Mura Basta - castello di Onigo, entro un'ottica di strategia complessiva volta al recupero di un contesto storico-geografico ambientale più ampio, di cui il consolidamento del fronte di frana e il ripristino ambientale della cava Fagarè rappresenta uno dei lotti.

2.1.c - Si attesta la conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR 2021



3. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime parere favorevole alla realizzazione del progetto nel rigoroso rispetto delle prescrizioni di seguito elencate dal n. 1 al 4:

1. Per quanto attiene i ruderi del castello di Onigo, prima dell'inizio dei lavori di riqualificazione della cava, nell'ambito degli accordi già stipulati con il comune di Pederobba, siano predisposti e realizzati tutti quegli interventi urgenti per la messa in sicurezza delle porzioni maggiormente a imminente rischio di crollo. Il progetto relativo a tali lavori dovrà essere trasmesso a questo Ufficio per le autorizzazioni di competenza ai sensi della Parte II del Codice.
2. Contestualmente agli interventi di cui al punto 1, sia predisposto un piano di monitoraggio per il sito castellare di Bastia, rivolto a misurare l'accelerazione delle particelle di terreno per effetto di moti indotti dalle operazioni di riqualificazione della cava. Tale piano di monitoraggio - da sottoporre a questo ufficio per le valutazioni di competenza - dovrà prevedere anche una serie di prove preliminari da eseguire prima dell'inizio del cantiere, testando in loco le macchine che si andrebbero a utilizzare per la compattazione dei terreni di riporto e l'infissione di pali; dovrà inoltre evidenziare i limiti di accelerazione oltre i quali potrebbero verificarsi situazioni di ulteriore danno per le strutture archeologiche emergenti e sepolte, specificando, nel caso, i tipi di interventi di consolidamento e messa in sicurezza da predisporre.
3. Qualora, nell'ambito del consolidamento della scarpata sommitale della cava, siano necessari intacchi anche localizzati del sedime nelle immediate vicinanze delle strutture antiche o delle trincee della Grande Guerra, questi andranno eseguiti con ogni cautela e con l'assistenza di professionisti archeologi quando superino le dimensioni di 20x20cm.
4. Per quanto attiene alla proposta di nuovi percorsi tematici nell'area riqualificata di cava sia sviluppato un progetto in merito da sottoporre a successivo e separato iter autorizzativo.

U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884

LA COMMISSIONE TECNICA REGIONALE DECENTRATA

VISTA la domanda in oggetto;

ESAMINATA la documentazione allegata;

SENTITO il relatore;

CONSIDERATO:

- che venga salvaguardata la morfologia del corso d'acqua, rispettando le quote planimetriche e altimetriche, verificando che la scelta delle palificate in luogo di un eventuale diaframma garantisca la tenuta al piede del rilevato.
- che per quanto attiene il tubo di drenaggio, si provveda a predisporre dei pozzetti d'ispezione.
- che in relazione al guado non venga aumentata la quota di fondo.

VISTO il Testo Unico 25.07.1904, n. 523;

VISTA la Legge Regionale 09.08.1988, n. 41;

Tutto ciò premesso e considerato, fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, nonché le competenze attribuite in materia ad altri Enti

CON IL VOTO UNANIME DEI PRESENTI ESPRIME PARERE

favorevole al rilascio, ai soli fini idraulici, dell'autorizzazione idraulica in oggetto, con le prescrizioni riportate nel considerato.

DELEGATO A
AL D.R. n. 282 del 06 APR. 2021

U.O. Forestale – Ufficio di Treviso - Venezia, nota acquisita il 11.09.2020 con n. 358804

PARERE FAVOREVOLE

alla realizzazione di quanto progettato in relazione al vincolo idrogeologico e forestale, ai sensi di quanto previsto dall'art. 54 delle P.M.P.F., con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. che i lavori vengano eseguiti nelle aree e con le modalità tecniche previste negli elaborati progettuali presentati;
2. che venga nominato un Direttore dei Lavori responsabile dell'andamento degli stessi nonché un tecnico Geologo e un tecnico Forestale di supporto che seguiranno nel tempo, per le parti di propria competenza, l'andamento dei lavori; i nominativi dei tecnici individuati dovranno essere comunicati all'U.O. Forestale – ufficio di Treviso e Venezia;
3. alla fine di ogni anno all'U.O. Forestale – ufficio di Treviso e Venezia dovrà essere trasmessa una relazione tecnica a firma dei professionisti di cui al precedente punto 1, con la illustrazione dei lavori di sistemazione e di ripristino ambientale eseguiti nel corso dell'anno, supportati da idonea planimetria confrontabile con le planimetrie del progetto di coltivazione;
4. tutti i lavori dovranno essere riconosciuti come "bene eseguiti" dall'U.O. Forestale – ufficio di Treviso e Venezia, restando obbligata la ditta a mantenerli in perfetto stato di efficienza;
5. dovrà essere prevista l'accensione di un deposito cauzionale vincolato alla Regione del Veneto, prima dell'inizio dei lavori, per l'importo di almeno € 50.000,00 (euro cinquantamila,00), al fine della corretta esecuzione degli interventi e delle prescrizioni impartite;
6. i lavori nelle aree di cantiere autorizzate dovranno procedere in modo uniforme al fine di evitare problematiche di ordine idrogeologico e ambientale;
7. gli interventi di sistemazione ambientale e idraulico-forestale dovranno essere eseguiti come da elaborati di progetto, avendo riguardo al fatto che:
 - a) le acque, sia superficiali sia profonde, di qualsiasi origine e/ o provenienza, dovranno essere incanalate e fatte confluire nei compluvi sottostanti già esistenti, in modo da evitare l'insorgere di fenomeni di dissesto;
 - b) siano adottate tecniche di ingegneria naturalistica (idrosemina, graticciate vive e/o morte, viminate ecc.) in quelle aree di possibili smottamenti di terreno superficiale al fine di un pronto recupero a verde di tutte le superfici;
 - c) su tutta l'area così recuperata siano poste a dimora piante latifoglie come da progetto, per favorire un ritorno il più possibile rapido del bosco, non solo per scopi di riassetto idrogeologico, ma anche di recupero ambientale del sito e la Ditta concessionaria dovrà garantire la perpetuità dei lavori di ripristino ambientale e garantire il buon attecchimento degli arbusti e delle piante messe a dimora, procedendo negli anni futuri a tutte le cure colturali del caso;

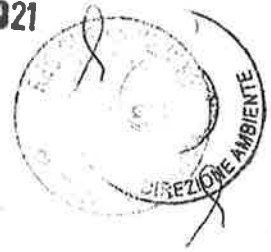


ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



- e) i sestì di impianto e il numero delle pianline ad ettaro dovranno essere conformi alle previsioni di progetto e collocate nel modo più naturaliforme possibile in modo da favorire sia l'alternanza delle specie sia la loro più varia dislocazione;
- f) gli interventi di cui ai punti precedenti dovranno essere effettuati anche nelle aree precedentemente già sistemate, ove vi sia la necessità di eseguire risarcimenti ovvero nuove piantumazioni;
- g) i lavori descritti dovranno essere riconosciuti come ben eseguiti dall'U.O. Forestale - ufficio di Treviso e Venezia, restando obbligato il concessionario a mantenerli in piena efficienza vegetativa e funzionale;
- h) dovranno inoltre essere osservate le eventuali disposizioni tecnico-operative che l'U.O. Forestale - ufficio di Treviso e Venezia riterrà opportuno assumere in occasione delle periodiche visite ispettive per una corretta tutela idrogeologica dell'area;
- i) dovranno costantemente verificarsi la stabilità delle scarpate e le specifiche condizioni geostrukturali locali degli ammassi rocciosi;
- l) nella realizzazione dei previsti lavori di sistemazione dovranno osservarsi le prescrizioni tecniche di progetto ed in particolare:
 - dovrà evitarsi il taglio al piede delle successioni stratigrafiche, assicurando al fronte del previsto versante pendenze massime inferiori a quelle originali, caratterizzati da appropriati coefficienti di sicurezza, secondo le disposizioni della Direzione Lavori;
 - sia prevista una continua verifica dell'assetto strutturale dell'ammasso roccioso durante l'approfondimento degli scavi con controllo costante della stabilità dei fronti di scavo, prestando particolare attenzione agli eventuali stillicidi e venute d'acqua;
 - dovranno costantemente verificarsi la tenuta idrica delle opere anche con riferimento alla eventuale presenza di condotti carsici ovvero faglie anomale anche con il posizionamento di strumenti di osservazione;
 - in ogni caso qualsiasi anomalia dovrà essere subito segnalata all'U.O. Forestale - ufficio di Treviso e Venezia con indicazione dei provvedimenti posti in essere per la risoluzione della stessa.
8. si fa espresso divieto di procedere ad interventi diversi da quelli previsti dal progetto nonché a procedere a qualsiasi lavoro in aree diverse da quelle autorizzate;
9. al termine dei lavori dovrà essere presentata Certificazione di Regolare Esecuzione sottoscritta dalla D.L. nonché dagli altri tecnici incaricati, con relativi elaborati riportanti lo Stato Finale;
10. si propone che la validità finale del provvedimento conclusivo nei riguardi del vincolo idrogeologico e forestale sia fissata in **10 (dieci) anni** dalla data di esecutività del provvedimento della Giunta Regionale, e comunque fino alla data del **31.12.2030**.

ALLEGATO A
AL D.R. n. 282 del 6 APR. 2021



Coordinamento Aria che Voglio, nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333291;

1. Via Curogna risulta strada inadeguata per l'accesso all'area di progetto pertanto si ritiene necessario un intervento di miglioramento della sede stradale non rilevabile nella documentazione di progetto presentata. Tale strada inoltre risulta già priva di pista ciclabile e di marciapiede nonché particolarmente stretta in alcuni tratti; il nuovo cantiere andrebbe quindi ad aggravare la già critica situazione della viabilità dell'area aumentando i rischi per la sicurezza di pedoni, ciclisti e degli stessi automobilisti.
2. Richiamando quanto al punto precedente si evidenzia inoltre che il flusso di mezzi pesanti che transiteranno per accedere all'area oggetto dell'intervento (in media 11 mezzi/giorno con un massimo fino a 20 mezzi/giorno con capacità di carico di 24mc per 220 gg/anno) risulta particolarmente gravoso per la viabilità locale e per l'abitato della frazione di Curogna non solo per gli aspetti di sicurezza ma anche per l'impatto ambientale in particolare per emissioni in atmosfera, rumore e vibrazioni. Tali impatti non risultano adeguatamente studiati né si sono individuate misure di mitigazione o soluzioni alternative nella gestione della viabilità.
3. Nel torrente Curogna, già a tratti compromesso nelle sue funzioni ecologiche e idrologiche da arginature, recenti e non, di canalizzazione a massi (in contrasto con le normative europee), si interviene nell'arginatura con pietre ciclopiche nel tratto in curva del torrente. Tale intervento non risulta adeguato a creare una superficie articolata e diversificata per compensare, seppur in minima parte, la perdita di funzionalità ecologica delle sponde dovuta all'opera.
4. Non si vince dalla documentazione presente in progetto la dismissione delle opere realizzate per l'attività di cantiere al termine dello stesso. Qualora il progetto venga autorizzato, dovranno essere previste le dismissioni di tutte le opere ripristinando l'area alla naturalità originaria. Ciò anche al fine di evitare accessi non autorizzati di persone per fini diversi dall'utilizzo turistico ambientale del sito.
5. Il Piano di Monitoraggio Ambientale non prevede specifiche attività a garanzia del conferimento di solo terre naturali provenienti da siti non inquinati. Si ritiene pertanto necessario che tale Piano di Monitoraggio preveda:
 - a. la trasmissione periodica (almeno 4 volte all'anno) al Comune di Pederobba della documentazione delle terre e rocce di scavo ivi depositate;

- b. Una relazione periodica (almeno 2 volte all'anno) sull'andamento del programma di ricomposizione
- c. L'istituzione di un Gruppo di verifica per il monitoraggio del programma; a tal fine potrebbe essere individuato nella Consulta per l'Ambiente il tavolo tecnico dedicato a tale verifica.

Arianova, nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333272;

1. OSSERVAZIONE N. 1 - Presentazione pubblica e tempi per la presentazione delle osservazioni

L'autorizzazione regionale è stata rilasciata in data 26 giugno e la presentazione pubblica è avvenuta soltanto dopo un mese in data giovedì 16 luglio alle ore 17. Ancora una volta l'orario non era tale da agevolare la partecipazione dei cittadini. Inoltre, i tempi per la formulazione delle osservazioni è coinciso con il periodo

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR 2021



estivo e in modo particolare con il periodo di Ferragosto. Viene garantito ancora una volta il "rispetto formale" delle regole tralasciando "lo spirito" della legge improntato ad agevolare la massima partecipazione popolare a progetti molto impattanti per la vita di una comunità.

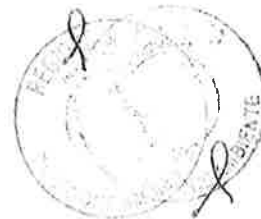
2. OSSERVAZIONE N. 2

• FATTIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

1. La spesa totale dell'intervento è di € 15.554.561 a cui vanno sommati € 204.293 di opere a compensazione, per un totale di € 15.758.854. Nel computo metrico estimativo non sono elencati eventuali introiti.
2. Il progetto non prevede escavazione di materiale primario, ovvero argilla per laterizi, ma il solo apporto di "terreno inerte" costituito da: "materiale associato di cava proveniente da altri siti estrattivi", "terre e rocce di scavo" (v. "AD4. Piano gestione rifiuti" di progetto). Il materiale esterno da riportare è pari a mc 560.359 (v. Relazione Tecnica pag. 20).
3. La relazione tecnica di progetto, al cap. 4.2, inserisce una mappa del bacino di utenza delle terre di scavo. Ricordiamo però che in quest'ambito sono presenti una decina di discariche di inerti e una cinquantina di cave attive. Solo nel Comune di Pederobba sono presenti n. 4 cave attive che necessitano di ripristino ambientale.
4. Il prezziario 2019 della Regione del Veneto per opere pubbliche oppure quello di Veneto Strade prevede, per lo "smaltimento in discarica autorizzata di terre e rocce di scavo in tabella A", il prezzo di € 6.15 ton, e perciò circa € 10 mc, per il trasporto invece € 0.48mc/km.

Dalle premesse possiamo trarre le seguenti conclusioni:

- a. nel bacino di utenza, indicato nel progetto, vi sono una una decina di discariche di inerti e una cinquantina di cave attive, di cui quattro in Comune di Pederobba. In tutte le cave è possibile procedere alla sistemazione ambientale delle cave attraverso l'apporto di terre e rocce di scavo, vi è perciò una grande concorrenza nel settore.
- b. Il progetto non risulta sostenibile finanziariamente, difatti la spesa per la sistemazione ambientale del sito in oggetto è di € 15.758.854, a fronte di entrate derivanti dallo smaltimento di terre e rocce di scavo pari a € 5.603.590 (10 € x mc 560.359).
- c. Nel caso in cui le terre e rocce da scavo provengano tutte dalla ditta E.ma.pri.ce. S.p.A. o altre ditte del Gruppo, la ditta avrebbe un attivo, dal mancato smaltimento in discarica o altro sito, sempre di € 5.603.590, per cui ugualmente il progetto non risulta sostenibile. I costi di trasporto non sono stati conteggiati perché ci sarebbero anche in caso di smaltimento in altro sito. In ogni caso a titolo d'esempio i costi di trasporto a una distanza di circa 15 km dal sito in oggetto, con i mezzi descritti in progetto, ammontano a circa € 8.055.000 derivanti dal seguente calcolo: a) 23.348 viaggi (mc 560.359 / 24 mc/automezzo = 23.348), b) € 345 al viaggio [€ 0.48 mc/km x 30km (andata e ritorno) x 24mc/automezzo].

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del - 6 APR. 2021

• STATO AUTORIZZATIVO DELLA CAVA E DELLA DISCARICA RSU

1. Cava

- a. La cava di argilla è stata autorizzata nel 1967, al Fg V Sez B mapp 130, 131, 132, 133, 140 per complessivi ettari 5.27.28.
- b. A seguito della prima legge regionale sulle cave, la n. 36 del 17.04.1975, la ditta presenta e viene autorizzata nello stesso anno alla coltivazione della "cava in atto". Nel piano di sistemazione ambientale si afferma soltanto che: "...una volta esaurita la cava si procederà ad un addolcimento del suo profilo, cui seguirà una piantumazione intensiva ...contemporaneamente si svilupperà la copertura erbosa che completerà l'opera di ripristino".
- c. Con DRGV n.2683 del 20.05.1980 la Giunta regionale autorizza la ditta Fornaci del Fagarè srl a coltivare la cava di argilla "Fagarè", nei mappali sopracitati.
- d. Con la L.R. n.44 07.09.1982 la regione disciplina nuovamente l'attività di cava, definendo abbandonate quelle cave la cui attività è venuta meno prima della LR n.26/1975 e dismesse quelle la cui attività è venute meno dopo. Per questo motivo la ditta nel 1983 presenta un progetto integrativo dello "stato di fatto", dal quale si evince che al 1975 i mapp. 131,132, 133 erano già stati scavati prima della L.R. n. 26/1975, per cui quest'area diventa "cava abbandonata", mentre il map. 140, lo diventa solo in parte. Le sezioni allegare al progetto evidenziano profili delle scarpate simili allo stato odierno nella zona di cava abbandonata, mentre nella parte più a ovest è rappresentata una sistemazione ambientale a gradoni, con un'inclinazione complessiva, simile a quella odierna. Nella sezione longitudinale è presente un leggero affossamento nel piano cava, di circa un metro, in corrispondenza alla futura discarica di RSU.
- e. Successivamente la Regione Veneto emana delle proroghe per il ripristino ambientale, e il termine ultimo, a carico delle Fornaci del Fagarè", è stabilito per il 30.09.2001.
- f. Con DRV n. 27 03.02.2012 viene rilasciato il nulla osta al subentro alla ditta E.ma.pri.ce. srl, e con DRV n. 74 del 18.05.2016 si autorizza la ditta E.ma.pri.ce. srl all'attività di coltivazione e ripristino della cava "Fagarè".

2. Discarica Rsu

- a. Nel 1979 è stata redatta la prima relazione idrogeologica per la fattibilità della discarica di RSU per i sei comuni della Comunità Montana del Grappa.
- b. Nel maggio 1983 "Fornaci del Fagarè" presenta della documentazione sullo "stato di fatto" della cava alla Regione del Veneto (v. precedente punto 1d), dalla quale emerge che lo scavo per la discarica di RSU era appena iniziato.
- c. L'autorizzazione provvisoria per lo smaltimento di RSU e speciali compatibili con gli urbani è stata rilasciata dalla Regione del Veneto al Comune di Pederobba con decreto n. 8503 del 25.07.1984. Dalla stessa si evince che:

- La richiesta d'idoneità dell'area era stata richiesta dalla Comunità Montana del Grappa il 31.12.1981;

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



- il progetto di discarica è stato approvato dal Consiglio Comunale di Pederobba il 17.10.1983 e gli elaborati sono stati trasmessi alla Regione del Veneto il 22.02.1984.
- d. Con decreto n. 2981 del 20.06.1985 la Regione del Veneto revocava l'autorizzazione provvisoria all'attività di smaltimento di RSU.
- e. Con decreto della Provincia di Treviso del 09.02.1989 veniva approvato il progetto di sistemazione della discarica di RSU, dal quale si evince che lo spessore di rifiuti smaltiti è di circa 13 metri.
- f. In data 26.03.1982 la Provincia di Treviso certificava la conformità dei lavori di ripristino in conformità del progetto:

- " la sgrondo delle acque meteoriche avviene regolarmente nei fossati perimetrali previsti;
- sono stati installati n. 4 pozzi di captazione del biogas;
- è stata eseguita l'impermeabilizzazione come prevista dal progetto (capping);
- è stato seminato un manto erboso;
- non si è notata nessuna fuoriuscita di percolato nei bordi perimetrali della discarica".

Osservazione n.4:

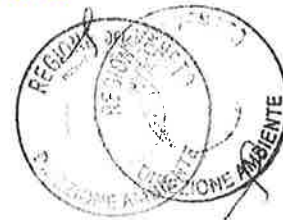
• ANALISI DEL PROGETTO

- A. Nel progetto si afferma che l'intervento è necessario per la "messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi con interventi urgenti in sicurezza per le strutture murarie a rischio crollo di Bastia Onigo". Nella relazione geologica e geotecnica di progetto (v. Carta Geomorfologica e Sezioni geologiche) la cava non presenta alcuna instabilità in atto nella zona orientale, per cui il Parco archeologico della "Mura Bastia" non necessita di una messa in sicurezza.

E' pacifico che la ricomposizione ambientale prevista dal progetto, non è assolutamente necessaria per la messa in sicurezza della Mura Bastia, anzi è un intervento del tutto incompatibile.

Dello stesso parere è stata la Soprintendenza per i beni architettonici nel 2005, allorché espresse un parere negativo, a firma del Soprintendente arch. Guillermo Monti, a un progetto di discarica di inerti di mc 99.500 mc (quello odierno è di mc 560.359!) che interessava solo la zona occidentale della cava, lontana dalla "Mura Bastia" (mapp. 130, 140 e solo marginalmente il 131 e 132), con la seguente motivazione: "...considerato che in prossimità della discarica insiste un sito fortificato di origine medievale, con i resti della Bastia degli Onigo, area oggetto di interventi di restauro da parte di questa Soprintendenza e per la quale, in accordo con il Comune di Pederobba, è prevista la realizzazione di un parco archeologico, si rimarca la palese incompatibilità di tale previsione con la discarica in progetto".

ALLEGATO
AI. DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



a. Viabilità

1) l'accesso alla cava è previsto dalla S.R. 348 Feltrina e poi da via Curogna. Quest'ultima ha una carreggiata molto stretta, a volte a ridosso dei fabbricati, priva di percorsi ciclopedonali e con fenomeni di smottamento lungo il versante vallivo del T. Curogna.

All'incrocio tra via Feltrina e Curogna vi è un segnale di divieto di transito ai veicoli pesanti, posto a seguito dell'ordinanza sindacale n.33/1993 "divieto di transito ai veicoli di massa a pieno carico superiore alle 3.5 ton."; la motivazione dell'ordinanza era la seguente: "a) la sede stradale di via Curogna ha delle dimensioni alquanto ridotte; b) lungo detta via esistono insediamenti urbani abitativi; c) il transito con mezzi pesanti provoca disagi e pericoli sia per la popolazione, che per la circolazione." (v. fig. n.1).

Fig. 1: Segnaletica stradale di divieto d'accesso ai veicoli pesanti



Oltre alla pericolosità per la popolazione, la presenza di traffico pesante provoca un aumento dell'inquinamento atmosferico, rumorosità, vibrazioni e possibili cedimenti della carreggiata.

2) il traffico veicolare previsto nella "Relazione Tecnica-R01" di progetto è di una media di 11 automezzi al giorno (massimo 20 veicoli giornalieri), considerando 220 giorni/anno per 10 anni (560.359mc/220gg/10anni/24mc al mezzo).

In realtà vi è una contraddizione, in quanto nel "Cronoprogramma- A02" di progetto si prevedono 9 anni per il riempimento, e cioè dal 2020 al 2029; ciò significa che il traffico veicolare sarà mediamente di 12 automezzi. Considerando un'andata e un ritorno, ci sarà un passaggio di 24 mezzi, e se consideriamo 8 ore lavorative, il transito di automezzi pesanti, sarà mediamente ogni 20 minuti. A questi

AL DECRETO n. **282** del **6 APR. 2021**



vanno aggiunti i mezzi di trasporto per la realizzazione delle opere di progetto (es. massi per la difesa di sponda del T. Curogna, guado, geogriglie, calcestruzzo, tubazioni, conglomerato bituminoso, armatura, pali, feltro non tessuto, funi metalliche, reti metalliche, ecc.).

3) la relazione paesaggistica non approfondisce il tema viabilità sotto l'aspetto dell'impianto storico-urbanistico (v. fig.2 e 3), e non accenna alla presenza, nelle immediate vicinanze della cava, di Villa Calvi e l'oratorio di S. Antonio abate, della località Avogaro con la Villa del Conte Azzoni Avogadro, della chiesa di S. Elena e di S. Martino, probabilmente del 1300, ecc.).

4) Viabilità d'accesso interna "strada della Chiesuola": il progetto non individua lo stato di fatto della stradina sterrata, la cui larghezza media è di circa 3 metri, nella parte settentrionale è in trincea con ripide scarpate e delimitata da una fitta vegetazione arbustiva ed arborea (v. fig. 4). Lo stato di progetto prevede il suo allargamento (circa 5 metri comprensivi della scolina) e la pavimentazione in misto cemento; ciò comporterà l'abbattimento di alberi e la potenziale instabilità del pendio. Si sottolinea inoltre che la strada:

a) è comunale, e non vi è alcun atto di assenso all'esecuzione dei lavori da parte del Comune di Pederobba;

b) è soggetta a numerosi vincoli ambientali-urbanistici, quali l'ambito di tutela dei Colli d'Onigo, vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 lett.e (T. Curogna) - g (zone boscate) del D. Lgs. 42/2004, servizi idraulica e tutela all'idrografia.

282^A

- 6 APR. 2021



Fig. 4: Strada d'accesso della Chiesuola

5) Nel 2003, sia l'amministrazione comunale di Pederobba, sia la Provincia di Treviso hanno espresso parere negativo all'esecuzione, nella stessa cava, di un progetto di scarica di inerti di circa 99.500 mc, con tempi d'esecuzione di 8 anni, in cui era previsto un passaggio veicolare di 2 mezzi al giorno, adducendo la seguente motivazione principale: "La viabilità d'accesso al sito risulta inadeguata, come da DCC di Pederobba n.71/2004, ...il suo utilizzo comporterebbe numerosi problemi connessi con : a) l'attraversamento del centro abitato..., che, per la sua stessa articolazione, posta a ridosso della sede stradale, mal sopporta una situazione di traffico pesante capace di creare pregiudizio ai residenti e i fabbricati; b) con la produzione di polvere; c) con l'elevata rumorosità... inoltre ...sulla medesima strada è inibito da anni il transito di mezzi pesanti, con apposita ordinanza in ragione all'inadeguatezza della strada a supportarlo.

La viabilità interna...è costituita da fondo naturale ed è oggi rappresentata da una stradina d'accesso di sedime assai ridotto."

2. Guado sul T. Curogna: il progetto-sanatoria del guado sul T. Curogna era stato autorizzato dal Genio Civile di Treviso nel 2004, si ritiene però che successivamente non si sia dato corso al perfezionamento della pratica, vista l'inosservanza delle prescrizioni presenti nell'atto (es. ...taglio delle tubazioni che sporgono dal guado...), nel qual caso il guado esistente è abusivo.

Il piano d'imposta del guado esistente è a una quota tale da non creare ostacoli allo scorrere delle acque del T. Curogna, che spesso oltre ai sedimenti, trasporta molti tronchi e ramaglie. Per evitare le erosioni laterali, motivazione adotta nel progetto in esame per l'innalzamento del livello del guado (circa 50 cm in più del guado esistente), il Genio Civile prevedeva, nel 2004, quanto segue: "si ritiene necessario che i massi di protezione vengano posizionati esclusivamente lungo le sponde del T. Curogna, dove attualmente esiste l'erosione...".

Va da sé che l'innalzamento del guado è di notevole impatto ambientale ed idraulico (il livello del guado in progetto arriva quasi al livello del piano campagna della riva sinistra del torrente, con problematiche non indifferenti nel caso di difficoltà di deflusso delle acque), e l'unica motivazione plausibile dell'innalzamento non può che essere quella di far transitare i veicoli anche in periodi piovosi.

ALLEGATO **A**
AL DIR. INFO n. **282** del **6 APR. 2021**



D. Dal rilievo topografico dello stato di fatto si può evidenziare quanto segue:

- La cava attualmente interessa, oltre ai mapp 130, 131, 132, 133, 140 autorizzati, anche i mapp 126, 135, 146, e probabilmente anche i 127, 327 e 328. A questo proposito non è presente nel progetto una cartografia con sovrapposti il ciglio di cava attuale e la planimetria catastale! In ogni caso l'amministrazione comunale di Pederobba, e la Provincia di Treviso sono sicuramente in possesso di rilievi topografici di dettaglio della cava; solo a titolo esemplificativo il Comune di Pederobba ha incaricato nel 1999 il P.I. R. Gairo, nel 2000 Ing. F. Miotto ad eseguire rilievi topografici nell'area in oggetto.

Da tutto ciò emerge che:

a) la cava in oggetto è sanzionabile per estrazione di difformità al progetto autorizzato (v. art. 28 L.R. n. 13/2018, inoltre vi sono da stabilire i danni a terzi (es. Opere Pie di Onigo). Si sottolinea che l'attività di vigilanza e controllo delle cave compete ai comuni d'intesa con le province, e può avvalersi dell'Arpav, in virtù dell'art. 1 comma 9 bis della L.R. 7/2005. Qualora il titolare dell'autorizzazione non ottemperi alla ricomposizione ambientale la normativa dispone la revoca dell'autorizzazione, previo indennizzo e recupero del deposito cauzionale, stabilito dalla DGRV 4204/2006, che, nel caso in esame, è di € 200.000 più l'adeguamento all'indice ISTAT denominato FOI ogni 2 anni, a partire dal 2007. Probabilmente con tale cifra, meglio se associata a un contributo regionale, si può porre in sicurezza il sentiero delle trincee.

b) nel progetto non vi è la disponibilità di tutte le aree di progetto.

- La zona della ex discarica di RSU non è stata ben delimitata.

E. Nella relazione geologica e geotecnica emergono le seguenti carenze:

1) non è stata evidenziata una faglia potenzialmente attiva e capace (v. fig. 6), probabilmente vicinante alla faglia principale denominata "Montebelluna".

2) indagini in sito insufficienti a determinare il modello geologico-geotecnico complessivo, necessario per un corretto calcolo della stabilità del pendio. Nella relazione geologica di progetto difatti si scrive:

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



"sono state effettuate n° 13 trincee esplorative nella fascia perimetrale nord del ripiano di cava, ove la presenza della strada di penetrazione agricola e la minore densità boschiva ha consentito l'accesso all'escavatore, con impatto relativamente modesto". Testimonianza dell'importanza di ulteriori indagini sono sicuramente la presenza di terreni di riporto (v. fig. 7) dello spessore di una decina di metri, scaricati nella zona occidentale per cercare di ripristinare, almeno in parte, l'escavazione non autorizzata nel mapp[126]

3) In alcune trincee esplorative è stata riscontrata la presenza di terreno di riporto con elementi di calcestruzzo, nylon-PVC, cotto, resti lignei, plastica. Vista la presenza di rifiuti di diversa natura è necessaria un'indagine ambientale, come previsto dalla DGRV 1987/2014: "...lo strato di terreno superficiale ...che ricopre il giacimento ...deve essere sottoposto a caratterizzazione... Nel caso in cui il materiale non possa considerarsi terra non inquinata, esso costituisce un rifiuto... e soggiace alla disciplina del Dlgs 117/2008". Nel 2019 l'ARPAV ha emanato gli indirizzi operativi sulle modalità di campionamento, anche su "cantieri di grandi dimensioni soggetti a VIA".

4) il calcolo della stabilità del pendio presenta delle carenze:

ALLEGATO **A**
AL DECRETO n. **282** del **6 APR. 2021**



- è stato elaborato con i parametri geotecnici reperiti nella relazione geologica, i quali però sono stati realizzati solo lungo il perimetro settentrionale della cava.

- il calcolo della stabilità del pendio in prossimità della ex discarica di RSU è stato realizzato senza conoscere le caratteristiche in sito dei litotipi e senza tener presente della geometria della discarica.

- nell'analisi dei carichi agenti relativi al sisma si scrive che l'area ricade in zona sismica 4 anziché 2, inoltre l'" a_{max} ", viste le caratteristiche stratigrafiche e morfologiche non schematizzabili a un modello mono-dimensionale, deve essere calcolata attraverso una Risposta Sismica Locale bi-dimensionale (v. NTC 2018).



F. Planimetria Drenaggi – P15: il progetto prevede la regimazione delle acque superficiali che saranno convogliate a delle fosse di decantazione, per essere successivamente avviate allo scarico nel T. Curogna. Le acque sotterranee invece saranno a una quota inferiore alle fosse di decantazione, per cui si prevede di "avviarle direttamente al torrente mediante tubazioni ...". Il progetto prevede solo il monitoraggio, attraverso piezometri, del livello della falda nel terreno di riporto. Si sottolinea che gli scarichi in corpi idrici sono disciplinati dall'art. 101 del D.Lgs. 152/2006 e devono essere rispettati i limiti della tabella 1, Allegato B; devono essere inoltre autorizzati dall'autorità competente previo parere idraulico e non devono compromettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità del corpo ricettore. In merito alle modalità di drenaggio delle acque, previste in progetto, si osserva perciò quanto segue:

- non sono previste modalità e tempi di controllo della qualità delle acque sia superficiali che profonde, in corso d'opera e nel "post operam";

- le caratteristiche d'impermeabilizzazione del terreno di riporto sono blande "terreno a bassa conducibilità dello spessore di 0.30-0.50 mt", ciò potrebbe causare una notevole infiltrazione delle acque superficiali nel terreno di riporto;

- non si sono minimamente considerate le modalità di deflusso delle acque nel caso d'innalzamento del livello delle acque del T. Curogna, e le conseguenze sulla stabilità del pendio e sulla ex discarica di RSU, nel caso aumenti in modo considerevole il livello della falda nel terreno di riporto;

- le vasche di decantazione non sono state dimensionate attraverso un calcolo idraulico, inoltre non sono state previste modalità e tempi dell'asporto del deposito, in corso d'opera e nel "post operam".

G. Note sulla Relazione paesaggistica – ROE:

2) Carezza nella descrizione dell'ambito d'intervento, sia dal punto di vista ambientale-vegetazionale (v. fig. 5 e 8), sia dal punto di vista storico e della viabilità d'accesso (v. precedente punto B), sia nella rappresentazione delle sezioni rappresentative della matrice visiva e percettiva, in quanto poco realistiche (v. rapporto quote e distanze non corretto e presenza vegetazionale).

ALLEGATO **k**
 AL DECRETO n. **282** del **6 APR. 2021**



2) Come opera di compensazione, il progetto prevede la realizzazione di un sentiero naturalistico-storico-geologico di collegamento da via Curogna al sentiero esistente delle trincee-Mura Bastia. Si tratta di un percorso del tutto inutile perché:

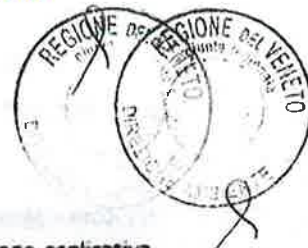
a) la "piazza belvedere" consente di osservare solo la distesa dei tetti dei capannoni della zona industriale (v. quote altimetriche e ricostruzione del profilo skyline), d'altronde ciò si evince in modo indiretto anche nelle conclusioni della relazione: *"la cava... non è percepibile dagli itinerari di maggior frequentazione... solamente la parte di frana manifesto, a tratti, una certa evidenza visiva"*.

b) non riprende percorsi storici (v. Fig. 2 e 3) e prevede invece la costruzione di passerelle e scale metalliche per poter accedere alla sommità dei Ronchi e osservare le caratteristiche geologiche del sito. Tutto ciò non serve in quanto in ogni avvallamento della dorsale dei Ronchi, vi sono dei sentieri antichissimi che si inerpicano nella roccia fino ad arrivare alla dorsale, lungo i quali si possono ammirare le strutture geologiche e la presenza di fossili, senza sovrastrutture. Questi percorsi nel dialetto locale vengono chiamate "serre", e sono identificate con il nome dei vecchi proprietari dei

fondi. L'opera di mitigazione avrebbe un senso se seguisse questi antichi percorsi. Un esempio, dimenticato dalla relazione paesaggistica, ma limitrofo alla cava, è quello che dalla località Avogadro (centro abitato a nord ovest della cava dove è presente la Villa Avogadro), porta al T. Curogna, dove un tempo vi era un vecchio ponte costruito per la realizzazione di una fornace (v. "Storia di un patrimonio" di G. Comisso), e da qui salendo il versante raggiunge "serra Campagnola" (circa 100 metri a ovest della cava), e arriva alla dorsale dei Ronchi.

H. Relazione forestale - ROS: L'area di cava è in gran parte costituita da bosco ai sensi dell'art. 3 comma 3 del Dlgs 3.04.2018 n. 34 ("sono definite bosco le superfici di vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2000 mq, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore al 20%". La parte boscata già nel 2000 interessava il mapp. 133, la quasi totalità del 131, e parte del 132. L'evoluzione naturale ambientale dell'area è ben visibile dalla documentazione fotografica allegata (Fig. 5, 9,10,11,12). Si noti che, in circa vent'anni, nella zona a est della ex discarica di RSU la vegetazione ha ormai mascherato la parete di cava, e nella parte occidentale, dove nel 2000 vi era prato ora vi è bosco. È plausibile che nei tempi previsti dal progetto per la ricomposizione ambientale, la parete di cava sia nella quasi totalità mascherata.

ALLEGATO **A**
AL DECRETO n. **282** del **- 6 APR. 2021**



- I. Piano gestione rifiuti d'estrazione - A04: L'intero progetto non presenta una relazione esplicativa sulla tipologia di rifiuto, ci si limita ad allegare il modulo previsto dalla DGRV n.761 del 15.03.2010, compilato a volte in modo incongruente e incompleto. Si tratta di un modulo che disciplina i rifiuti di estrazione dalle cave e che deve essere allegato al piano dell'attività estrattiva per l'ottenimento dell'autorizzazione. In merito alla gestione dei rifiuti si osserva quanto segue:



1) Errori e incongruenze nella compilazione del modulo della gestione rifiuti:

- pag. 12 "materiali provenienti dall'esterno e utilizzati nella ricomposizione ": si indicano "Terre e rocce di scavo" (art. 106 Digs 152/2006) e non "materiale associato di cava proveniente da altri siti estrattivi", ma a pag. 39 scheda 10 si scrive l'esatto contrario: non utilizzo delle "Terre e rocce di scavo", e invece l'utilizzo di mc 572.800 di "materiale associato di cava proveniente da altri siti estrattivi". Si noti la completa contraddizione nella compilazione; ma anche un errore nella quantità dei mc: nel progetto si scrive che "il materiale da riportare è mc 560.350", nella scheda mc 572.800 !
- pag. 18 si dichiara che il materiale di cava associato in esubero (non si tratta della marna di Possagno in posto, bensì dell'argilla colluviale) può essere commercializzato; inoltre prima si indica che non vengono prodotti rifiuti d'estrazione, ma poi si scrive invece che si producono rifiuti inerti. Probabilmente il materiale alterato (mc 118.896) evidenziato nella relazione di progetto, sarà commercializzato, ed è un ottimo prodotto per le impermeabilizzazioni di discariche. A conferma di ciò non è stata compilata la scheda 9 a pag. 37 "Attività di ricomposizione morfologica del sito estrattivo

282

6 APR. 2021



utilizzando materiali provenienti dal sito medesimo". Va precisato però che in scheda 10 a pag. 39 si scrive che il "materiale presente in loco viene rimaneggiato, steso e compattato sul riporto".

In conclusione, in merito al materiale associato (es. argille colluviali) presente in cava non vi è alcuna certezza sul loro utilizzo, si fa presente però che la ditta in qualsiasi momento può essere autorizzata all'asportazione del materiale associato in esubero rispetto alle esigenze ricompositive (art. 17 NTA P.R.A.C.).

- pag. 20 (scheda 2) si dichiara che lo strato superficiale di terreno non è inquinato, quando invece nelle trincee esplorative vi è la presenza di rifiuti di varia natura, per cui è necessaria un'indagine ambientale per avvalorare l'ipotesi di progetto, in conformità con la DGRV 1987/2014, capoverso "Terra superficiale".

- pag. 29-30 (scheda 5) "gestione della frazione liquida chiarificata e solida del bacino di decantazione" non è stata compilata anche se nel progetto vi sono 4 bacini di decantazione (P15- Planimetria drenaggi).

2) Problematiche nella gestione del controllo dei materiali di riporto:

- L'attività di vigilanza e controllo delle cave compete ai comuni d'intesa con le province, e può avvalersi dell'Arpav, in virtù dell'art.1 comma 9 bis della L.R. 7/2005. Considerato l'apporto di progetto di materiale di riporto è impossibile, per il comune di Pederobba, con l'organico e i mezzi a disposizione, eseguire una vigilanza e un controllo adeguato, anche con l'ausilio del personale della provincia e dell'Arpav.

- nel progetto vi è un piano di gestione dei rifiuti ai sensi della DGRV n.761/2010, la quale stabilisce che per i "materiali associati di cava provenienti dall'esterno...provenienti da contesti estrattivi giacimentologicamente omogenei... (il contesto estrattivo di argilla per laterizi detto di Possagno) ...non sono necessarie delle specifiche analisi chimiche". E' invece opportuno che il progetto si adegui alla DGRV 1987/2014, che non fa alcuna distinzione tra terre e rocce di scavo e materiali associati provenienti dall'esterno, e per tutti prevede le analisi chimiche: "...le terre e rocce da scavo di provenienza esterna al sito...è possibile l'utilizzo per la ricomposizione ambientale ...purché i materiali presentino concentrazioni inferiori ai limiti della Tab. 1, colonna A, allegato 5, parte IV del D.Lgs 152/2006.."

- "Gli indirizzi operativi per l'accertamento della qualità ambientale delle terre e rocce da scavo ..." dell'ARPAV del 2019, evidenziano quanto difficile sia controllare la qualità dei terreni di riporto che saranno trasportati nella cava in progetto, a titolo d'esempio facciamo alcune ipotesi:

a) se le terre e rocce di scavo arrivano da piccoli cantieri (area di scavo tra i 1000-2500 mq) e un volume inferiore a 3000 mc, sono sufficienti 2 campioni. Per trasportare in cava 3000 mc sono necessari 125 viaggi (3000mc/24mc), ciò significa che sarà stato campionato al massimo il terreno presente in 2 automezzi.

b) nel caso di scavi lineari (es. strade) il campionamento è 1 ogni 500 metri o cambio litologico

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



c) nel caso di scavi di grandi dimensioni, oltre i 10.000 mq i punti di prelievo sono 7 più uno ogni 5000 mq, e a ogni punto si devono prelevare almeno 3 campioni a diversa profondità;

d) il terreno di riporto è considerato idoneo dal punto di vista qualitativo e analitico quando rientra in 4 condizioni, una delle quali prevede che la percentuale di riporto sia inferiore al 20% in peso del materiale di scavo. Si può capire da ciò quanto sia facile, in certe situazioni, e attraverso delle miscele, difficilmente riscontrabili, rientrare nei limiti del terreno di riporto idoneo.

In conclusione è statisticamente molto probabile che, pur seguendo correttamente la normativa, nella cava in oggetto potranno essere stoccati quantitativi ingenti di materiale non conforme, che, anche con un controllo rigoroso dei materiali in entrata (es. un campione per ogni automezzo in entrata) e il quotidiano controllo delle acque superficiali e profonde di drenaggio della cava, potrebbe causare un danno irreparabile all'ecosistema locale, compreso quello del F. Piave, in quanto il T. Curogna vi confluisce alla distanza di circa 2 km.

A testimonianza di ciò si ricorda che nella Provincia di Treviso vi sono diverse aree sotto sequestro giudiziario per depositi di terre e rocce di scavo non conformi.

5. OSSERVAZIONE N. 5 - Tempistiche lavori

Il tempo complessivo previsto per l'intervento è di 10 anni.

Si osserva che:

Alla luce di quanto accaduto per le altre cave ancora attive in località Curogna si è visto che le tempistiche NON vengono mai rispettate e i tempi regli sono decisamente più lunghi con relativo disagio per gli abitanti del luogo oltre a costituire un'ulteriore ferita al territorio già martoriato della frazione di Curogna.

A tale proposito giova ricordare che il medesimo proponente ha richiesto l'ennesima proroga per la Cava Curogna.

6. OSSERVAZIONE N. 6 - Responsabilità

A seguito dell'esecuzione dell'attività estrattiva nell'area della Cava Fagarè non sono state effettuate le operazioni di ripristino ambientali previste dalle autorizzazioni originali come indicato nella relazione presentata per lo screening.

Si osserva che:

Da cittadini ci si chiede come sia possibile che coloro che hanno effettuato la "coltivazione" non abbiano poi rispettato quanto previsto nell'autorizzazione di concessione. Quale autorità era tenuta ad effettuare i controlli? Si configura il "mancato controllo da parte delle autorità preposte oltre ad un danno erariale in caso di concessione di contributi regionali?

L'impressione è che nuovamente si "privatizzano i profitti facendo ricadere i costi sulla collettività".

La Regione ha concesso ben 3 proroghe ai precedenti titolari senza che vi sia stata la "sistemazione" prevista nella concessione. Ora a seguito della Determinazione n. 170 del 18.04.2015 del Comune di Pederobba e il Decreto n. 74 del 18 maggio 2016 della Regione Veneto si autorizza la ditta "E.MA.PRI.CE. S.p.A" di subentrare alla ditta "Fornaci del Fagarè Srl" nell'autorizzazione all'attività di coltivazione e ripristino della cava denominata "Cava Fagarè". Con il subentro si ottengono tutti i diritti e tutti gli obblighi e quindi non è comprensibile perché i cittadini, tramite erogazioni di fondi regionali, debbano sostenere il costo della

ALLEGATO **A**
AL DECRETO n. **282** - **6 APR. 2021**

sistemazione come indicato nel corso della presentazione pubblica. Senza il contributo pubblico l'intervento risulta privo di fattibilità economica come indicato sopra e si corre il rischio che il cantiere venga avviato e poi mai concluso.

7. OSSERVAZIONE N. 7 - Opzione Zero

Nella relazione si afferma che è stata scartata l'opzione zero in quanto comporterebbe una permanenza di tutte le criticità ambientali e paesaggistiche attualmente presenti nella zona e che in caso di mancato intervento i fenomeni di degrado interesserebbero aree sempre maggiori.

Si osserva che:

Non vi è nessuna garanzia che la proposta presentata sia risolutiva per l'area. L'unica certezza sono i costi rilevanti.

L'opzione zero (quella in corso da oltre 20 anni) invece consente la "rinaturalizzazione" dell'area. E' sufficiente guardare le foto allegate per vedere che il rimboscimento è già in atto. Il tutto a costo zero, senza disagi per la popolazione locale e l'ambiente.

Ci si chiede se un tale intervento sia quindi giustificato e giustificabile.

Senatore Gianni Pietro Girotto, nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333152;

Osservazione 1) Presentazione pubblica e tempi per la presentazione delle osservazioni

L'autorizzazione regionale è stata rilasciata in data 26 giugno e la presentazione pubblica è avvenuta soltanto dopo un mese in data giovedì 16 luglio alle ore 17. Ancora una volta l'orario non era tale da agevolare la partecipazione dei cittadini. Inoltre, i tempi per la formulazione delle osservazioni è coinciso con il periodo estivo e in modo particolare con il periodo di Ferragosto. Viene garantito ancora una volta il "rispetto formale" delle regole tralasciando "lo spirito" della legge improntato ad agevolare la massima partecipazione popolare a progetti molto impattanti per la vita di una Comunità.

Osservazione 2) fattibilità e sostenibilità economica

1. La spesa totale dell'intervento è di € 15.554.561 a cui vanno sommati € 204.293 di opere a compensazione, per un totale di € 15.758.854. Nel computo metrico estimativo non sono elencati eventuali introiti.

2. Il progetto non prevede escavazione di materiale primario, ovvero argilla per laterizi, ma il solo apporto di "terreno inerte" costituito da: "materiale associato di cava proveniente da altri siti estrattivi"; "terre e rocce di scavo" (v. "A04. Piano gestione rifiuti" di progetto). Il materiale esterno da riportare è pari a mc 560.359 (v. Relazione Tecnica pag. 20).

3. La relazione tecnica di progetto, al cap. 4.2 inserisce una mappa del bacino di utenza delle terre di scavo. Ricordiamo però che in quest'ambito sono presenti una decina di

ALLEGATO **A**
AL DECRETO n. **282** del **8 APR. 2021**



discariche di inerti e una cinquantina di cave attive. Solo nel Comune di Pederobba sono presenti n. 4 cave attive che necessitano di ripristino ambientale.

4. Il prezzario 2019 della Regione del Veneto per opere pubbliche oppure quello di Veneto Strade prevede, per lo "smaltimento in discarica autorizzata di terre e rocce di scavo in tabella A", il prezzo è di € 6.15 ton, e perciò circa € 10 mc, per il trasporto invece € 0.48mc/km.

Dalle premesse possiamo trarre le seguenti conclusioni:

a. nel bacino di utenza, indicato nel progetto, vi sono una decina di discariche di inerti e una cinquantina di cave attive, di cui quattro in Comune di Pederobba. In tutte le cave è possibile procedere alla sistemazione ambientale delle cave attraverso l'apporto di terre e rocce di scavo, vi è perciò una grande concorrenza nel settore.

b. Il progetto non risulta sostenibile finanziariamente, difatti la spesa per la sistemazione ambientale del sito in oggetto è di € 15.758.854, a fronte di entrate derivanti dallo smaltimento di terre e rocce di scavo pari a € 5.603.590 (10 € x mc 560.359).

c. Nel caso in cui le terre e rocce da scavo provengano tutte dalla ditta E.Ma.Pri.Ce. S.p.A. o altre ditte del Gruppo, la ditta avrebbe un attivo, dal mancato smaltimento in discarica o altro sito, sempre di € 5.603.590, per cui ugualmente il progetto non risulta sostenibile. I costi di trasporto non sono stati conteggiati perché ci sarebbero anche in caso di smaltimento in altro sito. In ogni caso a titolo d'esempio i costi di trasporto a una distanza di circa 15 km dal sito in oggetto, con i mezzi descritti in progetto, ammontano a circa € 8.055.000 derivanti dal seguente calcolo: a) 23.348 viaggi (mc 560.359 / 24 mc/automezzo = 23.348), b) € 345 al viaggio [€ 0.48 mc/km x 30km (andata e ritorno) x 24mc/automezzo].

Osservazione 3) stato autorizzativo della cava e della discarica RSU

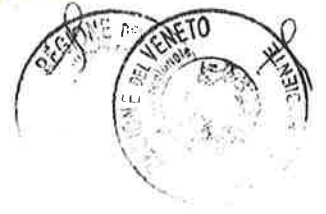
1. Cava

a. La cava di argilla è stata autorizzata nel 1967, al Fg V Sez B mapp 130, 131, 132, 133, 140 per complessivi ettari 5.27.28.

b. A seguito della prima legge regionale sulle cave, la n. 36 del 17.04.1975, la ditta presenta e viene autorizzata nello stesso anno alla coltivazione della "cava in atto". Nel piano di sistemazione ambientale si afferma soltanto che: "...una volta esaurita la cava si procederà ad un addolcimento del suo profilo, cui seguirà una pianificazione intensiva ...contemporaneamente si svilupperà la copertura erbosa che completerà l'opera di ripristino".

ALLEGATO K AL D.R. n. 282 IN DATA 6 APR. 2021

AL D.R. n. 282

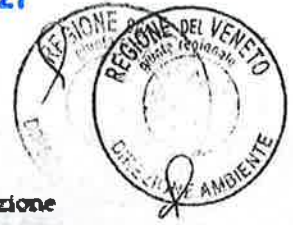


- c. Con DRGV n.2683 del 20.05.1980 la Giunta regionale autorizza la ditta Fornaci del Fagarè srl a coltivare la cava di argilla "Fagarè", nei mappali sopracitati.
- d. Con la L.R. n.44 07.09.1982 la regione disciplina nuovamente l'attività di cava, definendo abbandonate quelle cave la cui attività è venuta meno prima della LR n.26/1975 e dismesse quelle la cui attività è venute meno dopo. Per questo motivo la ditta nel 1983 presenta un progetto integrativo dello "stato di fatto", dal quale si evince che al 1975 i mapp. 131,132, 133 erano già stati scavati prima della L.R. n. 26/1975, per cui quest'area diventa "cava abbandonata", mentre il map. 140, lo diventa solo in parte. Le sezioni allegate al progetto evidenziano profili delle scarpe simili allo stato odierno nella zona di cava abbandonata, mentre nella parte più a ovest è rappresentata una sistemazione ambientale a gradoni, con un'inclinazione complessiva, simile a quella odierna. Nella sezione longitudinale è presente un leggero affossamento nel piano cava, di circa un metro, in corrispondenza alla futura discarica di RSU.
- e. Successivamente la Regione Veneto emana delle proroghe per il ripristino ambientale, e il termine ultimo, a carico delle Fornaci del Fagarè", è stabilito per il 30.09.2001.
- f. Con DRV n. 27 03.02.2012 viene rilasciato il nulla osta al subentro alla ditta E.Ma.Pri.Ce. srl, e con DRV n. 74 del 18.05.2016 si autorizza la ditta E.Ma.Pri.Ce. srl all'attività di coltivazione e ripristino della cava "Fagarè".

2. Discarica Rsu

- a. Nel 1979 è stata redatta la prima relazione idrogeologica per la fattibilità della discarica di RSU per i sei comuni della Comunità Montana del Grappa.
- b. Nel maggio 1983 "Fornaci del Fagarè" presenta della documentazione sullo "stato di fatto" della cava alla Regione del Veneto (v. precedente punto 1d), dalla quale emerge che lo scavo per la discarica di RSU era appena iniziato.
- c. L'autorizzazione provvisoria per lo smaltimento di RSU e speciali compatibili con gli urbani è stata rilasciata dalla Regione del Veneto al Comune di Pederobba con decreto n. 8303 del 25.07.1984. Dalla stessa si evince che:
 - La richiesta d'idoneità dell'area era stata richiesta dalla Comunità Montana del Grappa il 31.12.1981;
 - il progetto di discarica è stato approvato dal Consiglio Comunale di Pederobba il 17.10.1983 e gli elaborati sono stati trasmessi alla Regione del Veneto il 22.02.1984.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



- d. Con decreto n. 2981 del 20.06.1985 la Regione del Veneto revocava l'autorizzazione provvisoria all'attività di smaltimento di RSU.
- e. Con decreto della Provincia di Treviso del 09.02.1989 veniva approvato il progetto di sistemazione della discarica di RSU, dal quale si evince che lo spessore di rifiuti smaltiti è di circa 13 metri.
- f. In data 26.03.1982 la Provincia di Treviso certificava la conformità dei lavori di ripristino in conformità del progetto:
- "lo sgrondo delle acque meteoriche avviene regolarmente nei fossati perimetrali previsti;
 - sono stati installati n. 4 pozzi di captazione del biogas;
 - è stata eseguita l'impermeabilizzazione come prevista dal progetto (capping);
 - è stato seminato un manto erboso;
 - non si è notata nessuna fuoriuscita di percolato nei bordi perimetrali della discarica".

Osservazione 4) analisi del progetto

Nel progetto si afferma che l'intervento è necessario per la "messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi con interventi urgenti in sicurezza per le strutture murarie a rischio crollo di Bastia Onigo". Nella relazione geologica e geotecnica di progetto (v. Carta Geomorfologica e Sezioni geologiche) la cava non presenta alcuna instabilità in atto nella zona orientale, per cui il Parco archeologico della "Mura Bastia" non necessita di una messa in sicurezza.

È pacifico che la ricomposizione ambientale prevista dal progetto, non è assolutamente necessaria per la messa in sicurezza della Mura Bastia, anzi è un intervento del tutto incompatibile.

Dello stesso parere è stata la Soprintendenza per i beni architettonici nel 2005, allorché espresse un parere negativo, a firma del Soprintendente arch. Guglielmo Monti, a un progetto di discarica di inerti di mc 99.500 mc (quello odierno è di mc 560.359!) che interessava solo la zona occidentale della cava, lontana dalla "Mura Bastia" (mapp. 130, 140 e solo marginalmente il 131 e 132), con la seguente motivazione: "...considerato che in prossimità della discarica insiste un sito fortificato di origine medievale, con i resti della Bastia degli Onigo, area oggetto di interventi di restauro da parte di questa Soprintendenza e per la quale, in accordo con il Comune di Pederobba, è prevista la realizzazione di un parco archeologico, si rimarca la palese incompatibilità di tale previsione con la discarica in progetto".

AL DECRETO N. 282

- 6 APR. 2021



Osservazione 5) cornice di riferimento della viabilità non adeguata all'intervento proposto.

Considerata l'inidoneità di Via Curogna, ritiene di far presente la necessità di effettuare un intervento di adeguamento della sede stradale.

Questo adeguamento a nostro avviso si ravvede necessario anche alla luce di un raccordo progettuale con altri interventi che vedono questa strada oggetto di progettazione di altro tipo: es. l'itinerario Ciclabile della Valcavasia da "La Piave" al sentiero degli Ezzelini.

La logica di intervento dovrebbe essere orientata a far sì che tutti i lavori/interventi/progetti rientrino in una cornice di meta-progettualità in cui ogni intervento non sia effettuato a spot o "ad insaputa" degli altri interventi. Alla luce di queste delucidazioni nel merito si chiede che Comune e Ditta E.M.A.P.R.I.C.E. attuino una progettazione che preveda almeno una ciclabile adeguata fermando il progetto esecutivo del Comune di Pederobba che prevede la sistemazione dei muretti stradali.

Osservazione 6) impatti della proposta d'intervento su traffico, edifici e gli abitanti della frazione di Curogna.

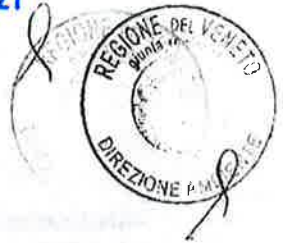
A nostro avviso nel progetto e documentazione visionata non risultano essere stati effettuati opportuni indagini approfondite né individuate eventuali misure limitative degli effetti ed eventuali azioni correttive da porre in essere al fine di abbattere i fattori di rischio, precisamente: se quanto si evince dalla documentazione presentata e visionata il traffico di mezzi pesanti che transiteranno in via Curogna per circa 220 gg/anno per una durata di 10 anni, è senza ombra di smentita, particolarmente impattante sia per le abitazioni civili che si trovano nel contesto, per i loro abitanti, per non parlare della viabilità locale. Tutto ciò sia in termini di sicurezza che di impatto sull'ambiente, basti pensare ai quantitativi di polvere in sede stradale e in atmosfera, le vibrazioni dei mezzi di trasporto, non senz'altro auto o furgoni... e gli impatti sulle case di civile abitazione oltre che all'impatto rumore. Ricordando che già in zona in termini di impatto rumore e di inquinanti in atmosfera vi sono altri insediamenti come l'Amministrazione Comunale di Pederobba è già al corrente.

Osservazione 7) utilizzo di materiali ecocompatibili.

Nel progetto dell'opera (strada di accesso e del cantiere, ponte e opere di progetto) non è previsto l'utilizzo di cemento ecocompatibile a basso impatto ambientale. Questo si ravvisa necessario alla luce che l'opera, qualora venisse autorizzata durerà nel tempo, non appare che siano state definite misure di abbattimento del rischio relativo a vibrazioni e conseguente dispersione di materiale sia relativo all'asfalto rovinato che a perdite di materiali di trasporto che cadrebbero nel Curogna e non solo, idem dicasi per il materiale inquinante es olii degli automezzi.

Osservazione 8) interventi di dismissione post intervento, qualora l'opera sia autorizzata.

ALLEGATO **A**
AL DECRETO n. **282** del **6 APR. 2021**



Nel progetto non si evincono la dismissione delle opere realizzate e che non possono rimanere perché avulse dall'ambiente in cui sono realizzate, né i costi relativi alla dismissione delle stesse. Si ritiene che tali opere, qualora il progetto venga autorizzato, debbano essere dismesse e ripristinate alla naturalità originaria. Questo anche per evitare che persone non autorizzate o bracconieri o altre figure possano accedere ad aree ad alto rilievo naturalistico.

Osservazione 9) Arginatura torrente Curogna.

Data la morfologia del torrente Curogna, e dato che il tratto è già stato a tratti compromesso nelle sue funzioni ecologiche e idrologiche da arginature, recenti e non, di canalizzazione a massi in contrasto con le normative europee, si chiede che l'arginatura a pietre ciclopiche del tratto in curva del torrente prevista nel progetto venga studiata in modo tale da creare una superficie articolata e diversificata per compensare, seppur in minima parte, la perdita di funzionalità ecologica delle sponde dovuta all'opera.

Osservazione 10) azioni atte a garantire la provenienza dei materiali scaricati.

Non risultano attività tali da garantire che potranno essere scaricate solo terre naturali provenienti da siti non inquinati. Si ritiene necessaria:

1. la trasmissione al Comune della documentazione delle terre e rocce di scavo ivi depositate periodicamente (almeno 4 volte all'anno)
2. Una relazione periodica (almeno 2 volte all'anno) sull'andamento del programma di ricomposizione
3. L'istituzione di un Gruppo di verifica per il monitoraggio del programma, a tal fine potrebbe essere individuato nella Consulta per l'Ambiente il tavolo tecnico dedicato a tale verifica

Osservazione 11) Opzione Zero.

Nella relazione si afferma che è stata scartata l'opzione zero in quanto comporterebbe una permanenza di tutte le criticità ambientali e paesaggistiche attualmente presenti nella zona e che in caso di mancato intervento i fenomeni di degrado interesserebbero aree sempre maggiori.

Si osserva che:

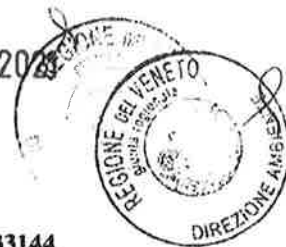
Non vi è nessuna garanzia che la proposta presentata sia risolutiva per l'area. L'unica certezza sono i costi rilevanti.

L'opzione zero (quella in corso da oltre 20 anni) invece consente la "rinaturalizzazione" dell'area. È sufficiente guardare le foto allegate per vedere che il rimboscamento è già in atto. Il tutto a costo zero, senza disagi per la popolazione locale e l'ambiente.

Ci si chiede se un tale intervento sia quindi giustificato e giustificabile.

ALLEGATO A AL D.R. n. 25 IN DATA 10 AGO. 2020

ALLEGATO X
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Comitato spontaneo Meetup Pederobba a 5 Stelle; nota acquisita il 25.08.2020 con n. 333144

• **Osservazione 1) Presentazione pubblica e tempi per la presentazione delle osservazioni**

L'autorizzazione regionale è stata rilasciata in data 26 giugno e la presentazione pubblica è avvenuta soltanto dopo un mese in data giovedì 16 luglio alle ore 17. Ancora una volta l'orario non era tale da agevolare la partecipazione dei cittadini. Inoltre, i tempi per la formulazione delle osservazioni è coinciso con il periodo estivo e in modo particolare con il periodo di Ferragosto. Viene garantito ancora una volta il



"rispetto formale" delle regole tra lasciando "lo spirito" della legge improntato ad agevolare la massima partecipazione popolare a progetti molto impattanti per la vita di una comunità.

• **Osservazione 2) fattibilità e sostenibilità economica**

1. La spesa totale dell'intervento è di € 15.554.561 a cui vanno sommati € 204.293 di opere a compensazione, per un totale di € 15.758.854. Nel computo metrico estimativo non sono elencati eventuali introiti.
2. Il progetto non prevede escavazione di materiale primario, ovvero argilla per laterizi, ma il solo apporto di "terreno inerte" costituito da: "materiale associato di cava proveniente da altri siti estrattivi", "terre e rocce di scavo" (v. "A04. Piano gestione rifiuti" di progetto). Il materiale esterno da riportare è pari a m³ 560.359 (v. Relazione Tecnica pag. 20).
3. La relazione tecnica di progetto, al cap. 4.2, inserisce una mappa del bacino di utenza delle terre di scavo. Ricordiamo però che in quest'ambito sono presenti una decina di discariche di inerti e una cinquantina di cave attive. Solo nel Comune di Pederobba sono presenti n. 4 cave attive che necessitano di ripristino ambientale.
4. Il prezziario 2019 della Regione del Veneto per opere pubbliche oppure quello di Veneto Strade prevede, per lo "smaltimento in discarica autorizzata di terre e rocce di scavo in tabella A", il prezzo di € 6,15 ton, e perciò circa € 10 m³, per il trasporto invece € 0,48m³/km.

Dalle premesse possiamo trarre le seguenti conclusioni:

- a. nel bacino di utenza, indicato nel progetto, vi sono una decina di discariche di inerti e una cinquantina di cave attive, di cui quattro nel Comune di Pederobba. In tutte le cave è possibile procedere alla sistemazione ambientale attraverso l'apporto di terre e rocce di scavo, vi è perciò una grande concorrenza nel settore.
- b. Il progetto non risulta sostenibile finanziariamente, infatti la spesa per la sistemazione ambientale del sito in oggetto è di € 15.758.854, a fronte di entrate derivanti dallo smaltimento di terre e rocce di scavo pari a € 5.603.590 (10 € x m³ 560.359).
- c. Nel caso in cui le terre e rocce da scavo provengano tutte da E.Ma.Pri.Ce. S.p.A. o da altre ditte del Gruppo, la ditta avrebbe un attivo, dal mancato smaltimento in discarica o altro sito, sempre di € 5.603.590, per cui ugualmente il progetto non risulta sostenibile. I costi di trasporto non sono stati conteggiati perché ci sarebbero anche in caso di smaltimento in altro sito. In ogni caso, a titolo d'esempio, i costi di trasporto a una distanza di circa 15 km dal sito in oggetto, con i mezzi descritti in progetto, ammontano a circa € 8.055.000 derivanti dal seguente calcolo: a) 23.348 viaggi (m³ 560.359 / 24 m³/automezzo = 23.348), b) € 345 al viaggio [€ 0,48 m³/km x 30km (andata e ritorno) x 24m³/automezzo].

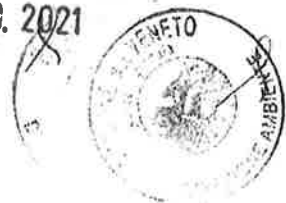
ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR 2021

integrativo dello "stato di fatto", dal quale si evince che al 1975 i mapp. 131, 132, 133 erano già stati scavati prima della L.R. n. 26/1975, per cui quest'area diventa "cava abbandonata", mentre il map. 140, lo diventa solo in parte. Le sezioni allegato al progetto evidenziano profili delle scarpate simili allo stato odierno nella zona di cava abbandonata, mentre nella parte più a ovest è rappresentata una sistemazione ambientale a gradoni, con un'inclinazione complessiva simile a quella odierna. Nella sezione longitudinale è presente un leggero affossamento nel piano cava, di circa un metro, in corrispondenza alla futura discarica di RSU.

- e. Successivamente la Regione Veneto emana delle proroghe per il ripristino ambientale, e il termine ultimo, a carico delle Fornaci del Fagarè, è stabilito per il 30.09.2001.
- f. Con DRV n. 27 03.02.2012 viene rilasciato il nulla osta al subentro alla ditta E.Ma.Pri.Ce. srl, e con DRV n. 74 del 18.05.2016 si autorizza la ditta E.Ma.Pri.Ce. srl all'attività di coltivazione e ripristino della cava "Fagarè".
2. **Discarica Rau**
- a. Nel 1979 è stata redatta la prima relazione idrogeologica per la fattibilità della discarica di RSU per i sei comuni della Comunità Montana del Grappa.
- b. Nel maggio 1983 "Fornaci del Fagarè" presenta della documentazione sullo "stato di fatto" della cava alla Regione del Veneto (v. precedente punto 1d), dalla quale emerge che lo scavo per la discarica di RSU era appena iniziato.
- c. L'autorizzazione provvisoria per lo smaltimento di RSU e speciali compatibili con gli urbani è stata rilasciata dalla Regione del Veneto al Comune di Pederobba con decreto n. 8503 del 25.07.1984. Dalla stessa si evince che:
- La richiesta d'idoneità dell'area era stata richiesta dalla Comunità Montana del Grappa il 31.12.1981;
 - il progetto di discarica è stato approvato dal Consiglio Comunale di Pederobba il 17.10.1983 e gli elaborati sono stati trasmessi alla Regione del Veneto il 22.02.1984.
- d. Con decreto n. 2981 del 20.06.1985 la Regione del Veneto revocava l'autorizzazione provvisoria all'attività di smaltimento di RSU.
- e. Con decreto della Provincia di Treviso del 09.02.1989 veniva approvato il progetto di sistemazione della discarica di RSU, dal quale si evince che lo spessore di rifiuti smaltiti è di circa 13 metri.
- f. In data 26.03.1982 la Provincia di Treviso certificava la conformità dei lavori di ripristino in conformità del progetto:
- "lo sgrondo delle acque meteoriche avviene regolarmente nei fossati perimetrali previsti;
 - sono stati installati n. 4 pozzi di captazione del biogas;
 - è stata eseguita l'impermeabilizzazione come prevista dal progetto (capping);
 - è stato seminato un manto erboso;
 - non si è notata nessuna fuoriuscita di percolato nei bordi perimetrali della discarica".

• **Osservazione 3) stato autorizzativo della cava e della discarica RSU**

1. **Cava**
- a. La cava di argilla è stata autorizzata nel 1967, al Fg V Sez B mapp 130, 131, 132, 133, 140 per complessivi ettari 5,27,28.
- b. A seguito della prima legge regionale sulle cave, la n. 36 del 17.04.1975, la ditta presenta e viene autorizzata nello stesso anno alla coltivazione della "cava in atto". Nel piano di sistemazione ambientale si afferma soltanto che: "...una volta esaurita la cava si procederà ad un addolcimento del suo profilo, cui seguirà una piantumazione intensiva ...contemporaneamente si svilupperà la copertura erbosa che completerà l'opera di ripristino".
- c. Con DRGV n.2683 del 20.05.1980 la Giunta regionale autorizza la ditta Fornaci del Fagarè srl a coltivare la cava di argilla "Fagarè", nei mappali sopraccitati.
- d. Con la L.R. n.44 07.09.1982 la regione disciplina nuovamente l'attività di cava, definendo abbandonate quelle cave la cui attività è venuta meno prima della LR n.26/1975 e dismesse quelle la cui attività è finita dopo questa data. Per questo motivo la ditta nel 1983 presenta un progetto



• **Osservazione 4) analisi del progetto**

Nel progetto si afferma che l'intervento è necessario per la "messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi con interventi urgenti in sicurezza per le strutture murarie a rischio crollo di Bastia Onigo". Nella relazione geologica e geotecnica di progetto (v. Carta Geomorfologica e Sezioni geologiche) la cava non presenta alcuna instabilità in atto nella zona orientale, per cui il Parco archeologico della "Mura Bastia" non necessita di una messa in sicurezza.

E' pacifico che la ricomposizione ambientale prevista dal progetto, non è assolutamente necessaria per la messa in sicurezza della Mura Bastia, anzi è un intervento del tutto incompatibile.

Dello stesso parere è stata la **Soprintendenza per i beni architettonici** nel 2005, allorché espresse un **parere negativo**, a firma del **Soprintendente arch. Guglielmo Monti**, a un progetto di discarica di inerti di m³ 99.500 (quello odierno è di m³ 560.359!) che interessava solo la zona occidentale della cava, lontana dalla "Mura Bastia" (mapp. 130, 140 e solo marginalmente il 131 e 132), con la seguente motivazione: "...considerato che in prossimità della discarica insiste un sito fortificato di origine medievale, con i resti della Bastia degli Onigo, area oggetto di interventi di restauro da parte di questa Soprintendenza e per la quale, in accordo

con il Comune di Pederobba, è prevista la realizzazione di un parco archeologico, si rimarca la palese incompatibilità di tale previsione con la discarica in progetto".

• **Osservazione 5) cornice di riferimento della viabilità non adeguata all'intervento proposto.**

Considerata l'inidoneità di Via Curogna, si ritiene di far presente la necessità di effettuare un intervento di adeguamento della sede stradale.

Questo adeguamento è considerato necessario anche alla luce di un raccordo progettuale con altri interventi che vedono questa strada oggetto di progettazione di altro tipo: es. l'itinerario Ciclabile della Valcavasia da "La Plave" al sentiero degli Ezzelini.

La logica di intervento dovrebbe essere orientata a far sì che tutti i lavori/interventi/progetti rientrino in una cornice di meta-progettualità in cui ogni intervento non sia effettuato a spot o "ad insaputa" degli altri interventi. Alla luce di queste delucidazioni nel merito si chiede che Comune e Ditta E.MA.PRI.CE. attuino una progettazione che preveda almeno una ciclabile adeguata fermando il progetto esecutivo del Comune di Pederobba che prevede la sistemazione dei muretti stradali.

• **Osservazione 6) impatti della proposta d'intervento su traffico, edifici e gli abitanti della frazione di Curogna.**

A nostro avviso, nel progetto e nella documentazione visionati, non risultano essere stati effettuati opportuni indagini approfondite né individuate eventuali misure limitative degli effetti ed eventuali azioni correttive da porre in essere al fine di abbattere i fattori di rischio, e precisamente: se quanto si evince dalla documentazione presentata e visionata il traffico di mezzi pesanti che transiteranno in via Curogna per circa 220 gg/anno per una durata di 10 anni, è senza ombra di smentita, particolarmente impattante sia per le abitazioni civili che si trovano nel contesto, che per i loro abitanti, nonché per la viabilità locale. Tutto ciò sia in termini di sicurezza che di impatto ambientale, basti pensare ai quantitativi di polvere in sede stradale e in atmosfera, alle vibrazioni prodotte dai mezzi di trasporto (non saranno senz'altro auto o furgoni) che impatteranno sulle case di civile abitazione, e al conseguente rumore prodotto. Si ricordi che in questa zona altri insediamenti producono inquinamento da rumore e sono fonti di inquinanti in atmosfera, come l'Amministrazione Comunale di Pederobba è già al corrente.

• **Osservazione 7) utilizzo di materiali ecocompatibili.**

Nel progetto dell'opera (strada di accesso e del cantiere, ponte e opere di progetto) non è previsto l'utilizzo di cemento ecocompatibile a basso impatto ambientale. Questo si ravvisa necessario in quanto l'opera, qualora venisse autorizzata, durerà nel tempo; non appare che siano state definite misure di abbattimento del rischio relativo a vibrazioni con la conseguente dispersione di materiale sia relativo all'asfalto rovinato che a perdite di materiali di trasporto che cadrebbero nel Curogna e non solo; idem dicasi per il materiale inquinante es olii degli automezzi.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 dal 6 APR. 2021



• **Osservazione 8) Interventi di dismissione post intervento, qualora l'opera sia autorizzata.**

Nel progetto non si evince la presenza di azioni relative alla dismissione delle opere realizzate e che non possono rimanere perché avulse dall'ambiente in cui sono realizzate, né i costi relativi alla dismissione delle stesse. Si ritiene che tali opere, qualora il progetto venga autorizzato, debbano essere dismesse e l'area ripristinata alla naturalità originaria. Questo anche per evitare che persone non autorizzate o bracconieri o altre figure possano accedere ad aree ad alto rilievo naturalistico.

• **Osservazione 9) Arginatura torrente Curogna.**

Data la morfologia del torrente Curogna e dato che il tratto è già stato a tratti compromesso nelle sue funzioni ecologiche e idrologiche da arginature, recenti e non, di canalizzazione a massi in contrasto con le normative europee, si chiede che l'arginatura a pietre ciclopiche del tratto in curva del torrente prevista nel progetto venga studiata in modo tale da creare una superficie articolata e diversificata per compensare, seppur in minima parte, la perdita di funzionalità ecologica delle sponde dovuta all'opera.

• **Osservazione 10) azioni atte a garantire la provenienza dei materiali scaricati.**

Non risultano presenti nel progetto attività tali da garantire che vengano scaricate solo terre naturali provenienti da siti non inquinati. Si ritiene necessario:

1. la trasmissione al Comune della documentazione delle terre e rocce di scavo ivi depositate periodicamente (almeno 4 volte all'anno).
2. Una relazione periodica (almeno 2 volte all'anno) sull'andamento del programma di ricomposizione.
3. L'istituzione di un Gruppo di verifica per il monitoraggio del programma, a tal fine potrebbe essere individuato nella Consulta per l'Ambiente il tavolo tecnico dedicato a tale verifica

• **Osservazione 11) Opzione Zero.**

Nella relazione si afferma che è stata scartata l'opzione zero in quanto comporterebbe una permanenza di tutte le criticità ambientale e paesaggistiche attualmente presenti nella zona e che in caso di mancato intervento i fenomeni di degrado interesserebbero aree sempre maggiori.

Si osserva che:

Non vi è nessuna garanzia che la proposta presentata sia risolutiva per l'area. L'unica certezza sono i costi rilevanti.
L'opzione zero (quella in corso da oltre 20 anni) invece consente la "rinaturalizzazione" dell'area. E' sufficiente guardare le foto allegate per vedere che il rimboschimento è già in atto. Il tutto a costo zero, e soprattutto senza disagi per la popolazione locale e l'ambiente.
Ci si chiede se un tale intervento sia quindi giustificato e giustificabile.



Consigliere Simone Scarabel, osservazione pervenuta via mail ed acquisita il 01.09.2020 con n. 341794.

OSSERVAZIONI

Il sottoscritto presa visione della documentazione presentata e ascoltata la presentazione dello stesso effettuata dalla ditta proponente nell'incontro pubblico del 16 luglio u.s., rappresento quanto segue:



• **Osservazione 1) fattibilità e sostenibilità economica del progetto:**

1. La spesa totale dell'intervento è di € 15.554.561 a cui vanno sommati € 204.293 di opere a compensazione, per un totale di € 15.758.854. Nel computo metrico estimativo non sono elencati eventuali introiti.
2. Il progetto non prevede escavazione di materiale primario, ovvero argilla per laterizi, ma il solo apporto di "terreno inerte" costituito da: "materiale associato di cava proveniente da altri siti estrattivi", "terre e rocce di scavo "(v. "A04. Piano gestione rifiuti" di progetto). Il materiale esterno da riportare è pari a mc 560.359 (v. Relazione Tecnica pag. 20).
3. La relazione tecnica di progetto, al cap. 4.2, inserisce una mappa del bacino di utenza delle terre di scavo. Ricordiamo però che in quest'ambito sono presenti una decina di discariche di inerti e una cinquantina di cave attive. Solo nel Comune di Pederobba sono presenti n. 4 cave attive che necessitano di ripristino ambientale.
4. Il prezziario 2019 della Regione del Veneto per opere pubbliche ovvero quello di Veneto Strade prevede, per lo "smaltimento in discarica autorizzata di terre e rocce di scavo in tabella A", il prezzo è di € 6.15 ton, e perciò circa € 10 mc, per il trasporto invece € 0,48mc/km.

Dalle premesse possiamo trarre le seguenti conclusioni:

- a. nel bacino di utenza indicato nel progetto vi sono una decina di discariche di inerti e una cinquantina di cave attive, di cui quattro in Comune di Pederobba. In tutte le cave è possibile procedere alla sistemazione ambientale delle cave attraverso l'apporto di terre e rocce di scavo, vi è perciò una grande concorrenza nel settore.
- b. Il progetto non risulta sostenibile finanziariamente, difatti la spesa per la sistemazione ambientale del sito in oggetto è di € 15.758.854, a fronte di entrate derivanti dallo smaltimento di terre e rocce di scavo pari a € 5.603.590 (10 € x mc 560.359).
- c. Nel caso in cui le terre e rocce da scavo provengano tutte dalla ditta E.Ma.Pri.Ce. S.p.A. o altre ditte del Gruppo, la ditta avrebbe un attivo dal mancato smaltimento in discarica o altro sito di € 5.603.590, per cui ugualmente il progetto non risulta sostenibile. I costi di trasporto non sono stati conteggiati perché essi sussisterebbero anche in caso di smaltimento in altro sito.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del - 6 APR. 2021



• Osservazione 2) stato autorizzativo della cava e della discarica RSU

1. Cava

- a. La cava di argilla è stata autorizzata nel 1967, al Fg V Sez B mapp 130, 131, 132, 133, 140 per complessivi ettari 5.27.28.
- b. A seguito della prima legge regionale sulle cave, la n. 36 del 17.04.1975, la ditta viene autorizzata nello stesso anno alla coltivazione della "cava in atto". Nel piano di sistemazione ambientale si afferma soltanto che "una volta esaurita la cava si procederà ad un addolcimento del suo profilo, cui seguirà una piantumazione intensiva ...contemporaneamente si svilupperà la copertura erbosa che completerà l'opera di ripristino".
- c. Con DRGV n.2683 del 20.05.1980 la Giunta regionale autorizza la ditta Fornaci del Fagarè srl a coltivare la cava di argilla "Fagarè", nei mappali sopraccitati.
- d. Con la L.R. n.44 del 07.09.1982 la Regione disciplina nuovamente l'attività di cava, definendo abbandonate quelle cave la cui attività è venuta meno prima della LR n.26/1975 e dismesse quelle la cui attività è venuta meno dopo. Per questo motivo la ditta nel 1983 presenta un progetto integrativo dello "stato di fatto", dal quale si evince che al 1975 i mapp. 131, 132, 133 erano già stati scavati prima della L.R. n. 26/1975, per cui quest'area diventa "cava abbandonata", mentre il map. 140, lo diventa solo in parte. Le sezioni allegate al progetto evidenziano profili delle scarpate simili allo stato odierno nella zona di cava abbandonata, mentre nella parte più a ovest è rappresentata una sistemazione ambientale a gradoni, con un'inclinazione complessiva, simile a quella odierna. Nella sezione longitudinale è presente un leggero affossamento nel piano cava, di circa un metro, in corrispondenza alla futura discarica di RSU.
- e. Successivamente la Regione del Veneto emana delle proroghe per il ripristino ambientale e, il termine ultimo, a carico delle Fornaci del Fagarè", è stabilito per il 30.09.2001.
- f. Con DRV n. 27 03.02.2012 viene rilasciato il nulla osta al subentro alla ditta E.Ma.Pri.Ce. srl, e con DRV n. 74 del 18.05.2016 si autorizza la ditta E. Ma.Pri.Ce. srl all'attività di coltivazione e ripristino della cava "Fagarè".

2. Discarica RSU

- a. Nel 1979 è stata redatta la prima relazione idrogeologica per la fattibilità della discarica di RSU per i sei comuni della Comunità Montana del Grappa.
- b. Nel maggio 1983 "Fornaci del Fagarè" presenta della documentazione sullo "stato di fatto" della cava alla Regione del Veneto (v. precedente punto 1d), dalla quale emerge che lo scavo per la discarica di RSU era appena iniziato.
- c. L'autorizzazione provvisoria per lo smaltimento di RSU e speciali compatibili con gli urbani è stata rilasciata dalla Regione del Veneto al Comune di Pederobba con decreto n. 8503 del 25.07.1984. Dalla stessa si evince che:
 - La richiesta d'idoneità dell'area era stata richiesta dalla Comunità Montana del Grappa il 31.12.1981;
 - il progetto di discarica è stato approvato dal Consiglio Comunale di Pederobba il 17.10.1983 e gli elaborati sono stati trasmessi alla Regione del Veneto il 22.02.1984.
- d. Con decreto n. 2981 del 20.06.1985 la Regione del Veneto revocava l'autorizzazione provvisoria all'attività di smaltimento di RSU.
- e. Con decreto della Provincia di Treviso del 09.02.1989 veniva approvato il progetto di sistemazione della discarica di RSU, dal quale si evince che lo spessore di rifiuti smaltiti è di circa 13 metri.
- f. In data 26.03.1982 la Provincia di Treviso certificava la conformità dei lavori di ripristino in conformità del progetto:
 - "lo sgrondo delle acque meteoriche avviene regolarmente nei fossati perimetrali previsti;
 - sono stati installati n. 4 pozzi di captazione del biogas;
 - è stata eseguita l'impermeabilizzazione come prevista dal progetto (capping);
 - è stato seminato un manto erboso;
 - non si è notata nessuna fuoriuscita di percolato nei bordi perimetrali della discarica".

• Osservazione 3) analisi del progetto

Nel progetto si afferma che l'intervento è necessario per la "messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi con interventi urgenti in sicurezza per le strutture murarie a rischio crollo di Bastia Onigo". Nella relazione geologica e geotecnica di progetto (v. Carta Geomorfologica e Sezioni geologiche) la cava non presenta alcuna instabilità in atto nella zona orientale, per cui il Parco archeologico della "Mura Bastia" non necessita di una messa in sicurezza.

È pacifico che la ricomposizione ambientale prevista dal progetto, non è assolutamente necessaria per la messa in sicurezza della Mura Bastia, anzi è un intervento del tutto incompatibile.

Dello stesso parere è stata la Soprintendenza per i beni architettonici nel 2005, allorché espresse un parere negativo, a firma del Soprintendente arch. Giuliano Mouti, a un progetto di discarica di inerti di mc 99.500 mc (quello odierno è di mc 560.359!) che interessava solo la zona occidentale della cava, lontana dalla "Mura Bastia" (mapp. 130, 140 e solo marginalmente il 131 e 132), con la seguente motivazione: "...considerato che in prossimità della discarica insiste un sito fortificato di origine medievale, con i resti della Bastia degli Onigo, area oggetto di interventi di restauro da parte di questa Soprintendenza e per la quale, in accordo con il Comune di Pederobba, è prevista la realizzazione di un parco archeologico, si rimarca la palese incompatibilità di tale previsione con la discarica in progetto".

• Osservazione 4) cornice di riferimento della viabilità non adeguata all'intervento proposto.

A
282 - 6 APR. 2021



Considerata l'inidoneità di Via Curogna, si ritiene di far presente la necessità di effettuare un intervento di adeguamento della sede stradale.
Questo adeguamento è necessario anche alla luce di un raccordo progettuale con altri interventi che vedono questa strada oggetto di progettazione di altro tipo: es. l'itinerario Ciclabile della Valcavasia da "La Piave" al sentiero degli Ezzelini. La logica di intervento dovrebbe essere orientata a far sì che tutti i lavori/interventi/progetti rientrino in una cornice di meta-progettualità in cui ogni intervento non sia effettuato a spot o "ad insaputa" degli altri interventi. Alla luce di queste delucidazioni nel merito si chiede che Comune e Ditta E.MA.PR.I.CE. attuino una progettazione che preveda almeno una ciclabile adeguata fermando il progetto esecutivo del Comune di Pederobba che prevede la sistemazione dei muretti stradali.

• **Osservazione 5) Impatti della proposta d'intervento su traffico, edifici e gli abitanti della frazione di Curogna.**

Nel progetto non risultano essere stati effettuati opportune indagini approfondite né individuate eventuali misure limitative degli effetti ed eventuali azioni correttive da porre in essere al fine di abbattere i fattori di rischio, precisamente: se quanto si evince dalla documentazione presentata e visionata il traffico di mezzi pesanti che transiteranno in via Curogna per circa 220 gg/anno per una durata di 10 anni, è senza ombra di smentita, particolarmente impattante sia per le abitazioni civili che si trovano nel contesto, per i loro abitanti, per non parlare della viabilità locale. Tutto ciò sia in termini di sicurezza che di impatto sull'ambiente, basti pensare ai quantitativi di polvere in sede stradale e in atmosfera, le vibrazioni dei mezzi di trasporto e gli impatti sulle case di civile abitazione oltre che all'impatto sonoro.

• **Osservazione 6) utilizzo di materiali ecocompatibili.**

Nel progetto dell'opera (strada di accesso o del cantiere, ponte e opere di progetto) non è previsto l'utilizzo di cemento ecocompatibile a basso impatto ambientale. Questo si ravvisa necessario alla luce del fatto che l'opera, qualora venisse autorizzata, durerà nel tempo e non pare che siano state definite misure di abbattimento del rischio relativo a vibrazioni e conseguente dispersione di materiale sia relativo all'asfalto rovinato che a perdite di materiali di trasporto i quali cadrebbero nel Curogna.

• **Osservazione 7) interventi di dismissione post intervento, qualora l'opera sia autorizzata.**

Nel progetto non è presa in considerazione la dismissione delle opere realizzate le quali non potranno rimanere in essere in quanto avulse dall'ambiente in cui sono realizzate. Non vengono evidenziati nemmeno i costi relativi alla dismissione delle stesse. Si ritiene che tali opere, qualora il progetto venga autorizzato, debbano essere dismesse e lo stato dei luoghi ripristinato alla naturalità originaria. Questo anche per evitare che persone non autorizzate o bracconieri o altre figure possano accedere ad aree ad alto rilievo naturalistico.

• **Osservazione 8) Arginatura torrente Curogna.**

Data la morfologia del torrente Curogna, e dato che il tratto è già stato in parte compromesso nelle sue funzioni ecologiche e idrologiche da arginature, di canalizzazione a massi in contrasto con le normative europee, si chiede che l'arginatura a pietre ciclopiche del tratto in curva del torrente prevista nel progetto venga studiata in modo tale da creare una superficie articolata e diversificata per compensare la perdita di funzionalità ecologica delle sponde dovuta all'opera.

• **Osservazione 9) azioni atte a garantire la provenienza dei materiali discaricati.**

Non risultano attività tali da garantire che potranno essere scaricate solo terre naturali provenienti da siti non inquinati. Si ritiene necessaria:

1. la trasmissione al Comune della documentazione delle terre e rocce di scavo ivi depositate periodicamente (almeno 4 volte all'anno)
2. Una relazione periodica (almeno 2 volte all'anno) sull'andamento del programma di ricomposizione
3. L'istituzione di un Gruppo di verifica per il monitoraggio del programma, a tal fine potrebbe essere individuato nella Consulta per l'Ambiente il tavolo tecnico dedicato a tale verifica

• **Osservazione 10) Opzione Zero.**

Nella relazione si afferma che è stata scartata l'opzione zero in quanto comporterebbe una permanenza di tutte le criticità ambientali e paesaggistiche attualmente presenti nella zona e che in caso di mancato intervento i fenomeni di degrado interesserebbero aree sempre maggiori.

In conclusione si evidenzia che non vi è nessuna garanzia che la proposta presentata sia risolutiva per l'area. L'unica certezza sono i costi rilevanti.

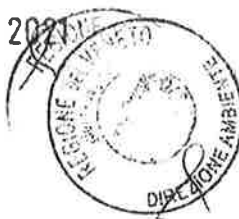
L'opzione zero (quella in corso da oltre 20 anni) invece consente la "rinaturalizzazione" dell'area. È sufficiente guardare le foto allegate per vedere che il rimboschimento è già in atto. Il tutto a costo zero, senza disagi per la popolazione locale e l'ambiente. Ci si chiede se un tale intervento sia quindi giustificato e giustificabile.

Di seguito vengono riportate le controdeduzioni alle osservazioni.

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



N.	SOGGETTO	SINTESI OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONE
1.	<p>Coordinamento Area che Voglio (CAV)</p>	<p>1. Via Curogna è una strada di modeste dimensioni priva di pista ciclabile e marciapiede e particolarmente stretta in alcuni tratti. Si ritiene necessario un intervento di miglioramento della sede stradale. Il nuovo cantiere aumenterebbe il rischio di sicurezza per pedoni, ciclisti ed automobilisti</p> <p>2. I mezzi pesanti che accederanno all'area è gravoso per la viabilità esistente, per la frazione di Curogna sia in termini di sicurezza che di inquinamento acustico, atmosferico che vibrazioni. Gli impatti su queste componenti non risultano approfonditi e non sono previste mitigazioni o soluzioni alternative</p> <p>3. Nel torrente Curogna è prevista la sistemazione con pietre ciclopiliche che non risulta adeguata con relativo rischio di perdita di funzionalità ecologica delle sponde.</p> <p>4. Nel progetto non è presente documentazione riferita alla dispersione delle opere realizzate per l'attività di cantiere al termine dello stesso. Devono essere previste le dimissioni ed il ripristino delle aree alla naturalità</p> <p>5. Nel PMA non sono previsti monitoraggio voiti a garanzia del conferimento di solo terre naturali provenienti da siti non inquinanti, a tal fine si propone: trasmissione periodica (4vt all'anno) della documentazione terre e rocce di scavo al Comune, relazione periodica (2vt all'anno) su andamento della ricomposizione, istituzione di un Gruppo di verifica per il monitoraggio del</p>	<p>1. Via Curogna è una viabilità locale, già oggi utilizzata da mezzi pesanti relativi alle lavorazioni agricole ed ai mezzi pubblici, a fronte del modesto incremento d'uso previsto di un mezzo ogni 15 minuti circa, si ritiene che l'infrastruttura sia compatibile con le prescrizioni, peraltro vi è un limite di 30Km che garantisce la sicurezza.</p> <p>Il volume di traffico è previsto in modo specifico nello SIA e non evidenzia criticità.</p> <p>In particolare dallo studio del traffico si osserva che i flussi di traffico giornalieri in veicoli equivalenti (00-24) sono 1.528 veic.eq, mentre gli indotti previsti sono n.15 mezzi di servizio in ingresso e n.15 mezzi di servizio in uscita (totale 30, pari a 60 veic. eq.)</p> <p>Pertanto si prevede un incremento percentuale non rilevante del 3,93% (60/1.528).</p> <p>2. Nello SIA è riportato lo studio del traffico</p> <p>Attraverso i dati forniti da questo sono state effettuate le modellazioni delle componenti rumore ed atmosfera</p> <p>Sono state altresì analizzate tutte le componenti biotiche ed abiotiche potenzialmente interessate dall'intervento e valutati i possibili impatti.</p> <p>Via Curogna è una viabilità locale, già oggi utilizzata da mezzi pesanti relativi alle lavorazioni agricole ed ai mezzi pubblici, a fronte del modesto incremento d'uso previsto di un mezzo ogni 15 minuti circa, si ritiene che l'infrastruttura sia compatibile con le prescrizioni, peraltro vi è un limite di 30km che garantisce la sicurezza.</p> <p>Il volume di traffico è previsto in modo specifico nello SIA e non evidenzia criticità.</p> <p>In particolare dallo studio del traffico si osserva che i flussi di traffico giornalieri in veicoli equivalenti (00-24) sono 1.528 veic.eq., mentre gli indotti previsti sono n.15 mezzi di servizio in ingresso e n.15 mezzi di servizio in uscita (totale 30, pari a 60 veic. eq.)</p> <p>Pertanto si prevede un incremento percentuale non rilevante del 3,93% (60/1.528).</p> <p>Dato il modesto numero di incremento dei mezzi non si ritiene che possano essere riscontrati impatti significativi dal punto di vista delle vibrazioni.</p> <p>3. La sistemazione idraulica è prevista con pietre di modeste dimensioni (0,5 mc max) solamente in corrispondenza del guado, nei punti di maggior erosione, per uno sviluppo lineare inferiore a 10m. (vedi rel. idraulica p.8). La scelta dell'utilizzo delle suddette pietre è funzionale al fatto che, date le dimensioni delle stesse, con il tempo saranno parzialmente schermate dalla vegetazione ed è altresì coerente con gli interventi in essere, ad opera del genio civile e/o del consorzio, in prossimità dell'ambito di intervento.</p> <p>4. L'area di cantiere ricade nell'ultimo lotto funzionale per il quale è previsto il ripristino dell'area. Si rimanda al capitolo 7 paragrafo 7.7 Cronoprogramma</p> <p>5. Nel Piano di Monitoraggio Ambientale non sono state descritte le metodologie di monitoraggio della qualità delle terre e rocce da scavo in quanto la gestione delle stesse, come specificato, avverrà in conformità al D.Lgs. 152/06 e al D.P.R. 120/2017, che definiscono in modo esaustivo le procedure e le metodologie di gestione del materiale di costituzione del</p>



<p>programma (il tavolo tecnico potrebbe essere individuato anche nella Consulta per l'Ambiente).</p>	<p>rilevato (numero punti di prelievo, tipologia di inquinanti da ricercare, limiti di riferimento... ecc.). A livello operativo, le pratiche di terre e rocce da scavo (redatte ai sensi della normativa citata) verranno presentate mediante portale dei suoli di ARPAV (in conformità alle tempistiche e alle metodologie definite dalla normativa sopra citata). Tali pratiche e le verifiche ambientali a esse connesse saranno svolte prima dell'utilizzo nell'area della cava Fagarè. Le pratiche saranno quindi presentate con tutte le informazioni necessarie (sito produzione, tipologia di cantiere, sito destinazione, analisi chimiche... ecc.). Si precisa che, come già specificato nei SIA e negli elaborati progettuali, sarà verificato il rispetto delle soglie di cui alla colonna A Tabella 1 Allegato 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. Le terre e rocce da scavo non conformi ai limiti di cui alla colonna A non saranno accettate ai fini della costituzione del rilevato. Si ritiene pertanto che non ci siano carenze nella documentazione presentata e che non sussistano rischi per le componenti ambientali dovuti alla realizzazione del rilevato con terre e rocce da scavo conformi alle caratteristiche della colonna A, dal momento che le pratiche per la gestione delle terre e rocce da scavo saranno gestite mediante portale ARPAV e secondo la normativa vigente.</p>
<p>2</p> <p>Arianova</p> <p>OSSERVAZIONE N. 1 La presentazione è avvenuta dopo un mese dal deposito ad un orario che non ha agevolato la partecipazione pubblica. Il periodo per le osservazioni ha coinciso con quello estivo.</p> <p>OSSERVAZIONE N. 2</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nel computo metrico estimativo è individuato il costo dell'intervento ma non gli introiti. 2. Il progetto non prevede escavazione di materiale primario ma solo apporto di materiale inerte. 3. Nel bacino d'utenza ci sono 10 discariche inerti e 50 cave attive (4 a Pederöbba) in tutte è possibile fare il ripristino ambientale. Vi è quindi concorrenza nel settore 4. Se le terre e rocce provengono da E.Ma.Pri.Ce. o altre ditte del gruppo la ditta avrebbe un attivo dal mancato smaltimento in discarica o altro sito. I costi di trasporto non sono stati conteggiati perché ci sarebbero anche in caso di smaltimento in altro sito. Il progetto non risulta finanziariamente sostenibile. 	<p>La presentazione al pubblico è prevista dalla Legge Regionale 4/16, art. 14, comma 3, che evidenzia che entro venti giorni dalla data di pubblicazione di cui all'articolo 24 del Decreto Legislativo il soggetto proponente provvede, a propria cura e spese, alla presentazione al pubblico. Si precisa che la presentazione è stata fatta in streaming ed è ancora presente sul sito facebook del Comune di Pederöbba.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nel computo viene stimato il costo dell'intervento e non i suoi introiti. La normativa non prevede che venga allegato un PEF 2. Si prende atto 3. Si prende atto. Non necessariamente la ricomposizione di una cava necessita di terre provenienti da scavi esterni. Inoltre si evidenzia che in alcune cave di argilla della Valcavasia vi è la presenza di consistenti volumi di materiale associato/sterile in esubero. 4. Non pertinente. Nelle premesse della relazione è specificato che l'intervento è sostenibile solo attraverso l'accesso a contributi pubblici previsti dall'art. 29 della LR 13/18
<p>OSSERVAZIONE N. 3 Viene descritto lo stato autorizzativo della cava e della discarica</p> <p>OSSERVAZIONE N. 4 A. ANALISI DEL PROGETTO Nella relazione geologica e geotecnica di progetto la cava non presenta alcuna instabilità in atto nella zona orientale, per cui il Parco archeologico della "Mura Bastia" non necessita di una messa in sicurezza, quindi la ricomposizione ambientale non è necessaria per la messa in sicurezza della Mura Bastia, ma del tutto incompatibile.</p> <p>B. VIABILITÀ</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Via Curogna è una viabilità locale, già oggi utilizzata da mezzi pesanti relativi alle lavorazioni agricole ed ai mezzi pubblici, a fronte del modesto 	<p>Si prende atto</p> <p>Riguardo l'affermazione che "la cava non presenta alcuna instabilità in atto nella zona orientale", si invita l'Osservatore a compiere un sopralluogo di chiarimento nell'area di intervento. Come si evince anche dalla carta geomorfologica allegata al progetto la varice di vecchia cava è delimitata da una scarpata sommitale verticale in rocce calcarenitiche instabili, affette da ricorrenti crolli, i cui blocchi recentemente caduti giacciono al piede. La scarpata instabile sommitale è indicata, nella suddetta carta, in giallo. In rosso le frane in atto: la recente evoluzione della frana di sinistra è giunta a pochi metri dalla linea di cresta (pericolo per chi transita lungo le trincee del ciglio).</p>

ALLEGATO AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



<p>1. Via Curogna è una strada di modeste dimensioni priva di pista ciclabile e marciapiede e particolarmente stretta in alcuni tratti. All'incrocio tra via Fetrina e Curogna vi è un segnale di divieto di transito ai veicoli pesanti. Oltre alla pericolosità per la popolazione, il traffico dei mezzi pesanti genererebbe un inquinamento acustico, atmosferico vibrazionale e possibili cedimenti della carreggiata.</p>	<p>Incremento d'uso previsto di un mezzo ogni 15 minuti circa, si ritiene che l'infrastruttura sia compatibile con le prescrizioni, peraltro vi è un limite di 30Km che garantisce la sicurezza. Il volume di traffico è previsto in modo specifico nello SIA e non evidenzia criticità.</p>
<p>2. Il traffico veicolare previsto è di una media di 11 auto-mezzi al giorno (max 20 veicoli giornalieri), considerando 220 giorni/anno per 10 anni. Nel Cronoprogramma si prevedono 9 anni per il riassetto, ciò significa quindi 12 automezzi (24 viaggi tra a/r), e se consideriamo 8 ore lavorative, il transito di automezzi pesanti, sarà mediamente ogni 20 minuti. A questi vanno aggiunti i mezzi di trasporto per la realizzazione delle opere di progetto.</p>	<p>2. Il volume di traffico è previsto in modo specifico nello SIA e non evidenzia criticità. Via Curogna è una viabilità locale, già oggi utilizzata da mezzi pesanti relativi alle lavorazioni agricole ed ai mezzi pubblici, a fronte del modesto incremento d'uso previsto di un mezzo ogni 15 minuti circa, si ritiene che l'infrastruttura sia compatibile con le prescrizioni, peraltro vi è un limite di 30Km che garantisce la sicurezza. Il volume di traffico è previsto in modo specifico nello SIA e non evidenzia criticità. In particolare dallo studio del traffico si osserva che i flussi di traffico giornalieri in veicoli equivalenti (00-24) sono 1.528 veic. eq. mentre gli indotti previsti sono n.15 mezzi di servizio in ingresso e n.15 mezzi di servizio in uscita (totale 30, pari a 60 veic. eq.) Pertanto si prevede un incremento percentuale non rilevante del 3,93% (60/1.528).</p>
<p>3. La relazione paesaggistica non approfondisce il tema viabilità sotto l'aspetto dell'impianto storico-urbanistico tralasciando la presenza, nelle immediate vicinanze della cava, di Villa Calvi e l'Oratorio di S. Antonio Abate, della località Avogaro con la Villa del Conte Azzoni Avogadro, della chiesa di S.Elena e di S. Martino.</p>	<p>3. La relazione paesaggistica non è oggetto di osservazioni, in quanto documento interno alla procedura e oggetto di parere dagli enti preposti. Il parere di compatibilità paesaggistica è stato espresso in data 18/08/2020 con rif. prot. 20747/C1 34 43.01</p>
<p>4. Viabilità d'accesso interna - il progetto non individua lo stato di fatto della stradina sterrata comunale che nella parte settentrionale è in trincea con ripide scarpate e delimitata da una fitta vegetazione arbustiva ed arborea. Il progetto prevede il suo allargamento e la pavimentazione in misto cemento con abbattimento di alberi e la potenziale instabilità del pendio. Si sottolinea inoltre che la strada:</p> <p>a) è comunale, e non vi è alcun atto di assenso all'esecuzione dei lavori da parte del Comune di Pederobba;</p> <p>b) è soggetta a numerosi vincoli ambientali-urbanistici, quali l'ambito di tutela dei Colli d'Origo, vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lett. e (T. Curogna) - g (zone boscate) del D.Lgs. 42/2004, servizi idraulici e tutela all'idrografia.</p>	<p>4. Non è previsto un allargamento significativo della stradina e sarà realizzato a regola d'arte con un raccordo morfologico adeguato alla stabilità delle scarpate laterali. I vincoli che insistono sulla zona non costituiscono un divieto assoluto all'adeguamento della citata viabilità</p> <p>a) Il progetto è stato condiviso con l'Amministrazione Comunale e dalla stessa sottoscritto.</p> <p>b) Si prende atto, sono riportati nel Quadro di Riferimento Programmatico dello SIA</p>
<p>5. Nel 2003 è stato bocciato un progetto di discarica inerti nella stessa cava per problemi legati alla viabilità, al rumore, alla sicurezza, alle emissioni in atmosfera. (si riporta estratto parere).</p>	<p>Non pertinente</p>
<p>C. Guado sul T. Curogna: il progetto-sanatoria del guado sul T. Curogna era stato autorizzato dal Genio Civile di Treviso nel 2004. Si ritiene che il guado esistente è abusivo vista l'insosservanza delle prescrizioni presenti nell'atto. Il progetto prevede l'innalzamento del livello del guado (circa 50 cm in più del guado esistente), il Genio Civile prevedeva, nel 2004, quanto segue: "si ritiene necessario che i massi di protezione vengano posizionati esclusivamente lungo le sponde del T. Curogna, dove attualmente esiste l'erosione..." L'innalzamento del guado è di notevole impatto ambientale ed idraulico fatto al fine di far transitare i veicoli anche in periodi piovosi.</p>	<p>I tratti di scogliera in progetto sono previsti a in corrispondenza del guado nei primi metri a monte e nei primi metri a valle al fine di garantire l'opera in relazione alle possibili erosioni, attenzione questa che va sempre riservata ai manufatti idraulici al fine di migliorarne la durabilità nel tempo. La creazione del guado, sotto il profilo idraulico migliora le caratteristiche del deflusso delle acque in quanto con l'asportazione dei sedimenti accumulati a tergo dell'attuale guado le quote idrometriche per le portate basse e medie che si instaurano sono inferiori rispetto a quelle attuali mentre per le portate elevate prevalgono le condizioni di rigurgito che si propagano da valle e che impongono via via livelli idrometrici che al crescere della portata sono sempre più simili sino a divenire identici sia nella condizione dello stato di fatto che nello stato di progetto. La presenza del guado inoltre permetterà di poter raggiungere la sponda destra del T. Curogna non solo per poter realizzare la</p>



<p>ricomposizione ma anche per ogni intervento manutentivo e di controllo del territorio che si renda necessario. Si prende atto delle prescrizioni del Genio Civile che saranno ottemperate dal progetto.</p>	<p>L'ambito di intervento interessa solamente i mappali autorizzati (vedi elaborato P02). Si ritiene che l'eventuale interessamento degli altri mappali citati possa essere dovuto proprio ai fenomeni franosì in atto.</p> <p>a) Non pertinente perché ai sensi del D.Lgs. le osservazioni possono riguardare la Valutazione d'Impatto Ambientale e la Valutazione di Incidenza Ambientale.</p> <p>b) Il perimetro è individuato sui rilievi in maniera puntuale (Tavola P03A). Le aree non in proprietà e/o disponibilità sono comunali, quindi disponibili vista la sottoscrizione del progetto da parte dell'Amministrazione Comunale o di proprietà delle Opere Pie di Onigo con cui è in corso l'interlocazione per l'utilizzo. Le aree sono comunque esterne all'ambito d'intervento. In ogni caso la disponibilità delle aree deve essere prodotta</p>	<p>1. Si ripete quanto già riportato a pag 18-19-20 della relazione geologica, all. R3. Sulla base dell'evoluzione tettonica, il territorio in esame è inserito nel settore meridionale del Sudalpino, unità strutturale contraddistinta da attività sismica medio alta, anche se non uniformemente distribuita. Secondo la zonazione sismo genetica Z59 (marzo 2004) l'area in esame si colloca nel settore in cui è osservata la massima convergenza tra la placca adriatica ed europea, con strutture a pieghe sud-vergenti, e vicino alla sorgente del Montello (potenzialmente responsabile di terremoti con M>6) che, in base ai dati attualmente disponibili, è definibile come "silente" (cioè mancano, nei cataloghi disponibili, terremoti storici con magnitudo prossima a quella massima attesa). Le strutture sismogenetiche più prossime al sito in esame risultano essere, oltre alla struttura del Montello, il sovrascorrimento Thiene-Bassano posto a ovest, e quello denominato Asolo-Cornuda, sepolto (a grande profondità) sotto l'area in esame. Di seguito si riportano le caratteristiche principali di dette strutture. Sulla base del Database Macrosismico Italiano versione DBMI11 (A. Rvida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi (a cura di), 2011, CPT111, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, Milano, Bologna, http://emidius.mi.ingv.it/CPTL, DOI: 10.6092/INGV.IT-CPT111) realizzato nell'ambito delle attività del Tema Trasversale Coordinato INGV 5.1 "Banche dati e metodi macrosismici", si ritiene che siano almeno 6 gli episodi sismici i cui effetti hanno interessato il territorio comunale nel corso degli ultimi 300 anni. Nell'area in esame il maggiore terremoto storico risulta essere quello del 25 febbraio 1695 con epicentro in Asolo. Sulla base del suddetto studio, gli effetti registrati nel sito d'intervento hanno raggiunto il grado 9 della scala Scala Mercalli-Cancani-Sieberg MCS, a cui si riferisce una scarsa distruttiva, con rovina totale di alcuni edifici e gravi lesioni in molti altri; vittime umane sparse ma non numerose.</p>
<p>D. La cava attualmente interessa, oltre ai mapp 130, 131, 132, 133, 140 autorizzati, anche i mapp 126, 135, 146, e probabilmente anche i 127, 327 e 328. Non è presente nel progetto una cartografia con sovrapposti il ciglio di cava attuale e la planimetria catastale</p>	<p>a) La cava è sanzionabile per estrazione di difformità al progetto autorizzato, inoltre vi sono da stabilire i danni a terzi. Dato che se il titolare dell'autorizzazione non ottempera alla ricomposizione ambientale la normativa dispone la revoca dell'autorizzazione, previo indennizzo e recupero del deposito cauzionale, stabilito dalla DGRV 4204/2006, che, nel caso in esame, è di € 200.000 più l'adeguamento all'indice ISTAT denominato FOI ogni 2 anni, a partire dal 2007. Probabilmente con tale cifra, meglio se associata a un contributo regionale, si può porre in sicurezza il sentiero delle trincee.</p> <p>b) Nel progetto non vi è la disponibilità di tutte le aree di progetto e la zona della ex discarica di RSU non è stata ben delimitata.</p>	<p>E. Nella relazione geologica e geotecnica emergono le seguenti carenze:</p> <p>1. Non è stata evidenziata una faglia potenzialmente attiva e capace, probabilmente vicariante alla faglia principale denominata "Montebelluna".</p>

ALLEGATO

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Sulla base della O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 e secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. n.67 del 3 dicembre 2003 - "Nuova classificazione sismica del territorio regionale: direttive", il territorio comunale è inserito in Zona sismica 2.

Una probabile linea di scorrimento (che potrebbe essere "capace" o vicariante) sembra sepolta sotto l'abitato di Lugo, circa 200 m a nord dell'area di intervento (a suo tempo già indicata: vedi estratto della carta geologica allegata al progetto qui sotto riportata), ma ciò non pregiudica in alcun modo la fattibilità dell'intervento in progetto, né la sua sicurezza in prospettiva sismica.

La faglia indicata in fig. 6 (osservazione E), volutamente trascurata perché irrilevante ai fini della struttura complessiva del luogo, caratterizzata da un rigetto verticale di qualche metro, fa parte del set ripetitivo di fratture K1 a direzione N30W (riportata nella relazione geologica R1), che frequentemente caratterizza le Calcarei di Castelcuoco (ed in modo meno evidente le formazioni sottiacenti più plastiche) e non rientra minimamente nelle fraglie "capaci", come documentato nella bibliografia specifica. Le fratture K1 sono connesse ad assestamento tardivo della tettonica alpina e sono talora caratterizzate da un lieve rigetto subverticale.

2. Il modello geologico geotecnico del terreno è stato ricostruito sulla scorta della profonda conoscenza del proponente delle caratteristiche del sottosuolo, maturata in decenni di attività estrattive nel sito in esame ed in altri posti nelle vicinanze.

Sulle stesse formazioni geologiche in siti prossimi a quello in esame sono stati prelevati in passato decine di campioni e condotte numerose prove di laboratorio.

Al fine di confermare la natura del sottosuolo e di consentire un confronto diretto con le informazioni reperite in fase estrattiva e altri siti adiacenti si sono eseguite le citate trincee esplorative, che hanno confermato le ipotesi di progetto. Si è avuta l'accortezza di eseguire le indagini al piede del rilevato (il progetto, dove gli sforzi di taglio risulteranno massimi).

Si ricorda che il progetto prevede, coerentemente con la normativa specifica di settore, che: "... durante la fase esecutiva dei lavori saranno necessarie ulteriori indagini e verifiche geologiche, geotecniche, geomeccaniche, idrogeologiche, anche attraverso nuovi saggi geognostici, analisi geotecniche e prove in sito, come richiede la normativa vigente in materia."

Si ricorda infine che, coerentemente a quanto indicato nel §6.2.6 delle NTC 2018, è prevista l'implementazione di un sistema di monitoraggio con lo scopo di verificare la corrispondenza tra le ipotesi progettuali e i comportamenti osservati e di controllare la funzionalità dei manufatti nel tempo. Nell'ambito del metodo osservazionale, il monitoraggio ha lo scopo di confermare la validità della soluzione progettuale adottata o, in caso contrario, di individuare la più idonea tra le altre soluzioni previste in progetto.

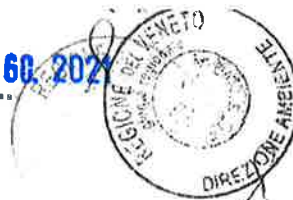
3. Si conferma che sarà eseguita una indagine ambientale preliminare per verificare che i materiali di origine antropica presentino concentrazioni conformi ai limiti di legge.

Per tale indagine sarà utilizzato come linea guida il documento ARPAV "Indirizzi operativi per l'accertamento della qualità ambientale delle terre e rocce da scavo e criteri per l'esecuzione dei controlli da parte di ARPAV (DPR 120/2017)" in cui è previsto uno specifico paragrafo relativo alla caratterizzazione analitica dei "Materiali di riporto".

2. Indagini in sito insufficienti a determinare il modello geologico-geotecnico complessivo, necessario per un corretto calcolo della stabilità del pendio.

3. In alcune trincee esplorative è stata riscontrata la presenza di terreno di riporto con elementi di calcstruzzo, nylon-PVC, cotto, resti lignei, plastica. Vista la presenza di rifiuti di diversa natura è necessaria un'indagine ambientale.

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



73

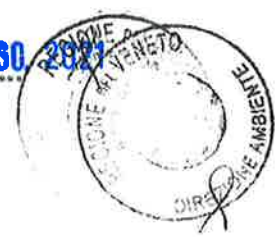


<p>In particolare saranno eseguiti accertamenti analitici secondo quanto riportato al punto b) verifica della conformità al text di cessione secondo quanto previsto dal D.M. 05/02/98 con riferimento ai limiti individuati dalla tabella 2 - Allegato 5 - Parte IV del D. lgs. n. 152/06 relativa alle concentrazioni soglia di contaminazione nelle acque sotterranee.</p>	<p>4. La scelta del modello geotecnico e dei parametri caratteristici di calcolo deriva, come detto in precedenza, dalla profonda conoscenza del sottosuolo maturata dal proponente. Come ricordato ed in base a quanto previsto da normativa è prevista in fase operativa l'esecuzione di necessarie ulteriori indagini e verifiche geologiche, geotecniche, geomeccaniche, idrogeologiche. È previsto inoltre di realizzare idoneo sistema di monitoraggio in corso e post operam.</p> <p>La soluzione tecnica individuata è caratterizzata dalla presenza al piede del rilevato di un sistema di fondazioni profonde che hanno esattamente lo scopo di garantire stabilità e sicurezza all'opera senza necessitare di interazione con il la zona interessata dall'ex discarica. I pali ed i tiranti sono immorsati nel substrato naturale. Le deformazioni del piede del rilevato sono trascurabili a conferma del fatto che il terreno di valle non viene sottoposto a pressioni elevate rispetto alle geostatiche.</p> <p>La definizione dell'accelerazione sismica è condotta in base a quanto previsto da §3.2 delle NTC 2018.</p> <p>Per i valori di g, Fo e TC*, necessari per la determinazione delle azioni sismiche, si fa riferimento agli Allegati A e B al Decreto del Ministro delle Infrastrutture 14 gennaio 2008, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 2008, n.29.</p> <p>Come previsto da §3.2.2 delle NTC 2018, essendo chiaro ed inequivocabile l'assetto stratigrafico complessivo e le caratteristiche geotecniche dei terreni, si è proceduto all'analisi sismica mediante approccio semplificato.</p>	<p>Per quanto riguarda le acque superficiali, essendo le stesse a contatto con il materiale naturale in sito, ovvero con le terre in colonna A non si ravvede la necessità di un monitoraggio delle medesime</p> <p>Per le acque sotterranee, intercettate con il sistema di drenaggi si prevede un monitoraggio idrochimico. L'utilizzo di circa 120.00 mc di argilla ad elevata impermeabilità, già presente in sito, nella realizzazione del riporto consente di avere sufficienti garanzie ai fini di una contenuta infiltrazione di acqua nel sottosuolo.</p> <p>Dal punto di vista idraulico livello di piena del torrente Curogna è posto ad una quota di +1.5m rispetto al piano stradale, quindi la soluzione progettuale complessiva non cambia, avendo scelto come opera di sostegno del pendio rilevati in terra rinforzata che risultano permeabili. Al fine di garantire ulteriore sicurezza in concomitanza con i livelli di piena indicata si prevederà di dotare il paramento frontale delle terre rinforzate di due livelli di drenaggi, costituiti da tubazioni microforate di lunghezza 4+6m ad interasse 5m. Il primo livello verrà disposto a quota strada, mentre il secondo a quota +1.50m rispetto al piede della terra rinforzata. Si ricorda inoltre che il progetto prevede che le terre rinforzate siano create utilizzando materiali tipo A1, A2-4, A2-5, A3 e quindi caratterizzati da permeabilità da alte a medio alte.</p>
<p>4. Il calcolo della stabilità del pendio presenta delle carenze: è stato elaborato con i parametri geotecnici reperiti nella relazione geologica, i quali però sono stati realizzati solo lungo il perimetro settentrionale della cava.</p>	<p>Il calcolo della stabilità del pendio in prossimità della ex discarica di RSU è stato realizzato senza conoscere le caratteristiche in sito dei litotipi e senza tener presente la geometria della discarica</p> <p>nell'analisi dei carichi relativi al sisma si scrive che l'area ricade in zona sismica 4 anziché 2</p> <p>viste le caratteristiche stratigrafiche e morfologiche non schematizzabili a un modello mono-dimensionale, deve essere calcolata attraverso una Risposta Sismica Locale bi-dimensionale (v. NTC 2018).</p>	<p>F. Pianimetria Drenaggi</p> <p>In merito alle modalità di drenaggio delle acque si osserva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> non sono previste modalità e tempi di controllo della qualità delle acque superficiali e profonde; le caratteristiche d'impermeabilizzazione del terreno di riporto sono blande e ciò potrebbe causare una notevole infiltrazione delle acque superficiali nel terreno di riporto; non sono considerate le modalità di deflusso delle acque nel caso d'innalzamento del livello delle acque del T. Curogna, e le conseguenze sulla stabilità del pendio e sulla ex discarica di RSU, nel caso aumenti in modo considerevole il livello della falda nel terreno di riporto;



<p>In questo modo si garantisce che i livelli di piena possano essere gestiti senza creare sovrappressioni all'interno del rilevato in terra rinforzata potendo garantire un'elevata permeabilità del rilevato ad un opportuno sistema di drenaggio. I calcoli di stabilità condotti in progetto sono coerenti con le assunzioni e le modalità costruttive presentate sopra.</p> <p>Si rimanda alle integrazioni volontarie trasmesse alla Regione via pec il 14/09/2020.</p>		
<ol style="list-style-type: none"> 1. La relazione paesaggistica non è oggetto di osservazioni, in quanto documento interno alla procedura e oggetto di parere dagli enti preposti. Il parere di compatibilità paesaggistica è stato espresso in data 18/08/2020 con rif. prot. 20747 CI 34.43.01 2. Si evidenzia peraltro che in merito alla suddetta relazione la Soprintendenza ha espresso parere favorevole. Il sentiero geologico proposto come opera compensativa non è oggetto di valutazione e conseguente autorizzazione nell'ambito della procedura in essere ai sensi dell'art. 27bis del D. Lgs. 152/06. 	<p>G. Note sulla Relazione paesaggistica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Carezza nella descrizione dell'ambito d'intervento, dal punto di vista ambientale-vegetazionale, storico, della viabilità d'accesso, nella rappresentazione delle sezioni rappresentative della matrice visiva e percettiva, in quanto poco realistiche. 2. il sentiero naturalistico-storico-geologico di collegamento da via Curogna al sentiero esistente delle trincee-Mura Bastia è del tutto inutile perché: <ol style="list-style-type: none"> a) la "piazza belvedere" consente di osservare solo la zona industriale; b) non riprende percorsi storici e prevede invece la costruzione di passerelle e scale metalliche per poter accedere alla sommità dei Ronchi e osservare le caratteristiche geologiche del sito. In ogni avvallamento della dorsale dei Ronchi, vi sono dai sentieri antichissimi che si inerpicano nella roccia fino ad arrivare alla dorsale, lungo i quali si possono ammirare le strutture geologiche e la presenza di fossili, senza sovrastrutture. L'opera di mitigazione avrebbe un senso se seguisse questi antichi percorsi. 	
<p>Seppur l'area di cava sia in gran parte occupata da bosco, secondo quanto definito dalla normativa nazionale e come evidenziato dalla Relazione Forestale (R05), una buona parte non presenta un'adeguata copertura forestale. Ciò è dovuto a causa dell'elevata pendenza e della qualità di un substrato roccioso della parte meridionale dell'area, condizioni che non permettono l'insediamento e soprattutto l'affermazione della vegetazione arborea.</p> <p>Infatti, le passate attività di coltivazione e i fenomeni erosivi hanno determinato la presenza di uno strato di materiale che non consente alle piante arboree autoctone di acquisire uno stadio di sviluppo e di stabilità adeguato. Pertanto, come emerge dalla Relazione Forestale, tale zona della cava non presenta una vegetazione che può essere considerata bosco.</p> <p>Inoltre, la situazione di degrado e la fragilità della parete Nord della Dorsale dei Ronchi, potrebbero, in caso di un ulteriore peggioramento, danneggiare o addirittura annullare il fenomeno di avanzamento e di riforestazione del bosco. Infatti, se il fronte di cava dovesse nuovamente arretrare, oltre ai problemi di stabilità della dorsale e al danneggiamento delle attuali formazioni forestali, si andrebbe a creare un ulteriore strato di materiale roccioso, il quale non permetterebbe, se non in tempi lunghi, la ricrescita certa del bosco.</p> <p>Come evidenziato anche nella Relazione Forestale, la maggior parte della copertura forestale è costituita da salico-populeti che, però, presentano una variabilità compositiva semplificata, e da formazioni forestali di tipo artificiale (pioppeto). Inoltre, si ricorda che la compartecipazione delle specie arbustive e arboree alloctone risulta talvolta elevata.</p>	<p>H. Relazione forestale</p> <p>L'area di cava è in gran parte costituita da bosco che nel 2000 interessava il mapp. 133, la quasi totalità del 131, e parte del 132. In circa vent'anni, nella zona a est della ex discarica di RSU la vegetazione ha ormai mascherato la parete di cava, e nella parte occidentale, dove nel 2000 vi era prato ora vi è bosco. E' plausibile che nei tempi previsti dal progetto per la ricomposizione ambientale, la parete di cava sia nella quasi totalità mascherata.</p>	

AL D.D. n. 232 - 8 APR. 2021



Pertanto, il consolidamento avrebbe diversi vantaggi: in primis sarebbe in grado di garantire il mascheramento dell'area di cava in maniera pressoché totale e in tempi più brevi, grazie ad uno sviluppo migliore della fitocenosi e quindi una migliore copertura da parte del manto forestale. Infatti, la successione vegetale su terreni poveri e caratterizzati da fenomeni erosivi richiede molto tempo e non garantisce uno sviluppo e una stabilità adeguata.

Inoltre, la ricomposizione ambientale proposta permette di evitare la possibilità che si inneschino ulteriori frane. Queste potrebbero interrompere il fenomeno di ricolonizzazione naturale in corso o addirittura bloccarlo ad uno stadio evolutivo dominato da specie pioniere (spesso esotiche invasive) qualora i fenomeni erosivi dovessero diventare ciclici. La ciclicità sarebbe quindi innescata dalla mancata stabilità della dorsale rocciosa e dagli effetti causati dagli eventi atmosferici.

Il progetto così delineato, infine, consente un ripristino ambientale coerente con la vegetazione contermina, grazie all'impianto di specie autoctone. Infatti, l'assenza di interventi di ricomposizione comporterebbe una successione vegetazionale verso specie native molto più lenta.

Si evidenzia che è stato acquisito da parte della UO Forestale competente il parere favorevole con prescrizioni relativo alle opere di ricomposizione ambientale con particolare riferimento all'intervento di rimboschimento.

1. Come definito dagli elaborati progettuali e dal SIA il progetto prevede l'esecuzione di ripristino ambientale mediante costituzione di un rilevato a ripristino della morfologia e della stabilità del versante. Tale rilevato sarà costituito da materiale associato al materiale estrattivo e da terre e rocce da scavo conformi alle caratteristiche della colonna A, tabella 1, allegato 5 D.lgs. 152/06 e s.m.i. Si precisa che non vi è alcuna produzione di rifiuti di estrazione.

Le osservazioni riguardanti il piano di gestione rifiuti di estrazione sono sostanzialmente superate con la presentazione di un nuovo piano trasmesso alla Direzione Ambiente con pec in data 14 Settembre 2020.

Relativamente a quanto segnalato sul piano di gestione dei rifiuti si riscontra che:

1. Effettivamente dall'esterno del sito verranno conferite esclusivamente terre e rocce da scavo conformi alle caratteristiche di cui alla colonna A tabella 1 Allegato 5 D.Lgs. 152/06 e da materiale associato proveniente dal medesimo sito della cava Fagarò. Non è previsto l'utilizzo di materiale associato proveniente da altre cave.
- A pag. 18 del piano era stato dichiarato che l'eventuale materiale associato potrà essere commercializzato, per il semplice motivo che è stato mantenuto il testo del modello precompilato, ma nel concreto, come si evince dal progetto, l'intero volume di materiale movimentato nel sito di cava, per un volume di circa 118.896 mc, e coincidente con materiale alterato, verrà riutilizzato nella ricostruzione morfologica del versante. La contraddizione a pag. 18 segnalata nell'osservazione è frutto di mero errore materiale nella compilazione di quella scheda. Pertanto, si conferma che non vi sarà alcuna produzione di rifiuti di estrazione.
- In riferimento all'osservazione riferita a pag. 20 (scheda 2) dello SIA si conferma che sarà eseguita una indagine ambientale preliminare per verificare che i materiali di origine antropica presentino concentrazioni conformi ai limiti di legge.
- Per tale indagine sarà utilizzato come linea guida il documento ARPAV "Indirizzi operativi per l'accertamento della qualità ambientale delle terre e rocce da scavo e criteri per l'esecuzione dei controlli da parte di ARPAV (DPR 120/2017)".

I. Piano gestione rifiuti d'estrazione:
Non vi è una relazione esplicativa sulla tipologia di rifiuto, compilato a volte in modo incongruente e incompleto. In merito alla gestione dei rifiuti si osserva quanto segue:

1. Errori e incongruenze nel modulo della gestione rifiuti:
pag. 12 "materiali provenienti dall'esterno e utilizzati nella ricomposizione": si indicano "Terre e rocce di scavo" e non "materiale associato di cava proveniente da altri siti estrattivi".
pag. 18 si dichiara che il materiale di cava associato in esubero può essere commercializzato; prima si indica che non vengono prodotti rifiuti d'estrazione, poi che si producono rifiuti inerti. Probabilmente il materiale alterato (mc 118.896) sarà commercializzato.
"A conferma di ciò non è stata compilata la scheda 9 a pag. 37 "Attività di ricomposizione morfologica del sito estrattivo utilizzando materiali provenienti dal sito medesimo".
In scheda 10 a pag. 39 si scrive che il "materiale presente in loco viene rimaneggiato, steso e compattato sul riporto".
pag. 20 (scheda 2) si dichiara che lo strato superficiale di terreno non è inquinato, nelle trincee esplorative si riscontrano rifiuti di varia natura, per cui è necessaria un'indagine ambientale (in conformità con DGRV 1987/2014) pag. 29-30 (scheda 5) "gestione della frazione liquida chiarificata e solida del bacino di decantazione" non è stata compilata anche se nel progetto vi sono 4 bacini di decantazione.

I. Piano gestione rifiuti d'estrazione:
Non vi è una relazione esplicativa sulla tipologia di rifiuto, compilato a volte in modo incongruente e incompleto. In merito alla gestione dei rifiuti si osserva quanto segue:





<p>In cui è previsto uno specifico paragrafo relativo alla caratterizzazione analitica dei "Materiali di riporto". In particolare saranno eseguiti accertamenti analitici secondo quanto riportato al punto b) verifica della conformità al test di cessione secondo quanto previsto dal D.M. 05/02/98 con riferimento ai limiti individuati dalla tabella 2 - Allegato 5 - Parte IV del D.lgs. n. 152/06 relativi alle concentrazioni soglia di contaminazione nelle acque sotterranee. I bacini di decantazione di cui alla scheda 5 si riferiscono alle acque provenienti dalla prima lavorazione del materiale estratto. Pertanto, considerato che nel sito di cava vengono svolti soltanto interventi di ricomposizione ambientale, correttamente la scheda non è stata compilata. 2. Relativamente ai materiali di riporto per la costituzione del rilevato si precisa che:</p>	<p>La gestione rispetterà la vigente normativa (D.lgs 152/06 e smi e D.P.R. 120/2017). Le pratiche per la gestione delle terre e rocce da scavo verranno presentate nelle opportune tempistiche ad ARPAV e agli enti competenti a mezzo del portale suoli ARPAV.</p> <p>I materiali impiegati in fase di ripristino saranno Terra e Rocce da Scavo conformi alle soglie della Tab. 1, colonna A, allegato 5, parte IV del D.lgs 152/2006, come specificato nel SIA e negli elaborati progettuali. Si ritiene quindi che il progetto sia conforme alla normativa di cui alla D.G.R. n. 110 del 2014. La ricomposizione ambientale prevista rispetta l'articolo 17 delle NTA del Piano Regionale Attività di Cava della Regione Veneto, recante Norme per la Tutela Ambientale. La gestione operativa delle terre e rocce da scavo avverrà mediante attivazione di pratiche presso portale dei suoli ARPAV, con trasmissione agli enti competenti. Non si riscontrano quindi criticità nella gestione delle terre e rocce da scavo, che avverrà nel rispetto di tutte le norme vigenti e con costante comunicazione con gli enti (pratiche presentate presso portale dei suoli). Questo consentirà agli enti competenti di poter intervenire con richieste specifiche per ogni cantiere che fornirà le terre e rocce da scavo da impiegare in fase di ricomposizione.</p>	<p>Non pertinente In ogni caso si evidenzia che le proroghe che sono state rilasciate per le altre cave presenti nella zona sono inerenti ai lavori di estrazione, in quanto i volumi di materiale estratto sono condizionati dal mercato del laterizio e quindi dell'edilizia, che sta attraversando un periodo di notevole crisi. Trattasi quindi di situazioni completamente diverse rispetto all'intervento proposto di sola ricomposizione ambientale. Il fabbisogno annuo di circa 50.000 mc di terre provenienti da scavi come da cronoprogramma è ritenuto congruo.</p>
<p>2. Problematiche nella gestione del controllo dei materiali di riporto: Considerato l'apporto di materiale di riporto è impossibile, per il comune di Pederobba (anche con ausilio di provincia e Arpav) eseguire una vigilanza e un controllo adeguato. Si richiede che il progetto si adegui alla DGRV 1987/2014 che prevede le analisi chimiche: "...le terre e rocce da scavo di provenienza esterna al sito...è possibile l'utilizzo per la ricomposizione ambientale...purché i materiali presentino concentrazioni inferiori ai limiti della Tab. 1, colonna A, allegato 5, parte IV del D.Lgs 152/2006..." "Gli indirizzi operativi per l'accertamento della qualità ambientale delle terre e rocce da scavo", dell'ARPAV del 2019, evidenziano il difficile controllo della qualità dei terreni di riporto che saranno trasportati nella cava in progetto, a titolo d'esempio facciamo alcune ipotesi:</p>	<p>a) se le terre e rocce di scavo arrivano da piccoli cantieri (area di scavo tra i 1000-2500 mq) e un volume inferiore a 3000 mc, sono sufficienti 2 campioni. Per trasportare in cava 3000 mc sono necessari 125 viaggi (3000mc/24mc), ciò significa che sarà stato campionato al massimo il terreno presente in 2 automezzi. b) nel caso di scavi lineari il campionamento è 1 ogni 500 metri o cambio litologico. c) nel caso di scavi di grandi dimensioni, oltre i 10.000 mq i punti di prelievo sono 7 più uno ogni 5000 mq, e a ogni punto si devono prelevare almeno 3 campioni a diversa profondità. d) il terreno di riporto è considerato idoneo dal punto di vista qualitativo e analitico quando rientra in 4 condizioni, una delle quali prevede che la percentuale di riporto sia inferiore al 20% in peso del materiale di scavo. Ciò può avvenire attraverso delle miscele per rientrare nei limiti del terreno di riporto idoneo. In conclusione è statisticamente molto probabile che nella cava in oggetto potranno essere stoccati quantitativi ingenti di materiale non conforme che anche con un controllo rigoroso dei materiali in entrata e il quotidiano controllo delle acque superficiali e profonde di drenaggio della cava, potrebbe causare un danno irreparabile all'ecosistema locale, compreso quello del F. Piave, in quanto il T. Curogna vi confluisce alla distanza di circa 2 km.</p>	<p>5. OSSERVAZIONE N. 5 - Tempistiche lavori Il tempo complessivo previsto per l'intervento è di 10 anni. Si osserva che alla luce di quanto accaduto per le altre cave ancora attive in località Curogna si è visto che le tempistiche NON vengono mai rispettate e i tempi reali sono decisamente più lunghi con relativo disagio per gli abitanti del luogo oltre a costituire un'ulteriore ferita al territorio già martoriato della frazione di Curogna. Si ricorda che il medesimo proponente ha richiesto l'ennesima proroga per la Cava Curogna.</p>



<p>6. OSSERVAZIONE N. 6 - Responsabilità</p> <p>A seguito dell'esecuzione dell'attività estrattiva nell'area della Cava Fagare non sono state effettuate le operazioni di ripristino ambientali previste dalle autorizzazioni originali, si chiedono motivazioni.</p> <p>La Regione ha concesso ben 3 proroghe alla ditta "Fornaci del Fagare Srl" senza che vi sia stata la "sistemazione" prevista nella concessione. La "E.MA.PRI.CE. S.p.A" subentrando nell'autorizzazione ottiene tutti i diritti e tutti gli obblighi si chiede pertanto perchè debbano essere erogati fondi regionali, debbano sostenere il costo della sistemazione come indicato nel corso della presentazione pubblica. Senza il contributo pubblico l'intervento risulta privo di fattibilità economica come indicato sopra e si corre il rischio che il cantiere venga avviato e poi mal concluso.</p>	<p>Va precisato che l'autorizzazione di cava in essere riguarda solo una porzione della superficie oggetto dell'intervento proposto, pari a circa 25.000 mq rispetto ai 60.000 mq complessivi in termini catastali, mentre la porzione rimanente della cava, corrispondente al settore orientale, risulta priva di qualsiasi autorizzazione, essendo l'attività estrattiva iniziata ben prima dell'entrata in vigore della prima legge regionale che disciplinava la materia delle cave. Quindi per quest'ultimo ambito non vi era alcun obbligo ricompositivo.</p> <p>Con l'autorizzazione rilasciata con D.G.R. n. 2683 del 20.05.1980 era stato autorizzato un progetto di coltivazione privo di elaborati grafici relativi sia al programma di estrazione che alla ricomposizione finale. Il citato provvedimento aveva previsto che a fine lavori il fronte di estrazione nell'area autorizzata si raccordasse con quello esistente nella parte di cava precedentemente coltivata, il quale, come si evince dalle premesse del provvedimento stesso, era caratterizzato, in particolare nella parte più alta, da una pendenza piuttosto accentuata, che non permetteva l'attecchimento delle piante. Pertanto, l'autorizzazione rilasciata consentiva di raggiungere in fase di scavo pendenze che non potevano essere compatibili con la stabilità a lungo termine del versante coltivato e che quindi rendevano inefficace qualsiasi intervento relativo alla rivestizione delle superfici, a causa dei continui fenomeni gravitativi a cui il versante era sottoposto.</p>
<p>7. OSSERVAZIONE N. 7 - Opzione Zero</p> <p>Non vi è nessuna garanzia che la proposta presentata sia risolutiva per l'area. L'unica certezza sono i costi rilevanti.</p> <p>L'opzione zero (quella in corso da oltre 20 anni) invece consente la "rinaturalizzazione" dell'area. Allegano foto allegate che mostrano rimboschimento in atto.</p>	<p>Il bosco esiste solo al piede su terreni orizzontali o poco inclinati (10-15°), nonché sulle rocce sommitali vergini, non intaccate dalla vecchia cava. Sulla scarpata rocciosa sommitale della cava i ricorrenti crolli impediscono di fatto l'attecchimento di qualsiasi tipo di vegetazione. Il vasto settore di cava sulla Marina di Possagno, inclinato da 20° ad oltre 30° è nudo, affetto da cronico dilavamento, piccole colate fangose, miste ai blocchi calcarei crollati da monte. Come avviene in tutte le cave malamente coltivate ed abbandonate nella Valcavasia, il dissesto è irreversibile, in assenza di specifici interventi di sistemazione e ricostruzione di un versante con morfologia analoga a quella naturale, originaria, insieme ad interventi strutturali. Il mantenimento della cava nella situazione attuale, senza interventi, significa mantenimento di un dissesto in evoluzione irreversibile, cronica, ad impulsi periodici, fino a che i crolli non raggiungono la linea di cresta ed oltre.</p> <p>Si rimanda ai tempi individuati dalla L.R. 4/16 che definisce tempi e modalità per osservazioni e presentazione pubblica. Si precisa che la presentazione è stata fatta in streaming ed è ancora presente sul sito facebook del Comune di Pederobba.</p>
<p>3</p> <p>Comitato spontaneo meetup Pederobba a 5 stelle</p>	<p>OSSERVAZIONE N. 1 La presentazione è avvenuta dopo un mese dal deposito ad un orario che non ha agevolato la partecipazione pubblica. Il periodo per le osservazioni ha coinciso con quello estivo.</p> <p>OSSERVAZIONE N. 2</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nel computo metrico estimativo è individuato il costo dell'intervento ma non gli introiti. 2. Il progetto non prevede escavazione di materiale primario ma solo apporto di materiale inerte 3. Nel bacino d'utenza ci sono 10 discariche inerti e 50 cave attive (4 a Pederobba) in tutte è possibile fare il ripristino ambientale. Vi è quindi concorrenza nel settore 4. Se le terre e rocce provengono da E.Ma. Pri.Ce. o altre ditte del gruppo la ditta avrebbe un attivo dal mancato smaltimento in discarica o altro sito. I costi di trasporto non sono stati conteggiati perchè ci sarebbero anche in caso di smaltimento in altro sito. Il progetto non risulta finanziariamente sostenibile.
<p>OSSERVAZIONE N. 3</p> <p>Viene descritto lo stato autorizzativo della cava e della discarica</p> <p>OSSERVAZIONE N. 4</p> <p>Nella relazione geologica e geotecnica di progetto la cava non presenta alcuna</p>	<p>1. Vedi osservazione 2 punto 1 di Arianova</p> <p>2. Si prende atto</p> <p>3. Si prende atto</p> <p>4. Si rimanda all'osservazione n. 2 punto 4 di Arianova</p> <p>Si prende atto</p> <p>Vedasi le controdeduzioni all'osservazione n. di Arianova.</p>



<p>Instabilità in atto nella zona orientale, per cui il Parco archeologico della "Mura Bastia" non necessita di una messa in sicurezza, quindi la ricomposizione ambientale non è necessaria per la messa in sicurezza della Mura Bastia, ma del tutto incompatibile. (Parere Soprintendenza 2005)</p>	<p>OSSERVAZIONE N. 5 Si evidenzia necessità di effettuare intervento di adeguamento su via Curogna. La logica di intervento dovrebbe essere orientata a far sì che tutti i lavori/interventi/progetti rientrino in una cornice di meta-progettualità in cui ogni intervento non sia effettuato a spot o "ad insaputa" degli altri interventi. Si chiede che Comune e E.MA.PRI.CE. attuino una progettazione che preveda almeno una ciclabile adeguata fermando il progetto esecutivo del Comune di Pederobba che prevede la sistemazione dei muretti stradali.</p>	<p>Vedasi le controdeduzioni all'osservazione n. 1 del Coordinamento Area che Voglio (CAV), si precisa peraltro che gli interventi riguardanti strutturali e gestionali della viabilità comunale sono esclusivamente in capo all'Amministrazione comunale.</p>	<p>OSSERVAZIONE N. 6 Non risultano essere stati effettuati opportuni indagini e azioni per abbattere i fattori di rischio legati alla sicurezza, impatto atmosferico, acustico e vibrazionale. In particolare se quanto si evince dalla documentazione presentata e visionata il traffico di mezzi pesanti che transiteranno in via Curogna per circa 220 gg/anno per una durata di 10 anni, è senza ombra di smentita, particolarmente impattante sia per le abitazioni civili che si trovano nel contesto, che per i loro abitanti, nonché per la viabilità locale.</p>	<p>Nello SIA è riportato lo studio del traffico Attraverso i dati forniti da questo sono state effettuate le modellazioni delle componenti rumore ed atmosfera Sono state altresì analizzate tutte le componenti biotiche ed abiotiche potenzialmente interessate dall'intervento e valutati i possibili impatti. Vedasi inoltre controdeduzioni alla osservazione n. 5 di Arianova.</p>	<p>OSSERVAZIONE N. 7 Non è previsto l'utilizzo di cemento ecompatibile a basso impatto ambientale (strada, ...). E' necessario in quanto l'opera durerà nel tempo, non appare che siano state definite misure di abbattimento del rischio relativo a vibrazioni con le conseguente dispersione di materiale sia relativo all'asfalto rovinato che a perdite di materiali di trasporto che cadrebbero nel Curogna e non solo; idem dicasi per il materiale inquinante es olii degli automezzi.</p>	<p>Come in tutte le opere in caso di eventuali sversamenti accidentali essi saranno prontamente ripristinati, in quanto è prevista la disponibilità in cantiere di materiali assorbenti destinati allo scopo.</p>	<p>OSSERVAZIONE N. 8 Devono essere previste le dimissioni ed il ripristino delle aree per l'attività di cantiere alla naturalità</p>	<p>L'area di cantiere ricade nell'ultimo lotto funzionale per il quale è previsto il ripristino dell'area. Si rimanda al capitolo 7 paragrafo 7.7 Cronoprogramma</p>	<p>OSSERVAZIONE N. 9 Nel torrente Curogna è prevista la sistemazione con pietre ciclopiche che non risulta adeguata con relativo rischio di perdita di funzionalità ecologica delle sponde.</p>	<p>Si rimanda alla controdeduzione all'osservazione n. 3 Coordinamento Aria che Voglio</p>	<p>OSSERVAZIONE N. 10 Nel PMA non sono previsti monitoraggi volti a garanzia del conferimento di solo terre naturali provenienti da siti non inquinanti, a tal fine si propone: trasmissione periodica (4v) all'anno) della documentazione terre e rocce di scavo al Comune, relazione periodica (2v) all'anno) su andamento della ricomposizione, istituzione di un Gruppo di verifica per il monitoraggio del programma (il tavolo tecnico potrebbe essere individuato anche nella Consulenza per l'Ambiente).</p>	<p>Nel Piano di Monitoraggio Ambientale non sono state descritte le metodologie di monitoraggio della qualità delle terre e rocce da scavo in quanto la gestione delle stesse, come specificato, avverrà in conformità al D.lgs 152/06 e al D.P.R. 120/2017, che definiscono in modo esaustivo le procedure e le metodologie di gestione del materiale di costituzione del rilevato (numero punti di prelievo, tipologia di inquinanti da ricercare, limiti di riferimento...ecc.). A livello operativo, le pratiche di Terre e Rocce da scavo (redatte ai sensi della normativa citata) verranno presentate mediante portale dei suoli di ARPAV (in conformità alle tempistiche e alle metodologie definite dalla normativa sopra citata). Tali pratiche e le verifiche ambientali a esse connesse saranno svolte prima dell'utilizzo nell'area della cava Fagarè. Le pratiche saranno quindi presentate con tutte le informazioni necessarie (sito produzione, tipologia di cantiere, sito destinazione, analisi chimiche...ecc.). Si precisa che, come già specificato nel SIA e negli elaborati progettuali, sarà verificato il rispetto delle soglie di cui alla colonna A Tabella 1 Allegato 5 del D.lgs 152/06 e s.m.i. Le terre e rocce da scavo non conformi ai limiti di cui alla colonna A non saranno accettate ai fini della costituzione del rilevato. Si ritiene pertanto che non ci siano carenze nella documentazione presentata e che non sussistano rischi per le componenti ambientali dovuti alla realizzazione del</p>	<p>OSSERVAZIONE N. 10 Nel PMA non sono previsti monitoraggi volti a garanzia del conferimento di solo terre naturali provenienti da siti non inquinanti, a tal fine si propone: trasmissione periodica (4v) all'anno) della documentazione terre e rocce di scavo al Comune, relazione periodica (2v) all'anno) su andamento della ricomposizione, istituzione di un Gruppo di verifica per il monitoraggio del programma (il tavolo tecnico potrebbe essere individuato anche nella Consulenza per l'Ambiente).</p>
--	--	--	---	--	---	---	--	--	---	--	--	--	--



A



<p>rilevato con terre e rocce da scavo conformi alle caratteristiche della colonna A, dal momento che le pratiche per la gestione delle terre e rocce da scavo saranno gestite mediante portale ARPAV e secondo la normativa vigente.</p>	
	<p>OSSERVAZIONE N. 11 Nella relazione si dice che è stata scartata l'opzione 0 perché manterrebbe tutte le criticità paesaggiste e ambientali in essere e che in caso di mancato intervento i fenomeni di degrado interesserebbero aree sempre maggiori. L'opzione zero (quella in corso da oltre 20 anni) invece consente la "rinaturalizzazione" dell'area. E' sufficiente guardare le foto alligate per vedere che il rimboschimento è già in atto. Il tutto a costo zero, e soprattutto senza disagi per la popolazione locale e l'ambiente. Vedi osservazione comitato spontaneo meetup Pederobba a 5 stelle Vedi osservazione comitato spontaneo meetup Pederobba a 5 stelle</p>
	<p>4 SIMONE SCARABEL 5 SEN. GIANNI PIETRO GIROTTO</p>



4. VALUTAZIONI

Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA)

La Ditta nel SIA sottolinea la dinamicità dello strumento del PMA, che può essere quindi rimodulato a seconda degli esiti dell'istruttoria di VIA, nonché nelle fasi progettuali ed operative successive, e pur non escludendo la possibilità di monitoraggio delle altre componenti ambientali, prevede in particolare in modo esplicito il monitoraggio della componente biodiversità, anche se limitatamente alla componente fauna. Relativamente a quanto indicato dal proponente in relazione al Progetto di Monitoraggio Ambientale proposto, si ritiene quindi utile elencare almeno le seguenti osservazioni per la matrice biodiversità. Tali osservazioni dovranno essere considerate dal proponente per la redazione del Piano di Monitoraggio Ambientale così come riportate di seguito:

- il monitoraggio, deve essere esteso ad una annualità per Ante Operam e ad almeno tre annualità non consecutive da eseguirsi in un arco di 6 anni per il Post Operam (2° anno PO; 4° anno PO, 6° anno PO).
- tra gli obiettivi del PMA deve essere inserita anche la verifica dell'efficacia degli interventi a verde.
- tra le componenti da monitorare deve essere integrata anche flora e vegetazione. Sono da caratterizzare formazioni forestali e non forestali tramite la produzione della cartografia della vegetazione reale in scala 1: 2.000; quest'ultima deve essere funzionale alla verifica ogni 2 anni del consumo di superfici naturali o para-naturali per cui è prevista una mitigazione tramite reimpianto/semina
- le misure di mitigazione da adottare in corso d'opera, devono garantire gli obiettivi di conservazione previsti dalle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016, in particolare in relazione agli habitat e alle specie potenzialmente presenti negli ambiti interferiti dall'opera e/o individuati durante la fase di Ante Operam;
- deve essere garantita la sorveglianza delle specie infestanti negli ambiti di intervento ed esternamente al perimetro di cava per i primi 10 m;
- oltre ai taxa faunistici già previsti, deve essere previsto il monitoraggio dei lepidotteri;
- la frequenza di monitoraggio dei taxa faunistici deve permettere l'analisi quali-quantitative dei dati e la predisposizione degli indici utili a verificare eventuali trend nel tempo;
- il cronoprogramma dei lavori deve essere integrato tenendo in considerazione le esigenze ecologiche delle specie potenzialmente presenti.
- il PMA deve tenere in considerazione il fatto che, in relazione alle componenti naturalistiche, si intende che la fase di Corso d'opera ha inizio con le opere di pre-cantierizzazione (come ad esempio taglio alberi).

5. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

- VISTA** la normativa vigente in materia, ed in particolare il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A. e il quadro normativo vigente in materia di Qualità dell'aria;
- ESAMINATO** lo Studio di Impatto Ambientale e tenuto conto della documentazione progettuale agli atti;
- PRESO ATTO** che:
- l'intervento riguarda il progetto definitivo di ricomposizione ambientale e messa in sicurezza di una porzione del versante esposto a nord di una dorsale collinare denominata "Dei Ronchi", interessata in passato da attività estrattiva di materiale argilloso
 - nell'area oggetto di intervento lo stato di abbandono degli scavi ha generato una situazione di degrado e di fragilità della parete nord della dorsale dei Ronchi,

AL DECRETO n. **282**

6 APR. 2021

caratterizzata da processi geodinamici manifestatisi attraverso periodici crolli;



- PRESO ATTO** che il progetto è finalizzato alla sistemazione dell'area ricostruendo una morfologia simile a quella originaria, raccordata al versante, realizzata tramite:
- riporto strutturato di materiali quali terre e rocce da scavo naturali e gestione del deflusso delle acque, mettendo in sicurezza il sentiero delle trincee della prima guerra mondiale posto sulla parte sommitale del crinale, attualmente soggetto a frana, e
 - la ricomposizione vegetale attraverso operazioni di inerbimento delle superfici modellate e successiva piantumazione di consorzi arborei e arbustivi.
- PRESO ATTO** che il progetto prevede il ripristino della ex Cava Fagarè attraverso diverse fasi, con un arco temporale complessivo pari a circa 10 anni;
- PRESO ATTO** delle le caratteristiche del progetto e del contesto territoriale ed ambientale di riferimento;
- VISTA** la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.";
- CONSIDERATO** l'istruttoria eseguita prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata con la prescrizione di condizioni ambientali sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce.
- CONSIDERATO** che per quanto concerne la Rete Natura 2000 la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto;
- TENUTO CONTO** dei pareri pervenuti in fase istruttoria:
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248;
 - U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884;
 - U.O. Forestale – Ufficio di Treviso - Venezia, nota acquisita il 11.09.2020 con n. 358804;
- TENUTO CONTO** delle osservazioni pervenute;
- CONSIDERATE** le controdeduzioni alle osservazioni;
- PRESO ATTO** dell'atto di impegno sottoscritto dalla Ditta proponente nei confronti dell'Amministrazione Comunale di Pederobba recepito con D.C.C. n. 1 del 29.01.2020;
- CONSIDERATO** che oggetto della presente valutazione sono gli interventi di ricomposizione ambientale e messa in sicurezza del versante interessato dalla precedente attività di cava e che sono esclusi dalla presente valutazione gli interventi riconducibili alle misure compensative (percorso geologico, messa in sicurezza e riqualificazione sito archeologico delle Mura Bastia);
- DATO ATTO** che la validità del nulla osta ai fini del vincolo idrogeologico e forestale è fissata in 10 anni dalla data di esecutività del provvedimento di autorizzazione unica finale e comunque non oltre il 31.12.2030;
- CONSIDERATO** che le prescrizioni di cui ai punti n. 1 e n. 4 del parere reso dalla Soprintendenza riguardano interventi non afferenti alla procedura in esame ma relativi a misure compensative che dovranno essere autorizzate secondo distinti iter autorizzativi;



- CONSIDERATO** che quanto disposto ai punti da 1 a 12 dell'art. 17 delle Norme Tecniche del piano Regionale Attività di Cava, sono soddisfatte dal progetto, mentre relativamente alle disposizioni di cui al successivo punto 13, essendo disposizioni normative, devo essere ottemperate durante l'esecuzione dei lavori;
- CONSIDERATO** che le conclusioni dello studio del traffico rilevano un aumento di traffico non significativo e che il livello di servizio complessivo delle aste viarie non varia fra lo stato di fatto e lo stato di progetto;
- CONSIDERATO** che l'aumento di traffico pesante lungo via Curogna, secondo le previsioni di traffico riportate nello studio non è tale da incrementare in modo significativo i livelli di rumore attualmente esistenti;
- RITENUTO** necessario in corso d'opera verificare il rispetto dei limiti di norma nei confronti dei ricettori identificati nell'analisi previsionale di impatto acustico contenuta nel SIA come 2 e 3, poiché sono risultati i ricettori più critici dalla valutazione;
- TENUTO CONTO** che, per quanto riguarda i mezzi di cantiere, la Ditta ha previsto nel SIA l'utilizzo di mezzi d'opera che rispettano lo standard Stage V e di mezzi di trasporto con classi di emissione Euro VI;
- RITENUTO** che il progetto deve essere integrato con la descrizione dettagliata delle modalità esecutive di utilizzo della tecnica di trattamento a calce;
- CONSIDERATO** lo studio individua i contenuti "minimi" del Piano di Monitoraggio Ambientale, che dovranno essere sviluppati dal proponente in relazione alle specificità del progetto, del contesto e degli impatti ambientali stimati, sviluppando dei contenuti specifici solo in relazione alla componente fauna;
- TENUTO CONTO** delle indicazioni formulate da ARPAV in fase istruttoria in relazione al Piano di Monitoraggio Ambientale;

Tutto ciò premesso il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assente il delegato della Direzione Regionale Infrastrutture e Trasporti), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio, esprime all'unanimità dei presenti, **parere favorevole di compatibilità ambientale** per l'intervento in parola, con le prescrizioni/condizioni ambientali sotto elencate:

1.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Nella funzione di Direttore dei Lavori deve essere nominato un tecnico professionista abilitato con comprovata esperienza (almeno decennale) nello specifico settore delle opere di sostegno e fondazione e con una comprovata esperienza su lavori di importi analoghi. Il Direttore deve essere coadiuvato da un geotecnico esperto.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

2.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni di cui al Parere della U.O. Forestale trasmesso con nota n. 358804 dell'11.09.2020: • N. 2, N. 5
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Soggetto verificatore Regione Veneto (U.O. Forestale)

3.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni di cui al Parere della U.O. Forestale trasmesso con nota n. 358804 dell'11.09.2020: <ul style="list-style-type: none"> N.1, N.3, N.4, N.6, N.7, N.8
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori e a cadenza annuale per quanto concerne la prescrizione n. 3.
Soggetto verificatore	Regione Veneto (U.O. Forestale)

4.

Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni di cui al Parere della U.O. Forestale trasmesso con nota n. 358804 dell'11.09.2020: <ul style="list-style-type: none"> N. 9
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto (U.O. Forestale)

5.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	<p>Vengano attuate le prescrizioni N. 1 e N. 2 di cui al Parere della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248:</p> <p><i>1. Per quanto attiene i ruderi del castello di Onigo, prima dell'inizio dei lavori di riqualificazione della cava, nell'ambito degli accordi già stipulati con il Comune di Pederobba, siano predisposti e realizzati tutti quegli interventi urgenti per la messa in sicurezza delle porzioni maggiormente a imminente rischio di crollo. Il progetto relativo a tali lavori dovrà essere trasmesso a questo ufficio per le autorizzazioni di competenza ai sensi della parte II del Codice.</i></p> <p><i>2. Contestualmente di cui agli interventi di cui al punto 1, sia predisposto un piano di monitoraggio per il sito castellare di Bastia, rivolto a misurare l'accelerazione delle particelle di terreno per effetto di moti indotti dalle operazioni di riqualificazione della cava. Tale piano di monitoraggio - da sottoporre a questo ufficio per le valutazioni di competenza - dovrà prevedere anche una serie di prove preliminari da eseguire prima dell'inizio del cantiere, testando in loco le macchine che si andrebbero a utilizzare per la compattazione dei terreni di riporto e l'infissione di pali; dovrà inoltre evidenziare i limiti di accelerazione oltre i quali potrebbero verificarsi situazioni di ulteriore danno per le strutture archeologiche emergenti e sepolte, specificando, nel caso, i tipi di interventi di consolidamento e messa in sicurezza da predisporre.</i></p>

ALLEGATO A

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

6.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Venga attuata la prescrizione N.3 di cui al Parere della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248: <i>3. Qualora nell'ambito del consolidamento della scarpata sommitale della cava, siano necessari intacchi anche localizzati del sedime nelle immediate vicinanze delle strutture antiche o delle trincee della Grande Guerra, questi andranno eseguiti con ogni cautela e con l'assistenza di professionisti archeologi quando superino le dimensioni 20cmx20cm.</i>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori
Soggetto verificatore	Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

7.

Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Venga attuata la prescrizione N.4 di cui al Parere della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248: <i>4. Per quanto attiene alla proposta di nuovi percorsi tematici nell'area riqualificata di cava sia sviluppato un progetto in merito da sottoporre a successivo e separato iter autorizzativo.</i>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Al termine dei lavori.
Soggetto verificatore	Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

8.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Venga attuata la prescrizione N.1 di cui al Parere della U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884: <ul style="list-style-type: none"> • Primo punto del considerato: venga salvaguardata la morfologia del corso d'acqua, rispettando le quote planimetriche e altimetriche, verificando che la scelta delle palificate in luogo di un eventuale diaframma garantisca la tenuta al piede del rilevato



Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	U.O. Genio Civile Treviso

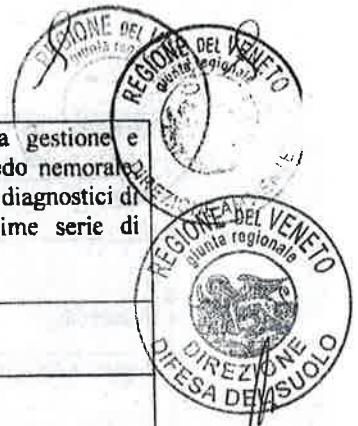
9.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni N. 2 e N.3 di cui al Parere della U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884: <ul style="list-style-type: none"> • Secondo punto del considerato, N. 2. Per quanto attiene il tubo di drenaggio, si provveda a predisporre dei pozzetti di ispezione; • Terzo punto del considerato, N. 3. In relazione al guado non venga aumentata la quota di fondo.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
Soggetto verificatore	U.O. Genio Civile Treviso

10.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Deve essere mantenuta invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (<i>Osmoderma eremita</i> , <i>Zerynthia polyxena</i> , <i>Phengaris arion</i> , <i>Coenonympha oedippus</i> , <i>Lopinga achine</i> , <i>Euplagia quadripunctaria</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Triturus canifex</i> , <i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis sículus</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Phalacrocorax pygmeus</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Falco columbarius</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Crex crex</i> , <i>Burhinus oedipnemus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Alcedo atthis</i> , <i>Coracias garrulus</i> , <i>Dryocopus martius</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Eptesicus serotinus</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i>) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Sia mantenuto, laddove ammissibile e non in contrasto con i criteri di sicurezza idraulica, l'ambito perifluviale esondabile in destra idrografica. Per l'impianto di specie arboree o arbustive si faccia ricorso a specie autoctone e coerenti con la serie vegetazionale locale (in particolare della serie prealpina orientale collinare neutroacidofila della rovere (<i>Carici umbrosae-querco petraeae sigmetum</i>), per la parte di versante, e del geosigmeto pianiziale igrofilo della vegetazione perialveale dell'alta pianura (<i>Salicion Eleagni</i> , <i>Salicion albae</i> , <i>Alnion incanae</i>), per la parte perialveale). I terreni da riporto, da impiegarsi nella ricostituzione dei versanti, presentino caratteristiche (tipologiche, strutturali e tessiturali) adeguate alle condizioni stazionali rappresentative

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



	delle fitocenosi delle predette serie di vegetazione e la gestione e manutenzione dei suddetti rimboschimenti, e relativo corredo nemorale proceda fino all'accertamento dell'affermazione dei caratteri diagnostici di ciascun elemento stagionalmente pertinente delle medesime serie di vegetazione;
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori, con cadenza biennale.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

11.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Le lavorazioni interferenti con le specie di interesse comunitario devono essere realizzate preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale esecuzione delle lavorazioni in tale periodo è ammissibile nel caso in cui, in relazione alla riproduzione in corso, gli esiti del monitoraggio ambientale diano evidenza che le lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva. A tal fine la direzione Lavori deve essere affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi, delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati (compresa la delimitazione, ove possibile, delle aree di cantiere fisse e mobili con le barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti). La rimozione del soprassuolo forestale non sia effettuata durante la stagione vegetativa e la stessa non sia realizzata in un'unica soluzione per l'intera area di cava ma proceda secondo un avanzamento consequenziale per lotti di intervento e subordinatamente all'esaurimento del lotto precedente. La rimozione delle eventuali alberature vetuste, e caratterizzate da cavità, sia effettuata a seguito dell'esecuzione di interventi a tutela delle specie saproxilofaghe di interesse comunitario, con individui eventualmente ospitati in tali cavità e, che la necromassa (ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi) già presente in loco sia recuperata e ricollocata in contesti ambientali omologhi ma contermini. Gli interventi a carico della vegetazione ripariale (sia legnosa che erbacea) siano limitati ai soli tratti dell'alveo del torrente Curogna interessato dalle opere idrauliche funzionali alla realizzazione del presente progetto;
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori, con cadenza annuale nel periodo da marzo a luglio.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

12.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Devono essere attuate idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi (anche con riguardo la continuità idraulica). Nei casi di risezionamento dell'alveo del torrente Curogna o di qualsiasi altra attività che comporti un cambiamento idro-morfologico, sia garantito

ALLEGATO A

AL DECRETO n. 282 del 26 APR 2001



	il mantenimento di un'analogia articolazione nel medesimo tratto di riaschi (<i>riffles</i>), pozze (<i>pools</i>) e tratti correnti (<i>runs</i>). I consolidamenti spondali lungo tratte saltuarie del torrente Curogna con materiale lapideo, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, siano preferiti i sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, proveniente da specie autoctone e preferibilmente da <i>Salix eleagnos</i> , <i>Salix purpurea</i> , <i>Salix caprea</i>) ovvero riducendo il grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi (per esempio mediante l'uso di massi ancorati e di terreno organico) a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata)
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

13.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Qualora si operasse in alveo mediante conterminazione in aree operative, gli interventi devono essere preceduti da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato. Gli esiti della campagna di recupero della fauna ittica siano trasmessi all'autorità regionale per la valutazione di incidenza organizzando le informazioni secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 e, in aggiunta, rispetto a: numero di esemplari, stato biologico, luogo di recupero, luogo di rilascio, data di recupero e data di rilascio.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

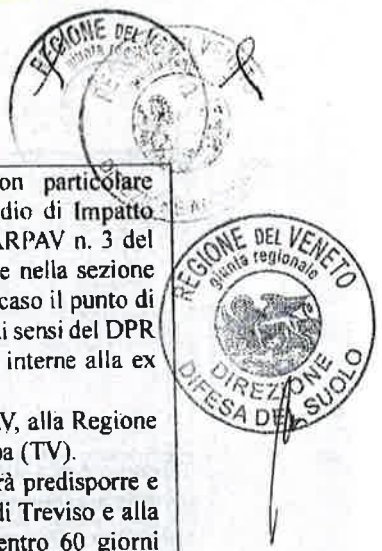
14.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Di dotare la viabilità oggetto degli interventi, laddove non sia garantita la permeabilità alla barriera infrastrutturale, di idonei e sufficienti passaggi per la fauna (nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale) anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) preferibilmente con sezione quadrata o rettangolare (delle dimensioni minime 50 cm x 50 cm, da adeguare in funzione delle specie), con pendenza di almeno l'1% (in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti e dotati di aperture sul lato superiore, tramite griglie di aerazione, o sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

15.

Macrofase	Corso d'opera
-----------	---------------

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Oggetto della condizione	<p>La Ditta dovrà eseguire un'indagine fonometrica con particolare riferimento ai ricettori individuati come 2 e 3 nello Studio di Impatto Ambientale. L'indagine dovrà essere fatta secondo DDG ARPAV n. 3 del 29.01.08 - BURV n. 92 del 7 novembre 2008 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it); nel caso il punto di misura ricada all'interno della fascia di pertinenza stradale ai sensi del DPR 142/2004, i contributi del traffico e quello delle sorgenti interne alla ex cava dovranno essere considerati separatamente.</p> <p>I risultati di tale verifica dovranno essere inviati ad ARPAV, alla Regione Veneto, alla Provincia di Treviso e al Comune di Pederobba (TV).</p> <p>Nel caso si rilevassero dei superamenti il proponente dovrà predisporre e presentare al Comune di Pederobba (TV), alla Provincia di Treviso e alla Regione Veneto un piano di interventi, da presentarsi entro 60 giorni dall'accertamento, per l'immediato rientro nei limiti.</p>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	I risultati della verifica di impatto acustico dovranno essere inviati entro 6 mesi dall'inizio dei lavori. I termini entro cui adottare le soluzioni per il superamento delle criticità, nel caso di superamenti, dovranno essere concordati con la Regione Veneto.
Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

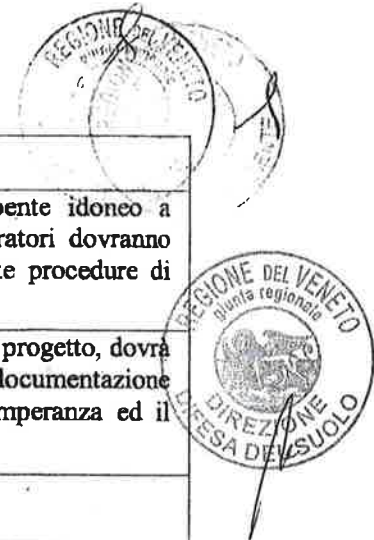
16.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Il progetto deve essere integrato con la descrizione dettagliata delle modalità esecutive di utilizzo della tecnica di trattamento a calce (con riferimento a norme tecniche nazionali ed internazionali) in tutti gli ambiti in cui ne è previsto l'utilizzo nel progetto (consolidamento del materiale da riporto per la ricomposizione ambientale, consolidamento del piano di fondazione, realizzazione rilevato stradale) e le misure precauzionali messe in atto ai fini di evitare i possibili impatti sulle matrici aria, suolo e acque.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio del cantiere.
Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

17.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	I materiali di riporto presenti nella fascia inferiore dell'ambito di progetto in adiacenza alla piana alluvionale del T. Curogna dovranno essere sottoposti dalla Ditta al test di cessione, al fine di accertare il rispetto dei limiti della tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV, titolo V, del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii ed il campionamento dovrà essere effettuato secondo le modalità stabilite dall'Allegato 2 al DPR 120/2017.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio del cantiere.
Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

ALLEGATO 1
 AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Dovrà essere conservato in cantiere materiale assorbente idoneo a raccogliere eventuali sversamenti accidentali e gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 6 mesi dall'entrata in esercizio con le modifiche da progetto, dovrà essere trasmessa a Comune, Regione e ARPAV adeguata documentazione che rechi l'evidenza delle modalità adottate per l'ottemperanza ed il mantenimento nel tempo di quanto prescritto.
Soggetto verificatore	Comune di Pederobba

19.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	La Ditta dovrà trasmettere il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), acquisendo preventivamente il parere positivo di ARPAV. Nel PMA dovranno essere individuate, in base alle considerazioni riportate nel SIA, le matrici ambientali per le quali il PMA si rende necessario a causa della presenza di potenziali impatti ambientali residui e/o per la misurazione dell'efficacia di azioni di mitigazione/compensazione. Il PMA relativo alle matrici ambientali così individuate dovrà essere redatto secondo le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.), 2015", predisposte dal MATTM con la collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Per la matrice biodiversità, già individuata come oggetto di monitoraggio nel SIA (anche se limitatamente alla componente fauna) il proponente, nella progettazione del PMA dovrà tenere conto di tutte le indicazioni riportate nel paragrafo "Valutazioni - Progetto di Monitoraggio ambientale (PMA)"; in particolare il Piano dovrà essere esteso ad una annualità per l'Ante Operam e ad almeno tre annualità non consecutive da eseguirsi in un arco di 6 anni per il Post Operam (2° anno PO; 4° anno PO, 6° anno PO), dovrà essere previsto anche il monitoraggio delle componenti flora e vegetazione, e tra gli obiettivi del PMA dovrà essere inserita anche la verifica dell'efficacia degli interventi a verde.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Un anno prima dell'avvio dei cantieri.
Soggetto verificatore	ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

20.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	La ditta E.MA.PRI.CE. dovrà presentare alla Regione Veneto una proposta di viabilità alternativa dei mezzi pesanti con transito lungo l'area industriale esistente a Nord di via Curogna.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione del Veneto

ALLEGATO **A**
AL DECRETO n. **282** del **6 APR. 2021**



21.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	In aggiunta agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo, la Ditta dovrà concordare con ARPAV ulteriori controlli sulle terre e rocce da scavo utilizzate nel cantiere.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

Il Presidente del

Comitato Tecnico Regionale V.I.A.

Dot. Nicola Dell'Acqua

Il Segretario del

Comitato Tecnico Regionale V.I.A.

Eva Maria Lungar

Eva Maria Lungar

Il Vice-Presidente del

Comitato Tecnico Regionale V.I.A.

Ing. Floris Tomiato

Ing. Floris Tomiato

giunta regionale

CONFERENZA DI SERVIZI
 (ART. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i.)
 Venezia, 22.12.2020



OGGETTO:

E.MA.PRI.CE. S.p.A.

Progetto definitivo di ricomposizione ambientale di cava Fagarè e messa in sicurezza della frana sulla dorsale dei Ronchi, con interventi di messa in sicurezza per le strutture murarie a rischio crollo di Bastia di Onigo e del Sentiero delle Trincee della Prima Guerra Mondiale.

Comune di localizzazione: Pederobba (TV).

Procedura di autorizzazione unica regionale (art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii, D.G.R. n. 568/2018).

Codice Progetto: 10/20

VERBALE

della Conferenza di servizi (Art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016, DGR n. 568/2018) del 22/12/2020 finalizzata alla determinazione della compatibilità ambientale a valle dell'espressione del parere favorevole del Comitato Tecnico Regionale VIA

Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14, c. 2, della L. 241/90 con svolgimento previsto in forma simultanea e con modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della legge medesima.

Seduta decisoria ai fini del rilascio della compatibilità ambientale.

VERBALE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

In data 22.12.2020, in Venezia, in modalità telematica e con presidenza presso la sede della Direzione regionale Ambiente – Ufficio V.I.A. di Palazzo Linetti piano terra – Calle Priuli, 99 - Venezia:

Assente	Presente	Soggetto
	X	Direzione regionale Difesa del Suolo – U.O. Geologia
	X	Comune di Pederobba
	X	Provincia di Treviso
X		A.R.P.A.V.
X		Direzione Difesa del Suolo – U.O. Genio Civile Treviso
X		Direzione Difesa del Suolo – U.O. Forestale
	X	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova a Treviso
	X	Ditta E.MA.PRI.CE. S.p.A.

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Direzione Ambiente

Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia Tel. 041/2792143 – 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



La Conferenza di Servizi viene dichiarata aperta alle ore 10.00 circa.

Con riferimento alla domanda di procedura in oggetto, l'Ing. Loris Tomiato, Direttore della Direzione Ambiente illustra la procedura del provvedimento autorizzatorio unico regionale disciplinata dall'Art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e le modalità di svolgimento della Conferenza di Servizi sempre ai sensi dell'Art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., della L.R. n. 4/2016, e della DGR n. 568/2018. In particolare l'Ing. Tomiato spiega come la prima parte della Conferenza di Servizi sia finalizzata alla determinazione della compatibilità ambientale riprendendo quanto determinato in sede di discussione del progetto nella seduta del Comitato Regionale VIA del 16 settembre 2020 e come la seconda parte sia relativa agli aspetti autorizzativi del progetto.

L'Ing. Tomiato, nel riprendere le determinazioni del Comitato Tecnico Regionale VIA, tenuto conto dell'opportunità di garantire un efficace coordinamento degli atti da rilasciare nell'ambito del procedimento unico, propone alla Conferenza di Servizi di non includere nel provvedimento di VIA quelle prescrizioni che, pur ricomprese nel parere del Comitato, non appaiono riferibili propriamente ad aspetti di compatibilità ambientale, ma risultano invece di natura più squisitamente gestionale e/o operativa, e che pertanto si ritiene più indicato includere nel provvedimento di autorizzazione.

Il decreto di compatibilità ambientale e il decreto di autorizzazione costituiranno i due allegati del PAUR - provvedimento autorizzatorio unico regionale.

La Dott.ssa Annalisa Bogo della U.O. Valutazione Impatto Ambientale richiama in sintesi i contenuti del progetto ed illustra tutti i passaggi che hanno costituito l'iter amministrativo a partire dall'istanza del proponente fino alla discussione dell'argomento in sede di comitato regionale VIA del 16 settembre 2020, seduta in cui il Comitato Tecnico Regionale VIA ha espresso parere favorevole al giudizio di compatibilità ambientale del progetto.

La Dottoressa Bogo si sofferma in particolare sulle conclusioni dell'attività istruttoria illustrando il quadro delle prescrizioni relative al parere di compatibilità ambientale del Comitato Tecnico Regionale VIA del 16.9.2020 riportato di seguito.

1.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Nella funzione di Direttore dei Lavori deve essere nominato un tecnico professionista abilitato con comprovata esperienza (almeno decennale) nello specifico settore delle opere di sostegno e fondazione e con una comprovata esperienza su lavori di importi analoghi. Il Direttore deve essere coadiuvato da un geotecnico esperto.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186
PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



2.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni di cui al Parere della U.O. Forestale trasmesso con nota n. 358804 dell'11.09.2020: <ul style="list-style-type: none"> N. 2, N. 5
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto (U.O. Forestale)

3.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni di cui al Parere della U.O. Forestale trasmesso con nota n. 358804 dell'11.09.2020: <ul style="list-style-type: none"> N.1, N.3, N.4, N.6, N.7, N.8
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori e a cadenza annuale per quanto concerne la prescrizione n. 3.
Soggetto verificatore	Regione Veneto (U.O. Forestale)

4.

Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni di cui al Parere della U.O. Forestale trasmesso con nota n. 358804 dell'11.09.2020: <ul style="list-style-type: none"> N. 9
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto (U.O. Forestale)

5.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni N. 1 e N. 2 di cui al Parere della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248: <p><i>1. Per quanto attiene i ruderi del castello di Onigo, prima dell'inizio dei lavori di riqualificazione della cava, nell'ambito degli accordi già stipulati con il Comune di Pederobba, siano predisposti e realizzati tutti quegli</i></p>

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO **3** giunta regionale

AL DECRETO n. **282** del **6 APR 2021**



<p>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza</p>	<p><i>interventi urgenti per la messa in sicurezza delle porzioni maggiormente a imminente rischio di crollo. Il progetto relativo a tali lavori dovrà essere trasmesso a questo ufficio per le autorizzazioni di competenza ai sensi della parte II del Codice.</i></p> <p><i>2. Contestualmente di cui agli interventi di cui al punto 1, sia predisposto un piano di monitoraggio per il sito castellare di Bastia, rivolto a misurare l'accelerazione delle particelle di terreno per effetto di moti indotti dalle operazioni di riqualificazione della cava. Tale piano di monitoraggio – da sottoporre a questo ufficio per le valutazioni di competenza – dovrà prevedere anche una serie di prove preliminari da eseguire prima dell'inizio del cantiere, testando in loco le macchine che si andrebbero a utilizzare per la compattazione dei terreni di riporto e l'infissione di pali; dovrà inoltre evidenziare i limiti di accelerazione oltre i quali potrebbero verificarsi situazioni di ulteriore danno per le strutture archeologiche emergenti e sepolte, specificando, nel caso, i tipi di interventi di consolidamento e messa in sicurezza da predisporre.</i></p> <p>Prima dell'inizio dei lavori.</p>
<p>Soggetto verificatore</p>	<p>Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso</p>

6.

<p>Macrofase</p>	<p>Corso d'opera</p>
<p>Oggetto della condizione</p>	<p>Venga attuata la prescrizione N.3 di cui al Parere della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248:</p> <p><i>3. Qualora nell'ambito del consolidamento della scarpata sommitale della cava, siano necessari intacchi anche localizzati del sedime nelle immediate vicinanze delle strutture antiche o delle trincee della Grande Guerra, questi andranno eseguiti con ogni cautela e con l'assistenza di professionisti archeologi quando superino le dimensioni 20cmx20cm.</i></p>
<p>Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza</p>	<p>Durante i lavori</p>
<p>Soggetto verificatore</p>	<p>Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso</p>

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente

Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia Tel. 041/2792143 – 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

ALLEGATO **3**AL DECRETO n. **282** del **06 APR. 2021**

Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Venga attuata la prescrizione N.4 di cui al Parere della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita il 19.08.2020 con n. 327248: <i>4. Per quanto attiene alla proposta di nuovi percorsi tematici nell'area riqualificata di cava sia sviluppato un progetto in merito da sottoporre a successivo e separato iter autorizzativo.</i>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Al termine dei lavori.
Soggetto verificatore	Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

8.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Venga attuata la prescrizione N.1 di cui al Parere della U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884: • Primo punto del considerato: <i>venga salvaguardata la morfologia del corso d'acqua, rispettando le quote planimetriche e altimetriche, verificando che la scelta delle palificate in luogo di un eventuale diaframma garantisca la tenuta al piede del rilevato</i>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	U.O. Genio Civile Treviso

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

9.

AL DECRET. N. 282

8 APR. 2021



Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni N. 2 e N.3 di cui al Parere della U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884: <ul style="list-style-type: none"> • Secondo punto del considerato, N. 2. Per quanto attiene il tubo di drenaggio, si provveda a predisporre dei pozzetti di ispezione; • Terzo punto del considerato, N. 3. In relazione al guado non venga aumentata la quota di fondo.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
Soggetto verificatore	U.O. Genio Civile Treviso

10.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Deve essere mantenuta invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (<i>Osmoderma eremita</i> , <i>Zerynthia polyxena</i> , <i>Phengaris arion</i> , <i>Coenonympha oedippus</i> , <i>Lopinga achine</i> , <i>Euplagia quadripunctaria</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Triturus canifex</i> , <i>Bombina variegata</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Hyla intermedia</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis siculus</i> , <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Zamenis longissimus</i> , <i>Phalacrocorax pygmeus</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Aquila crhrayaetos</i> , <i>Falco columbarius</i> , <i>Falco pelegrinus</i> , <i>Crex crex</i> , <i>Burhinus oedicnemus</i> , <i>Bubo bubo</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Alcedo atthis</i> , <i>Coracias garrulus</i> , <i>Dryocopus martius</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Eptesicus serotinus</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i>) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Sia mantenuto, laddove ammissibile e non in contrasto con i criteri di sicurezza idraulica, l'ambito perifluviale esondabile in destra idrografica. Per l'impianto di specie arboree o arbustive si faccia ricorso a specie autoctone e coerenti con la serie vegetazionale locale (in particolare della serie prealpina orientale collinare neutroacidofila della rovere (<i>Carici umbrosae-querco petraeae sigmetum</i>), per la parte di versante, e del geosigmeto pianiziale igrofilo della vegetazione perialveale dell'alta pianura (<i>Salicion Eleagni</i> , <i>Salicion albae</i> , <i>Alnion incanae</i>), per la parte perialveale). I terreni da riporto, da impiegarsi

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO **B** giunta regionale

AL DECRETO n. **282** del **6 APR 2021**



	nella ricostituzione dei versanti, presentino caratteristiche (tipologiche, strutturali e tessiturali) adeguate alle condizioni stazionali rappresentative delle fitocenosi delle predette serie di vegetazione e la gestione e manutenzione dei suddetti rimboschimenti, e relativo corredo nemorale, proceda fino all'accertamento dell'affermazione dei caratteri diagnostici di ciascun elemento stagionalmente pertinente delle medesime serie di vegetazione;
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori, con cadenza biennale.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

11.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Le lavorazioni interferenti con le specie di interesse comunitario devono essere realizzate preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale esecuzione delle lavorazioni in tale periodo è ammissibile nel caso in cui, in relazione alla riproduzione in corso, gli esiti del monitoraggio ambientale diano evidenza che le lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva. A tal fine la direzione Lavori deve essere affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi, delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati (compresa la delimitazione, ove possibile, delle aree di cantiere fisse e mobili con le barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti). La rimozione del soprassuolo forestale non sia effettuata durante la stagione vegetativa e la stessa non sia realizzata in un'unica soluzione per l'intera area di cava ma proceda secondo un avanzamento consequenziale per lotti di intervento e subordinatamente all'esaurimento del lotto precedente. La rimozione delle eventuali alberature vetuste, e caratterizzate da cavità, sia effettuata a seguito dell'esecuzione di interventi a tutela delle specie saproxilofaghe di interesse comunitario, con individui eventualmente ospitati in tali cavità e che la necromassa (ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi) già presente in loco sia recuperata e ricollocata in contesti ambientali omologhi ma contermini. Gli interventi a carico della vegetazione ripariale (sia legnosa che erbacea) siano limitati ai soli tratti dell'alveo del torrente Curogna interessato dalle opere idrauliche funzionali alla realizzazione del presente

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B
 AL DECRETO n. 282 del 06 APR. 2021 giunta regionale



	progetto;
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori, con cadenza annuale nel periodo da marzo a luglio.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

12.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Devono essere attuate idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi (anche con riguardo la continuità idraulica). Nei casi di risezionamento dell'alveo del torrente Curogna o di qualsiasi altra attività che comporti un cambiamento idro-morfologico, sia garantito il mantenimento di un'analogia articolazione nel modosimo tratto di raschi (<i>riffles</i>), pozze (<i>pools</i>) e tratti correnti (<i>runs</i>). I consolidamenti spondali lungo tratte saltuarie del torrente Curogna con materiale lapideo, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, siano preferiti i sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, proveniente da specie autoctone e preferibilmente da <i>Salix eleagnos</i> , <i>Salix purpurea</i> , <i>Salix caprea</i>) ovvero riducendo il grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi (per esempio mediante l'uso di massi ancorati e di terreno organico) a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata)
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

13.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Qualora si operasse in alveo mediante conterminazione in aree operative, gli interventi devono essere preceduti da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato. Gli esiti della campagna di recupero della fauna ittica siano trasmessi all'autorità regionale per la valutazione di incidenza organizzando le informazioni secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 e, in aggiunta, rispetto a: numero di esemplari, stato biologico,

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
 Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO 5
AL DECRETO n. 282 del 6 APR 2021 giunta regionale



	luogo di recupero, luogo di rilascio, data di recupero e data di rilascio.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

14.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Di dotare la viabilità oggetto degli interventi, laddove non sia garantita la permeabilità alla barriera infrastrutturale, di idonei e sufficienti passaggi per la fauna (nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale) anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) preferibilmente con sezione quadrata o rettangolare (delle dimensioni minime 50 cm x 50 cm, da adeguare in funzione delle specie), con pendenza di almeno l'1% (in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti e dotati di aperture sul lato superiore, tramite griglie di aerazione, o sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

15.

Macrofase	Corso d'opera
-----------	---------------

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO 3 giunta regionale

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



Oggetto della condizione	La Ditta dovrà eseguire un'indagine fonometrica con particolare riferimento ai ricettori individuati come 2 e 3 nello Studio di Impatto Ambientale. L'indagine dovrà esser fatta secondo DDG ARPAV n. 3 del 29.01.08 - BURV n. 92 del 7 novembre 2008 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it); nel caso il punto di misura ricada all'interno della fascia di pertinenza stradale ai sensi del DPR 142/2004, i contributi del traffico e quello delle sorgenti interne alla ex cava dovranno essere considerati separatamente. I risultati di tale verifica dovranno essere inviati ad ARPAV, alla Regione Veneto, alla Provincia di Treviso e al Comune di Pederobba (TV). Nel caso si rilevassero dei superamenti il proponente dovrà predisporre e presentare al Comune di Pederobba (TV), alla Provincia di Treviso e alla Regione Veneto un piano di interventi, da presentarsi entro 60 giorni dall'accertamento, per l'immediato rientro nei limiti.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	I risultati della verifica di impatto acustico dovranno essere inviati entro 6 mesi dall'inizio dei lavori. I termini entro cui adottare le soluzioni per il superamento delle criticità, nel caso di superamenti, dovranno essere concordati con la Regione Veneto.
Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

16.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Il progetto deve essere integrato con la descrizione dettagliata delle modalità esecutive di utilizzo della tecnica di trattamento a calce (con riferimento a norme tecniche nazionali ed internazionali) in tutti gli ambiti in cui ne è previsto l'utilizzo nel progetto (consolidamento del materiale da riporto per la ricomposizione ambientale, consolidamento del piano di fondazione, realizzazione rilevato stradale) e le misure precauzionali messe in atto ai fini di evitare i possibili impatti sulle matrici aria, suolo e acque.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio del cantiere.
Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

17.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	I materiali di riporto presenti nella fascia inferiore dell'ambito di progetto in adiacenza alla piana alluvionale del T. Curogna dovranno essere sottoposti dalla Ditta al test di cessione, al fine di accertare il rispetto dei

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO **B**
AL DECRETO n. **282** del **06 APR 2021** giunta regionale



	limiti della tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV, titolo V, del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii ed il campionamento dovrà essere effettuato secondo le modalità stabilite dall'Allegato2 al DPR 120/2017.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio del cantiere.
Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

18.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Dovrà essere conservato in cantiere materiale assorbente idoneo a raccogliere eventuali sversamenti accidentali e gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 6 mesi dall'entrata in esercizio con le modifiche da progetto, dovrà essere trasmessa a Comune, Regione e ARPAV adeguata documentazione che rechi l'evidenza delle modalità adottate per l'ottemperanza ed il mantenimento nel tempo di quanto prescritto.
Soggetto verificatore	Comune di Pederobba

19.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	La Ditta dovrà trasmettere il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), acquisendo preventivamente il parere positivo di ARPAV. Nel PMA dovranno essere individuate, in base alle considerazioni riportate nel SIA, le matrici ambientali per le quali il PMA si rende necessario a causa della presenza di potenziali impatti ambientali residui e/o per la misurazione dell'efficacia di azioni di mitigazione/compensazione. Il PMA relativo alle matrici ambientali così individuate dovrà essere redatto secondo le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.), 2015 ", predisposte dal MATTM con la collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Per la matrice biodiversità, già individuata come oggetto di monitoraggio nel SIA (anche se limitatamente alla componente fauna) il proponente, nella progettazione del PMA dovrà tenere conto di tutte le indicazioni riportate nel paragrafo "Valutazioni - Progetto di Monitoraggio ambientale

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente
 Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186
PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



	(PMA)”; in particolare il Piano dovrà essere esteso ad una annualità per l’Ante Operam e ad almeno tre annualità non consecutive da eseguirsi in un arco di 6 anni per il Post Operam (2° anno PO; 4° anno PO, 6° anno PO), dovrà essere previsto anche il monitoraggio delle componenti flora e vegetazione, e tra gli obiettivi del PMA dovrà essere inserita anche la verifica dell’efficacia degli interventi a verde.
Termine per l’avvio della verifica di ottemperanza	Un anno prima dell’avvio dei cantieri.
Soggetto verificatore	ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

20.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	La ditta E.MA.PRI.CE. dovrà presentare alla Regione Veneto una proposta di viabilità alternativa dei mezzi pesanti con transito lungo l’area industriale esistente a Nord di via Curogna
Termine per l’avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell’inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione del Veneto

21.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	In aggiunta agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo, la Ditta dovrà concordare con ARPAV ulteriori controlli sulle terre e rocce da scavo utilizzate nel cantiere.
Termine per l’avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell’inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

La Dott.ssa Bogo, richiamando quanto già detto in apertura dei lavori dal Presidente della conferenza, Ing. Tomiato, evidenzia che le prescrizioni derivanti dai pareri della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, e della U.O. Forestale, per la natura gestionale ed operativa dei contenuti trattati, verranno recepite dal provvedimento autorizzativo, lasciando al provvedimento di compatibilità ambientale le prescrizioni finalizzate alla mitigazione e al monitoraggio degli impatti ambientali valutati.

La Dottoressa Bogo prosegue la descrizione del quadro prescrittivo specificando che in riferimento alla prescrizione relativa alla stabilizzazione a calce (prescrizione n. 16), la ditta proponente ha già provveduto ad elaborare e trasmettere formalmente con nota acquisita il 21.12.2020 con n. 540552, uno specifico documento

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente

Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia Tel. 041/2792143 – 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO **B**

AL DECRETO n. **282** del **6 APR. 2021** giunta regionale



in riferimento al quale ARPAV, con nota n. 112837 del 22.12.2020, comunica di condividere la proposta presentata dal proponente chiedendo tuttavia contestualmente di precisare entro quindici giorni dalla conferenza di servizi, le modalità di campionamento previste per effettuare la verifica del rispetto delle CSC in corso d'opera, dato che la caratterizzazione non avverrà in situ ma su materiale trasportato e movimentato.

Conclusa l'esposizione, la ditta viene invitata a lasciare la conferenza.

Il Presidente, non essendoci ulteriori interventi, tenuto conto di quanto emerso nella seduta odierna rispetto all'opportunità di coordinamento del quadro prescrittivo, chiede alla Conferenza di Servizi di determinarsi in ordine al rilascio del provvedimento di VIA subordinatamente al rispetto delle seguenti 14 condizioni ambientali:

1.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Nella funzione di Direttore dei Lavori deve essere nominato un tecnico professionista abilitato con comprovata esperienza (almeno decennale) nello specifico settore delle opere di sostegno e fondazione e con una comprovata esperienza su lavori di importi analoghi. Il Direttore deve essere coadiuvato da un geotecnico esperto .
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

2.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Venga attuata la prescrizione N.1 di cui al Parere della U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884: <ul style="list-style-type: none"> Primo punto del considerato: <i>venga salvaguardata la morfologia del corso d'acqua, rispettando le quote planimetriche e altimetriche, verificando che la scelta delle palificate in luogo di un eventuale diaframma garantisca la tenuta al piede del rilevato</i>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	U.O. Genio Civile Treviso

3.

Macrofase	Corso d'opera
-----------	---------------

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente

Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia Tel. 041/2792143 – 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO **B** giunta regionale
 AL DECRETO n. **282** del **0 APR. 2021**



Oggetto della condizione	Vengano attuate le prescrizioni N. 2 e N.3 di cui al Parere della U.O. Genio Civile Treviso, nota acquisita il 26.08.2020 con n. 333884: <ul style="list-style-type: none"> • Secondo punto del considerato, N. 2. <i>Per quanto attiene il tubo di drenaggio, si provveda a predisporre dei pozzetti di ispezione;</i> • Terzo punto del considerato, N. 3. <i>In relazione al guado non venga aumentata la quota di fondo.</i>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
Soggetto verificatore	U.O. Genio Civile Treviso

4.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Deve essere mantenuta invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (<i>Osmoderma eremita, Zerynthia polyxena, Phengaris arion, Coenonympha oedippus, Lopinga achine, Euplagia quadripunctaria, Barbus plebejus, Triturus canifex, Bombina variegata, Bufo viridis, Hyla intermedia, Rana dalmatina, Rana latastei, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis siculus, Hierophis viridiflavus, Coronella austriaca, Zamenis longissimus, Phalacrocorax pygmeus, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Egretta garzetta, Pernis apivorus, Milvus migrans, Circaetus gallicus, Aquila chrysaetos, Falco columbarius, Falco peregrinus, Crex crex, Burhinus oedicephalus, Bubo bubo, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Coracias garrulus, Dryocopus martius, Lanius collurio, Rhinolophus ferrumequinum, Pipistrellus kuhlii, Eptesicus serotinus, Muscardinus avellanarius</i>) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Sia mantenuto, laddove ammissibile e non in contrasto con i criteri di sicurezza idraulica, l'ambito periferiale esondabile in destra idrografica. Per l'impianto di specie arboree o arbustive si faccia ricorso a specie autoctone e coerenti con la serie vegetazionale locale (in particolare della serie prealpina orientale collinare neutroacidofila della rovere (<i>Carici umbrosae-querco petraeae sigmetum</i>), per la parte di versante, e del geosigmeto planiziale igrofilo della vegetazione perialveale dell'alta pianura (<i>Salicion Eleagni, Salicion albae, Alnion incanae</i>), per la parte perialveale). I terreni da riporto, da impiegarsi nella ricostituzione dei versanti, presentino caratteristiche (tipologiche, strutturali e tessiturali) adeguate alle condizioni stagionali rappresentative delle fitocenosi delle predette serie di vegetazione e la gestione e

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B

giunta regionale

AL DECRETO n. 282 del

10 APR 2021

	manutenzione dei suddetti rimboschimenti, e relativo corredo nemorale, proceda fino all'accertamento dell'affermazione dei caratteri diagnostici di ciascun elemento stagionalmente pertinente delle medesime serie di vegetazione;
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori, con cadenza biennale.
Soggetto verificatore	Regione Veneto



5.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Le lavorazioni interferenti con le specie di interesse comunitario devono essere realizzate preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale esecuzione delle lavorazioni in tale periodo è ammissibile nel caso in cui, in relazione alla riproduzione in corso, gli esiti del monitoraggio ambientale diano evidenza che le lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva. A tal fine la direzione Lavori deve essere affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi, delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati (compresa la delimitazione, ove possibile, delle aree di cantiere fisse e mobili con le barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti). La rimozione del soprassuolo forestale non sia effettuata durante la stagione vegetativa e la stessa non sia realizzata in un'unica soluzione per l'intera area di cava ma proceda secondo un avanzamento consequenziale per lotti di intervento e subordinatamente all'esaurimento del lotto precedente. La rimozione delle eventuali alberature vetuste, e caratterizzate da cavità, sia effettuata a seguito dell'esecuzione di interventi a tutela delle specie saproxilofaghe di interesse comunitario, con individui eventualmente ospitati in tali cavità e che la necromassa (ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi) già presente in loco sia recuperata e ricollocata in contesti ambientali omologhi ma contermini. Gli interventi a carico della vegetazione ripariale (sia legnosa che erbacea) siano limitati ai soli tratti dell'alveo del torrente Curogna interessato dalle opere idrauliche funzionali alla realizzazione del presente progetto;
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori, con cadenza annuale nel periodo da marzo a luglio.

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
 Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO **B** giunta regionale

AL DECRETO n. **282** del **6 APR. 2021**



Soggetto verificatore	Regione Veneto
-----------------------	----------------

6.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Devono essere attuate idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi (anche con riguardo la continuità idraulica). Nei casi di rifezionamento dell'alveo del torrente Curogna o di qualsiasi altra attività che comporti un cambiamento idro-morfologico, sia garantito il mantenimento di un'analogia articolazione nel medesimo tratto di raschi (<i>riffles</i>), pozze (<i>pools</i>) e tratti correnti (<i>runs</i>). I consolidamenti spondali lungo tratte saltuarie del torrente Curogna con materiale lapideo, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, siano preferiti i sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, proveniente da specie autoctone e preferibilmente da <i>Salix eleagnos</i> , <i>Salix purpurea</i> , <i>Salix caprea</i>) ovvero riducendo il grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi (per esempio mediante l'uso di massi ancorati e di terreno organico) a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata)
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Durante i lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

7.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Qualora si operasse in alveo mediante conterminazione in aree operative, gli interventi devono essere preceduti da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato. Gli esiti della campagna di recupero della fauna ittica siano trasmessi all'autorità regionale per la valutazione di incidenza organizzando le informazioni secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 e, in aggiunta, rispetto a: numero di esemplari, stato biologico, luogo di recupero, luogo di rilascio, data di recupero e data di rilascio.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



ALLEGATO 3 giunta regionale
 AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	Di dotare la viabilità oggetto degli interventi, laddove non sia garantita la permeabilità alla barriera infrastrutturale, di idonei e sufficienti passaggi per la fauna (nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale) anche mediante passaggi per la fauna minore (tunnel per anfibi e rettili) preferibilmente con sezione quadrata o rettangolare (delle dimensioni minime 50 cm x 50 cm, da adeguare in funzione delle specie), con pendenza di almeno l'1% (in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti e dotati di aperture sul lato superiore, tramite griglie di aerazione, o sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo) e unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione Veneto



9.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	La Ditta dovrà eseguire un'indagine fonometrica con particolare riferimento ai ricettori individuati come 2 e 3 nello Studio di Impatto Ambientale. L'indagine dovrà essere fatta secondo DDG ARPAV n. 3 del 29.01.08 - BURV n. 92 del 7 novembre 2008 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it); nel caso il punto di misura ricada all'interno della fascia di pertinenza stradale ai sensi del DPR 142/2004, i contributi del traffico e quello delle sorgenti interne alla ex cava dovranno essere considerati separatamente. I risultati di tale verifica dovranno essere inviati ad ARPAV, alla Regione Veneto, alla Provincia di Treviso e al Comune di Pederobba (TV). Nel caso si rilevassero dei superamenti il proponente dovrà predisporre e presentare al Comune di Pederobba (TV), alla Provincia di Treviso e alla Regione Veneto un piano di interventi, da presentarsi entro 60 giorni dall'accertamento, per l'immediato rientro nei limiti.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	I risultati della verifica di impatto acustico dovranno essere inviati entro 6 mesi dall'inizio dei lavori. I termini entro cui adottare le soluzioni per il superamento delle criticità, nel caso di superamenti, dovranno essere concordati con la Regione Veneto.
Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
 Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

AL DECRETO n. 282 del 6 APR. 2021



10.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	I materiali di riporto presenti nella fascia inferiore dell'ambito di progetto in adiacenza alla piana alluvionale del T. Curogna dovranno essere sottoposti dalla Ditta al test di cessione, al fine di accertare il rispetto dei limiti della tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV, titolo V, del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii ed il campionamento dovrà essere effettuato secondo le modalità stabilite dall'Allegato2 al DPR 120/2017.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio del cantiere.
Soggetto verificatore	Regione Veneto anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

11.

Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Dovrà essere conservato in cantiere materiale assorbente idoneo a raccogliere eventuali sversamenti accidentali e gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 6 mesi dall'entrata in esercizio con le modifiche da progetto, dovrà essere trasmessa a Comune, Regione e ARPAV adeguata documentazione che rechi l'evidenza delle modalità adottate per l'ottemperanza ed il mantenimento nel tempo di quanto prescritto.
Soggetto verificatore	Comune di Pederobba

12.

Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	La Ditta dovrà trasmettere il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), acquisendo preventivamente il parere positivo di ARPAV. Nel PMA dovranno essere individuate, in base alle considerazioni riportate nel SIA, le matrici ambientali per le quali il PMA si rende necessario a causa della presenza di potenziali impatti ambientali residui e/o per la misurazione dell'efficacia di azioni di mitigazione/compensazione. Il PMA relativo alle matrici ambientali così individuate dovrà essere redatto secondo le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.), 2015 ", predisposte dal MATTM con la

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO



ALLEGATO 3
AL DECRETO n. 232 del 6 APR. 2021 giunta regionale



	<p>collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.</p> <p>Per la matrice biodiversità, già individuata come oggetto di monitoraggio nel SIA (anche se limitatamente alla componente fauna) il proponente, nella progettazione del PMA dovrà tenere conto di tutte le indicazioni riportate nel paragrafo "Valutazioni - Progetto di Monitoraggio ambientale (PMA)"; in particolare il Piano dovrà essere esteso ad una annualità per l'Ante Operam e ad almeno tre annualità non consecutive da eseguirsi in un arco di 6 anni per il Post Operam (2° anno PO; 4° anno PO, 6° anno PO), dovrà essere previsto anche il monitoraggio delle componenti flora e vegetazione, e tra gli obiettivi del PMA dovrà essere inserita anche la verifica dell'efficacia degli interventi a verde.</p>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Un anno prima dell'avvio dei cantieri.
Soggetto verificatore	ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

13.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	La ditta E.MA.PRI.CE. dovrà presentare alla Regione Veneto una proposta di viabilità alternativa dei mezzi pesanti con transito lungo l'area industriale esistente a Nord di via Curogna.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	Regione del Veneto

14.

Macrofase	Ante Operam
Oggetto della condizione	In aggiunta agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di terre e rocce da scavo, la Ditta dovrà concordare con ARPAV ulteriori controlli sulle terre e rocce da scavo utilizzate nel cantiere.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Soggetto verificatore	ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente
 Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186
PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



I rappresentanti della Regione, della Soprintendenza, del Comune di Pederobba e della Provincia di Treviso, esprimono il parere favorevole delle rispettive Amministrazioni ai fini del rilascio del provvedimento di VIA subordinatamente alle condizioni ambientali sopra esposte.



IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA DI
SERVIZI PER LA DETERMINAZIONE DELLA
COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Ing. Loris Tomiato

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 041/2792143 - 041/2792186

PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it e-mail: ambiente@regione.veneto.it